Regione Liguria	Comune Magliolo	Comune Rialto	Comune Tovo San Giacomo	Provincia Savona
REGIONE LIGURIA				

PARCO EOLICO PIAN DEI BUOI - 8MW

Valutazione preventiva dell'interesse archeologico

Rel. 20

Progetto definitivo
Comuni di Magliolo - Rialto - Tovo San Giacomo (SV)
Località Piano dei Buoi
Rev. 00 - Gennaio 2025

IL PROGETTISTA

GIOVANNI
BATTISTA PARODI
28.01.2025
18:30:29 UTC

Bissi Marco
03.02.2025 10:28:24
GMT+02:00

BH Wind s.r.l.
Via Zara, 5
23100 SONDRIO
tel. +39.0342.211159
fax. +39.0342.517163

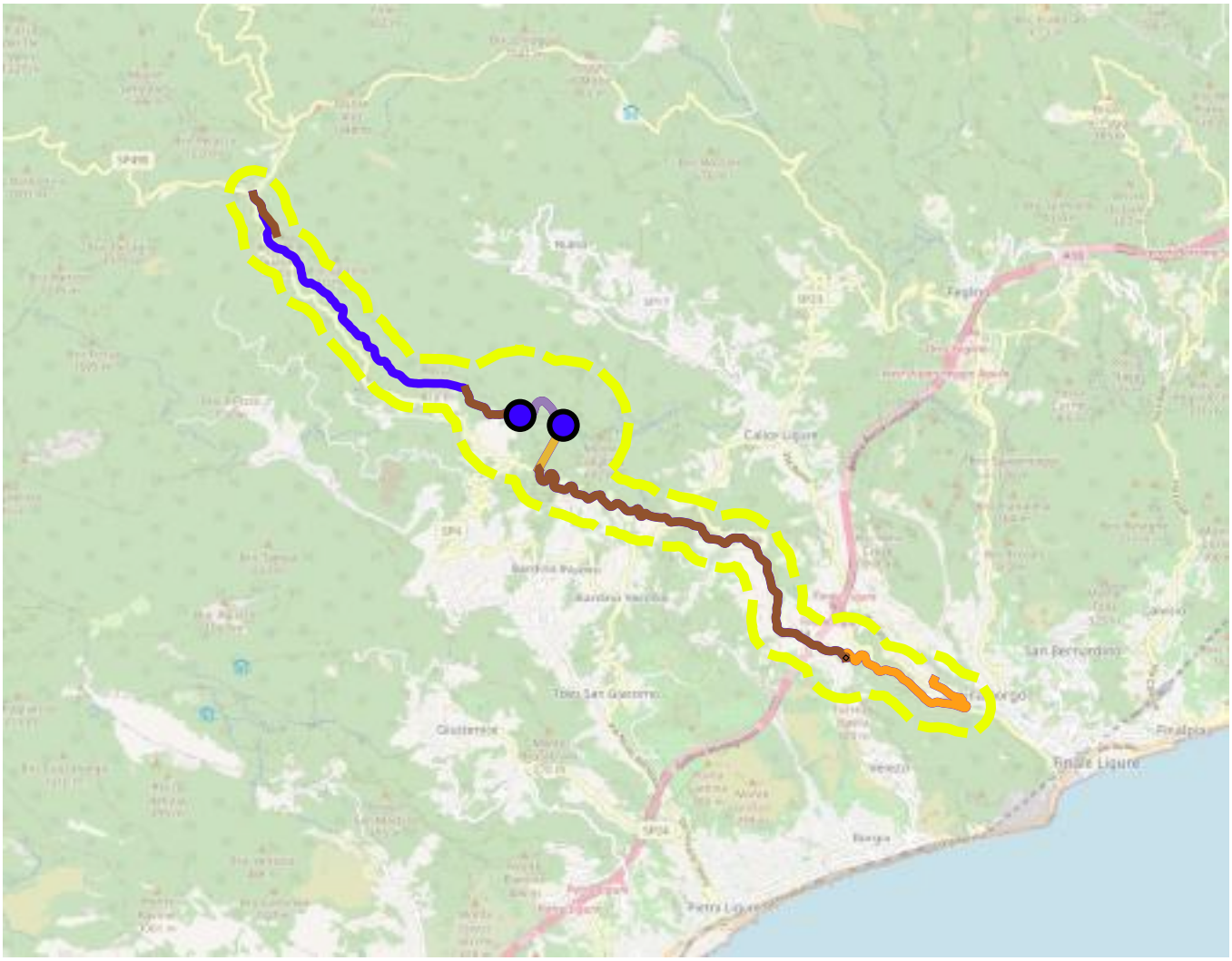
www.bissiholding.com - info@bissiholding.com
C.F. - P.Iva. 01055440141
R.E.A. SO - 79322
Con Unico Socio

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Bissi Holding S.p.A.

Comune di Finale Ligure - SABAP-IM-SV

SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004
Pian dei Buoi

INDAGINE TERRITORIALE
diagnostica preliminare - Fase di progetto: definitivo

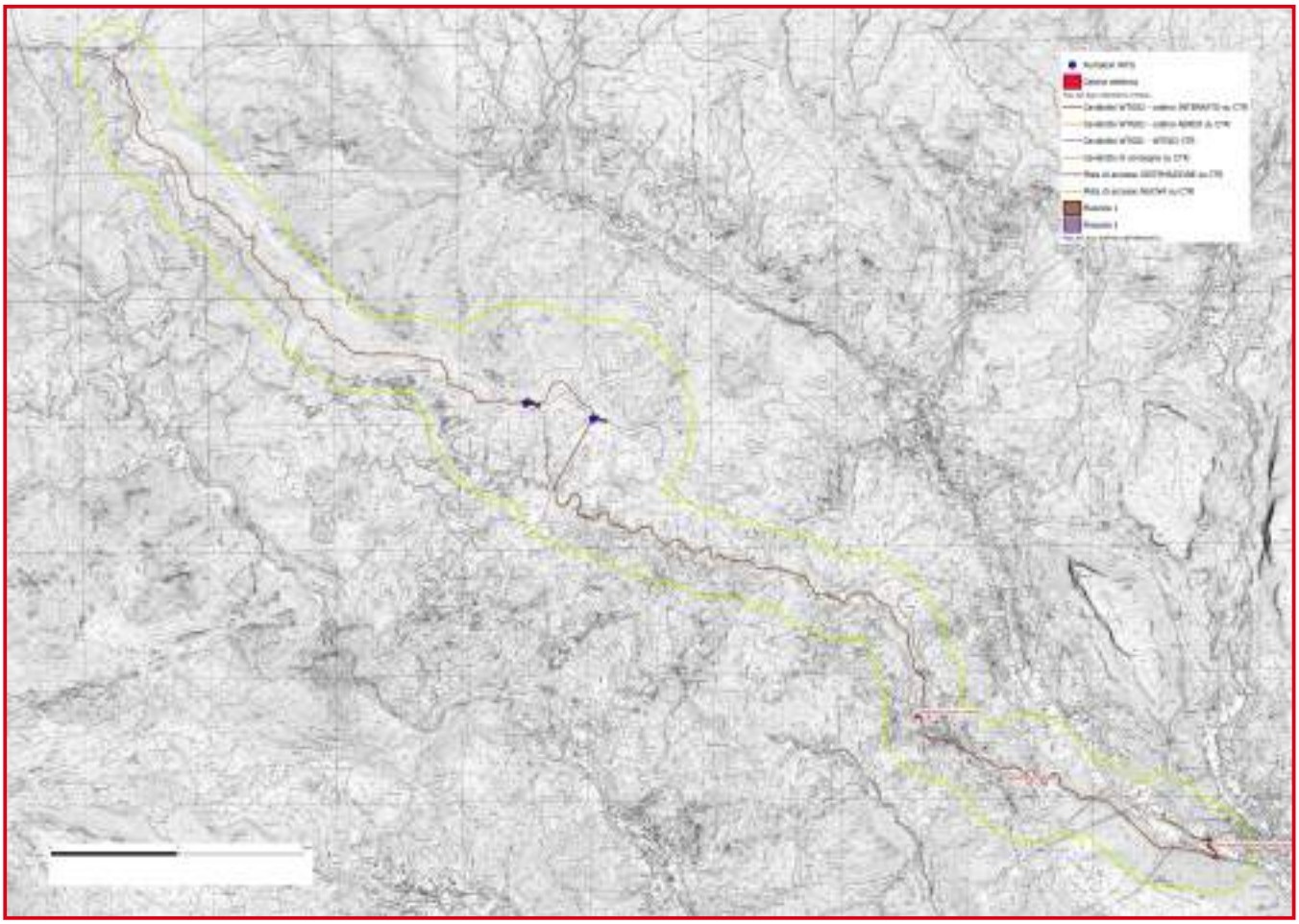


Committenza: BH WIND S.r.l.
Via Zara 5, Sondrio

Funzionario responsabile: Dr.ssa Silvana Gavagnin
Responsabile della VIArch: Dr. Giovanni Battista Parodi
Responsabile compilatore: Dr. Marco Tremari
Data relazione: 14/01/2025

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

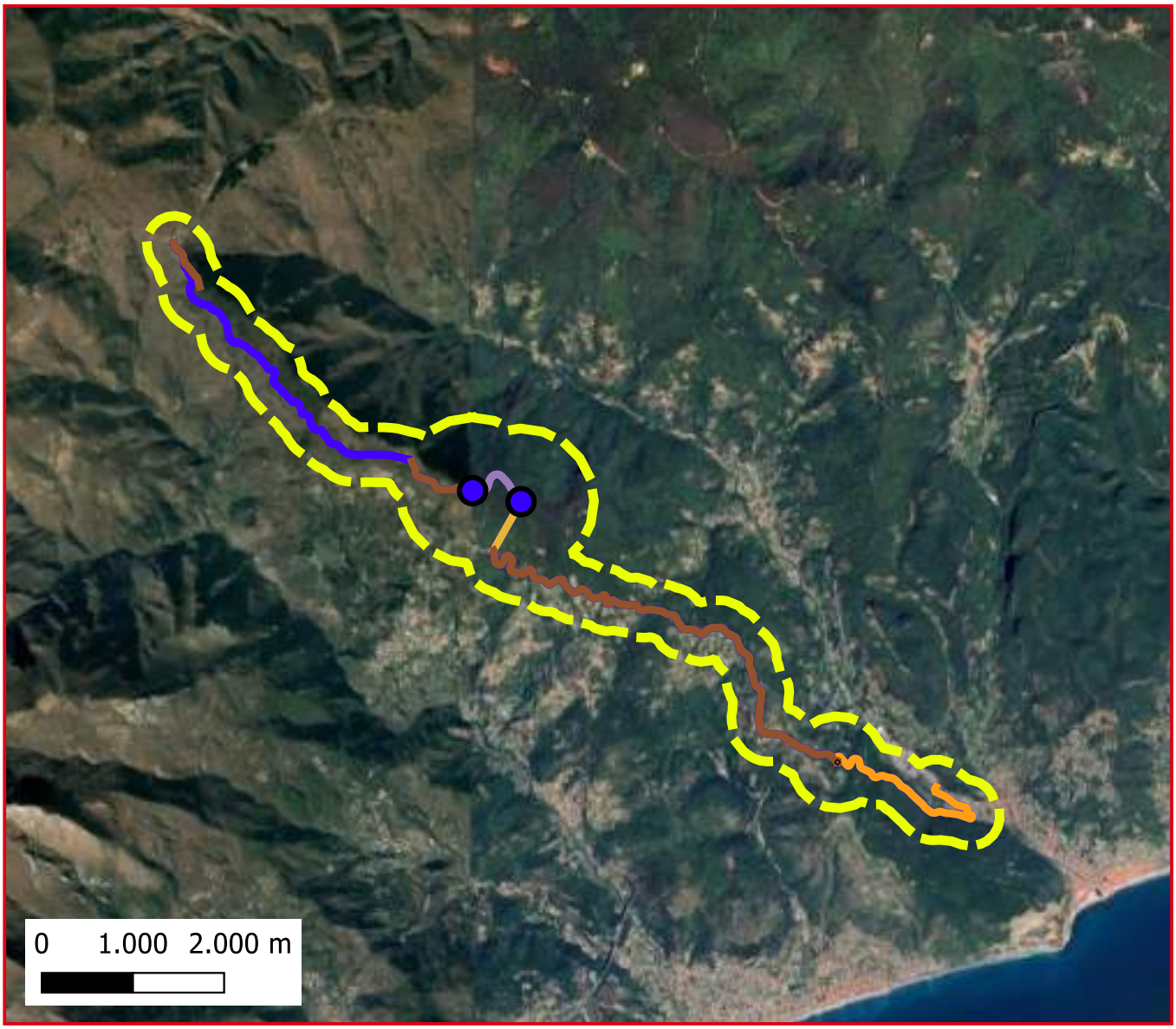
Il progetto è promosso dalla società BH WIND S.r.l. e prevede l'installazione di due aerogeneratori posizionati in località Pian dei Buoi (comuni di Magliolo, Rialto e Tovo San Giacomo, in provincia di Savona), tra l'unità di paesaggio Valle Maremola e l'Anfiteatro del Melogno. Le principali caratteristiche generali dell'impianto sono: • n. 2 aerogeneratori (denominati WTG01, WTG02)con potenza unitaria di 4.200 kW, per una potenza massima di 8.400 kW; • n. 2 piazzole di circa 3.600 mq ciascuna, ridotte a 1.000 mq a impianto ultimato per garantire l'accesso alla torre per lo svolgimento delle ordinarie operazioni di manutenzione; • rete di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina elettrica; • n. 1 cabina elettrica composta da un locale utente, un locale misure e un locale di rete/connessione; • rete di media tensione (MT) di collegamento, con un cavidotto interrato tra la cabina elettrica e la cabina primaria (CP) di Finale Ligure; • viabilità di nuova costruzione e adeguamento della viabilità esistente per l'accesso e il trasporto dei componenti dell'aerogeneratore. La morfologia delle aree dove sorgeranno gli aerogeneratori è sub-pianeggiante e richiederà solo limitati interventi di adeguamento morfologico per la formazione delle piazzole di lavoro e definitiva. In particolare, le stesse verranno create abbassando leggermente i dossi esistenti e riportando il terreno proveniente dallo scavo all'interno di un'area già ribassata, sub-pianeggiante, posta immediatamente a SE, senza creare situazioni di criticità geologica. Allo stato attuale delle conoscenze litostratigrafiche preliminari si ritiene che, a meno di un sottile strato superficiale di suolo ed eluvio, gran parte dello scavo interesserà la parte di "cappellaccio superficiale fratturata" del substrato roccioso metamorfico. Il plinto circolare di fondazione delle singole torri verrà, verosimilmente, impostato nel substrato roccioso, ad una profondità di almeno 2,0 m rispetto al fondo della piazzola. Il collegamento tra gli aerogeneratori WTG01 e WTG02 avverrà attraverso un elettrodotto (cavidotto interrato)che seguirà la pista forestale esistenteper una lunghezza pari a 850 m. Per il collegamento tra la WTG02 e la SP490, la società promuove la scelta di installare un cavidotto aereo di circa 610 metri.Il cavidotto aereo sarà realizzato con l'impiego di pali in legno o acciaio zincato, distanziati in media di 40-50 metri l'uno dall'altro, per un totale di circa 12-15 sostegni lungo i 610 metri del tracciato, in funzione delle pendenze e delle caratteristiche del terreno. I sostegni saranno di dimensioni ridotte per limitare l'impatto visivo e installati in conformità alle normative di e-Distribuzione e ai regolamenti vigenti, che prevedono specifiche linee guida per l'installazione in aree boschive. Raggiunta la SP490, il cavidotto proseguirà interrato su strada asfaltata, attraversando l'abitato di Gorra, fino alla cabina di consegna, con una lunghezza pari a 5.700 metri. La cabina di consegna sarà realizzata ex novo sulla strada per località Fontana, con dimensioni minime interne 5,00 x 3,50 m, h. 2,60 m, provvista di vasca di fondazione su basamento. Da qui, partirà il cavidotto di consegna, che verrà interrato sulla SP490 fino al nuovo ponte sul torrente Pora a nord di Finalborgo, dove proseguirà sulla SP17 fino alla cabina primaria di Finale Ligure,per una lunghezza totale di 1.700 metri. Il percorso proposto come pista di cantiere parte nei pressi del parcheggio dell'Osteria del Din (colle del Melogno), dove si imbocca un breve tratto della "Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale" per poi proseguire lungo la "Strada Vicinale dei Buoi". Successivamente, in prossimità della località "Borgo dei Gabbiani", il tracciato rientra nuovamente sulla "Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale". Nella parte iniziale il tracciato segue una pista sterrata già esistente prevedendone il suo allargamento mediante limitati scavi di sbancamento a monte e riporto a valle che comporteranno la regolarizzazione di piccoli dossi in roccia su un versante a debole pendenza media. Nel tratto successivo la pista risale un piccolo dosso mantenendosi sempre lungo la linea del crinale ed attraversando un versante stabile; gli interventi di allargamento del sentiero esistente verranno effettuati mediante uno scavo (a monte) e riporto (a valle) bilanciato sul posto. Da qui la pista inizia a scendere sino alla Sella Bric Gettina con un tracciato che si mantiene sempre lungo la linea spartiacque e segue la traccia di un sentiero. Nel tratto successivo la pista abbandona il crinale per scendere lungo il versante sud-occidentale con un tracciato a mezza costa che segue, sempre, il sentiero esistente. Dalla WTG01 alla WTG02 si segue la pista forestale esistente che presenta già un tracciato e una larghezza adeguata rendendo, quindi, necessari solo litati interventi di sistemazione. La pista sarà progettata con una larghezza di 6 metri e una pendenza massima dell'11%. Nei punti in cui le pendenze superano questa soglia, fino a un massimo del 20%, si prevede l'applicazione temporanea di un rivestimento in cemento, che verrà rimosso al termine dei lavori per minimizzare l'impatto ambientale e ripristinare il territorio circostante. Una volta raggiunta la piazzola della WTG01, il collegamento con la piazzola della WTG02 avverrà percorrendo la stessa



GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area interessata dal progetto nel suo complesso interessa due sistemi vallivi adiacenti, quello del torrente Pora, a est, e quello dei torrenti Maremola e Bottasano, a ovest, ubicati sul versante marittimo delle Alpi Liguri. In particolare, la zona dove sorgerà il parco eolico si sviluppa lungo il crinale che funge da spartiacque tra i bacini del Pora e del Maremola: i due aerogeneratori, WTG01 e WTG02, verranno posizionati rispettivamente alle quote di 680 m slm e 625 m slm, sulla sommità del crinale spartiacque del Piano dei Buoi. È un tipico crinale con una linea di cresta morbida e arrotondata, ricoperta da vegetazione boschiva. Il substrato roccioso affiora in modo parziale in entrambe le aree d'intervento, sotto uno strato relativamente sottile di depositi superficiali. Nel sito della piazzola WTG01, affiorano principalmente quarzoscisti, scisti quarzo-sericitici e cloritici appartenenti alla Formazione degli “Scisti di Gorra”, che costituiscono gran parte del terreno sottostante anche lungo il percorso di accesso agli aerogeneratori. Invece, nel sito di WTG02, sono presenti lave da andesiniche a trachiandesiniche, sino ad andesiti basaltiche con brecce vulcaniche e prasiniti appartenenti alla “Formazione di Eze”, che formano anche la base della pista forestale che porta all’area della Madonna della Guardia.

Il tracciato della SP490 del Melogno, fino alla sella di Gorra, interessa l’alto versante sinistro dei bacini del Maremola e del Bottasano, caratterizzato da pendenze dolci, dettate dalla presenza prevalente di “Scisti di Gorra”. A est, attraversa il versante destro del Pora che presenta invece pendenze acclivi, tipiche del substrato di “Dolomie”. Il tratto di fondovalle del Pora (sponda destra) è costituito da una ridotta area sub-pianeggiante, formata da depositi detritico-alluvionali e posta ai piedi del rilievo del Becchignolo (“Dolomie” e “Calcari di Finale”).


0
1.000
2.000 m

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La ricostruzione delle trasformazioni che hanno interessato sul lungo periodo il paesaggio del Finalese è possibile grazie ai numerosi dati archeologici, paleobotanici, storici e geomorfologici a disposizione. Per esigenze di spazio, in questa sede verranno brevemente delineati i caratteri ambientali più antichi, concentrando l'attenzione su quelli che riguardano l'area interessata dall'opera in progetto nelle fasi più recenti (età medievale e moderna). Il periodo tra l'ultima glaciazione e il Tardoglaciale (20.000-15.000 anni fa) vede l'intero comprensorio soggetto ad estrema aridità e scarsa copertura forestale, con il livello del mare posto a circa 100 m più in basso rispetto a quello attuale. Tali condizioni iniziano a mutare con il Tardoglaciale (15.000-11.500 mila anni fa), quando si assiste a un graduale innalzamento delle temperature e a una prima espansione di conifere sulle alture, per migliorare ulteriormente durante il Preboreale e il Boreale (11.500-8.000 anni fa), periodi che vedono una forte diminuzione degli ambienti steppici e delle aghifoglie montane e una conseguente espansione di querce caducifoglie e di altre latifoglie. Con il periodo Atlantico (8.000-4.700 anni fa) le condizioni climatiche subiscono un netto miglioramento: la lecceta si diffonde ampiamente nel piano basale, mentre il bosco misto e il querceto vanno ad occupare la fascia collinare e sub-montana. Tale periodo coincide con il Neolitico (7.800-5.600 anni fa), in cui si assiste al primo significativo impatto antropico sull'ambiente naturale, attraverso attività di disboscamento e incendio finalizzate a ottenere aree coltivabili e da pascolo, forme primordiali di gestione del bosco a scopo alimentare, domestico, allevatizio ed edilizio; in questo periodo, sono attestati i primi insediamenti stabili all'aperto (che solo in parte sostituiscono l'utilizzo di grotte), come quello individuato a S. Sebastiano di Perti sul fondovalle del Pora.Con l'età dei Metalli (5.600-2.100) i mutamenti climatici, e forse l'azione umana, portano alla progressiva riduzione in ambiente montano dell'abete bianco, con relativo aumento della presenza di faggio, e all'affermazione di querceti e boschi misti (con prevalenza di leccio) a quote inferiori; il paesaggio subisce inoltre un'ulteriore e più marcata antropizzazione: ampliamento dei coltivi nelle piane alluvionali e sui pendii (anche grazie alle prime forme di terrazzamento), occupazione insediativa dei siti d'alturasfruttamento delle risorse boschive, deforestazione e incendio.Tale tendenza si accentua in età romana, quando si fa più marcata la rete insediativa costiera e di mezzacosta, viene realizzata la Via Iulia Augusta (verosimilmente transitante nei pressi dell'opera in progetto, anche grazie alla realizzazione di un ponte sul Pora) e si affermano la coltivazione della vite e del castagno. La conoscenza del paesaggio del Finale e soprattutto della zona oggetto dell'opera si fa tuttavia più chiara solo tra il bassomedioevo e l'età moderna, grazie alle tracce antropiche ancora visibili, nonché alle fonti scritte e cartografiche (fig. 1). Dal XII secolo, il fondovalle del Pora e il rilievo del Becchignolo vengono interessati dalla realizzazione del borgo nuovo (Finalborgo) e dalle fortificazioni di Gavone e S.Giovanni (figg. 3-5), mentre sul crinale della sponda opposta sono documentatidal XIII secolo l'insediamento di Gorra e la torre di Gorra (o "di Bastia") (fig. 6). Le fonti scritte e quelle cartografiche più tarde testimoniano come le aree di fondovalle e di mezzacosta (in gran parte terrazzate, soprattutto a partire dall'età moderna), oltre a quelle di basso crinale, risultano caratterizzate da case sparse e sistematicamente coltivate (figg. 8, 12): la viteè già attestata in documenti di XII secolo; oliveti sono noti dal XIII secolo, nel XV secolo è menzionato l'oliveto che circonda Castel Gavone, ma un incremento della coltura sembra avvenire dal XVI secolo e raggiungere l'apice nel XIX secolo; seminativi, ortivi e alberi da frutta (in particolare il fico) sono documentati dal XV secolo.La cartografia storica, a partire dal XVII secolo, attesta la presenza della strada di fondovalle verso Calice e l'entroterra (sponda sinistra del Pora), oltre a quella che, passando il ponte di Porta Testa, risale verso Gorra e prosegue in direzione del Melogno (figg. 2, 7, 9, 11, 13-15); il Pora risulta inoltre dotato di argini e di due mulini (presso S. Sebastiano e Perti). La storiografia ha ipotizzato che la parte montana dell'area in questione, prossima al nemus savonese e scarsamente insediata, fino al tardomedioevosiastata occupata da fitta vegetazione boschiva (con predominanza di faggi e castagni), soggetta però al taglio intensivo a fini cantieristici e normato severamente dagli Statuti di Finale. La cartografia storica di XVIII e XIX secolo testimonia già un differente utilizzo del suolo: una carta del 1719 riporta infatti come l'area a monte della strada per il Melogno sia interessata da "bosco minuto e pascolo" (fig. 10); un'altra, successiva al 1884 (fig. 21), consente invece di conoscere le destinazioni d'uso del territorio a nord di Gorra: fino all'asse Canova/Magliolo, le zone a valle della strada per il Melogno risultano occupate da vigneti e oliveti, mentre quelle più a nord da castagneti; a monte della strada per il Melogno e nella parte più elevata, un'estesa area risulta interessata da "pascoli e praterie". Sempre per quanto riguarda il territorio compreso tra Gorra e il Melogno, alcune cartetopografiche permettono inoltre di conoscere l'ubicazione delle opere militari("trincere" posizionate nei pressi della strada) realizzatein funzione sia della Guerra del Monferrato del 1613-17 ("Pianta del Marchesato e langhe del Finale", 1722, AsGE) che della battaglia del Melogno del 1795 (carta coeva e carta del XVIII secolo; figg. 16-17) tra le truppe francesi di Massena e quelle austriache; rispetto a quest'ultimo evento bellico,la cartografia rappresenta numerose opere, tra cui quelle più articolate eseguite a sud di Gorra e presso S. Pantaleo, di cui esistono anche due dettagli planimetrici (figg. 19-20). L'importanza strategica della zona in relazione alla viabilità e al collegamento con il Piemonte è del resto confermata dalla costruzione dei forti militari nell'area del Melogno tra il 1883 e il 1895. È verosimile che la strada del Melogno sia stata in parte rettificata nel corso del XIX secolo, come si evince dalla già citata carta del 1722 in cui è rappresentato un breve tratto del tracciato ancora transitante a est degli edifici di Case del Melogno (coincidente con l'attuale porzioneterminale della strada bianca"Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale").L'esame della cartografia storica non ha invece consentito di identificare con certezza il fabbricato, in parte conservato allo stato di rudere, individuato durante le ricognizioni a monte del Borgo dei Gabbiani, sulla Rocca Cucca; esso è forse da associare a quello rappresentato nella carta militare del 1795(fig. 16) e adiacente a una "trincera". Da un punto di vista toponomastico, è da rilevare che Pian dei Buoi (dove sorgerà il parco eolico in progetto) viene denominato "Cian de Coi" in una carta topografica del XVIII secolo (fig. 18). Un cenno a parte merita il Bric Gettina, ubicato poco a est dell'opera in progetto, dove tra il XV e il XVIII secolo è documentata la presenza di una miniera d'argento.

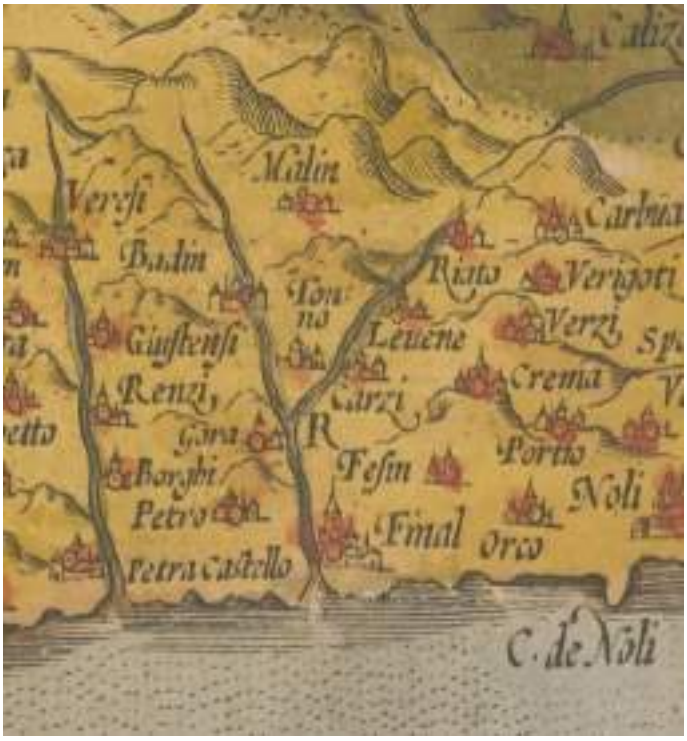




Fig. 1, 2 - PedemontanaeVicinorumqueRegionum, 1570 (estratto)
e Topographia de la Liguria, 1685 (estratto)



Fig. 3 - Disegno raffigurante il bombardamento di Castel Gavone con le posizioni dell'artiglieria genovese e spagnola durante l'assedio del 1571, 1571 (da BERRUTIet al. 2016)

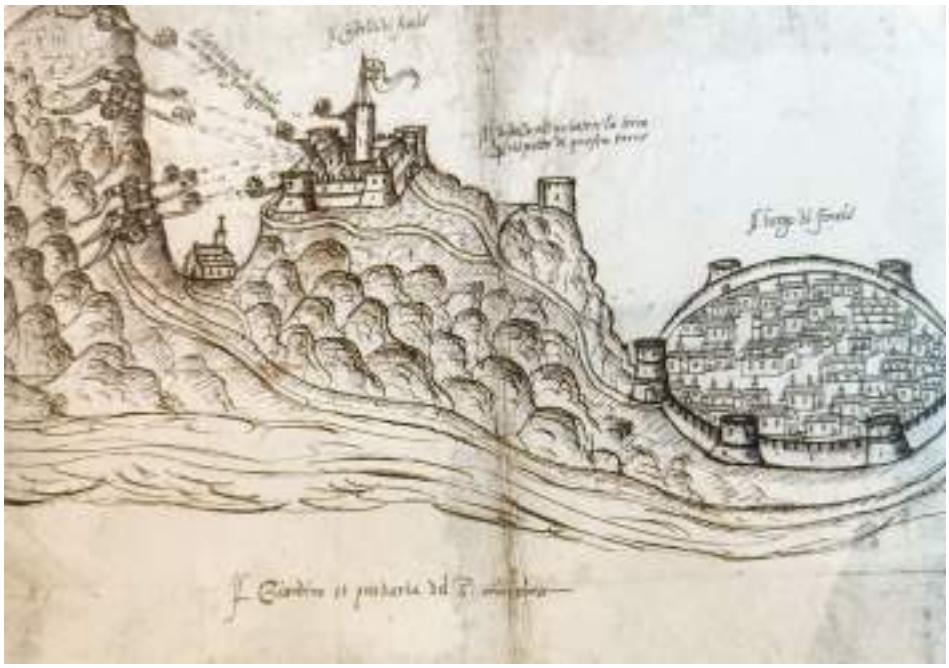


Fig. 4 - Assedio e bombardamento di Castel Gavone, XVI secolo (dopo il 1571) (da BERRUTIet al. 2016)



Fig. 5 - El vero retrato del chastelo del Finale, 1570 (da BERRUTIet al. 2016)



Fig. 6 - Delineatione de territorii de confini tra li territorii di Giustenesi, Montegrosso, Borzi Verezzi e Pietra con Quelli di Tovo et altri del Finale della Camera di Milano, 1655 (estratto)





Fig 7-8. - Strade dentro il Marchesato di Finale, 1698 (da BERRUTIet al. 2016) e Vuemanuscrite de la ville de Final, fine XVII-inizi XVIII secolo (da BERRUTIet al. 2016)



Fig. 9 - Disegno preparatorio per il rilievo cartografico del territorio di Finale, primo decennio XVIII secolo (da BERRUTIet al. 2016)



Fig. 10 - Vertenza tra la comunità di Verezzi e le ville di Bardino, Tovo, Magliolo e Gorra, 1719 (da BERRUTIet al. 2016)





Fig. 11, 12 - La Riviera di Ponente, 1748(estratto) e Parte del Borgo di Finale, 1750(estratto)

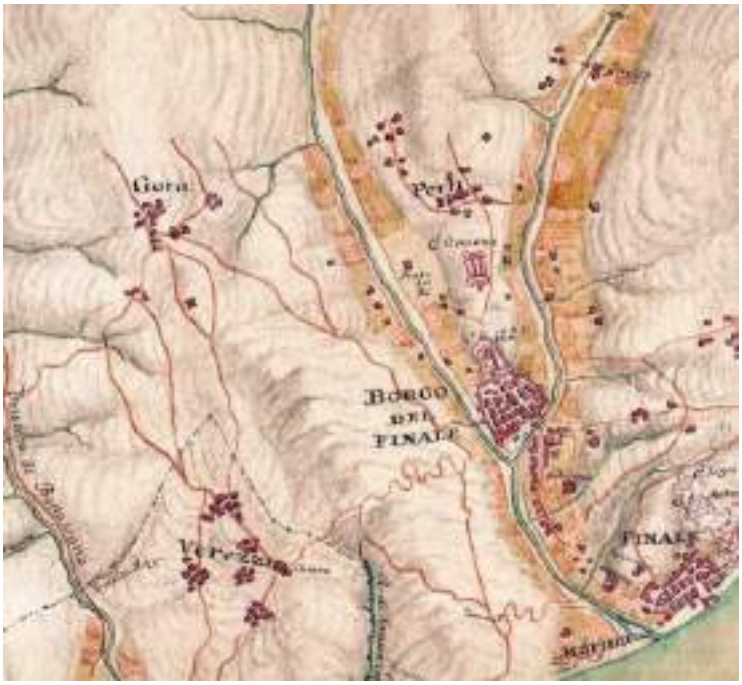




Fig. 13, 14 - Tipo geometrico di parte della Riviera di Ponente, 1750(estratto) e Camp de Final 1745, 1775 (da BERRUTIet al. 2016)



Fig. 15- Tipo geometrico in misura che rappresenta il corso del fiume Maremola, 1789 (estratto)



Fig. 16 - Positions Plan nachder Lange des Berg Ruckens von Melogno bis Capra Zoppa bey Finale den 6 July 1795, 1795 (da BERRUTIet al. 2016)





Fig. 17, 18 - Carte particuliere des Vallees de Bormida d'Erro et de Belbo, XVIII secolo (estratto) e Carta geometrica in cui è delineata del territorio ligure tra Savona e Finale, XVIII secolo (estratto)

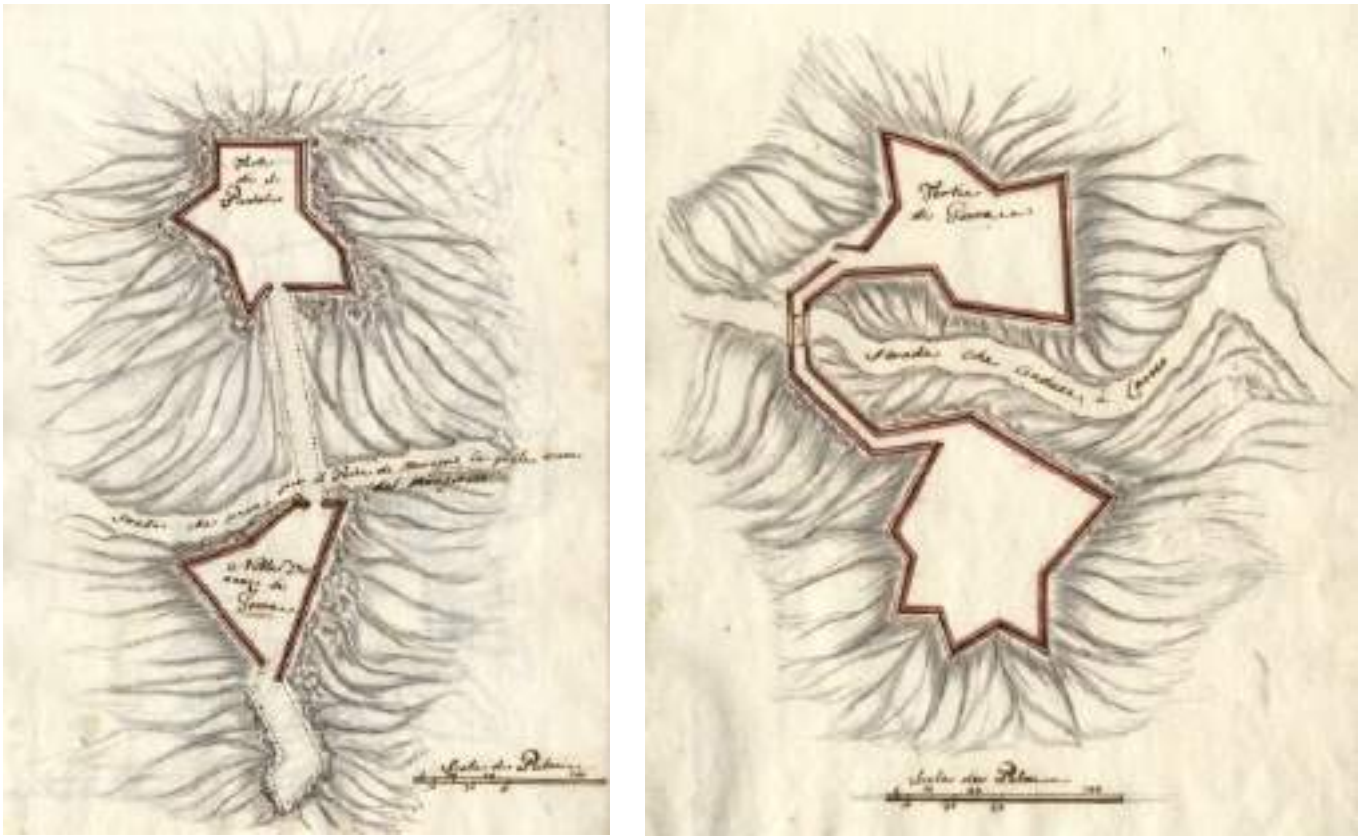


Fig. 19, 20 - Forti di S. Pantaleo nelle vicinanze di Gorra, XVIII secolo e Forti di Gorra, XVIII secolo

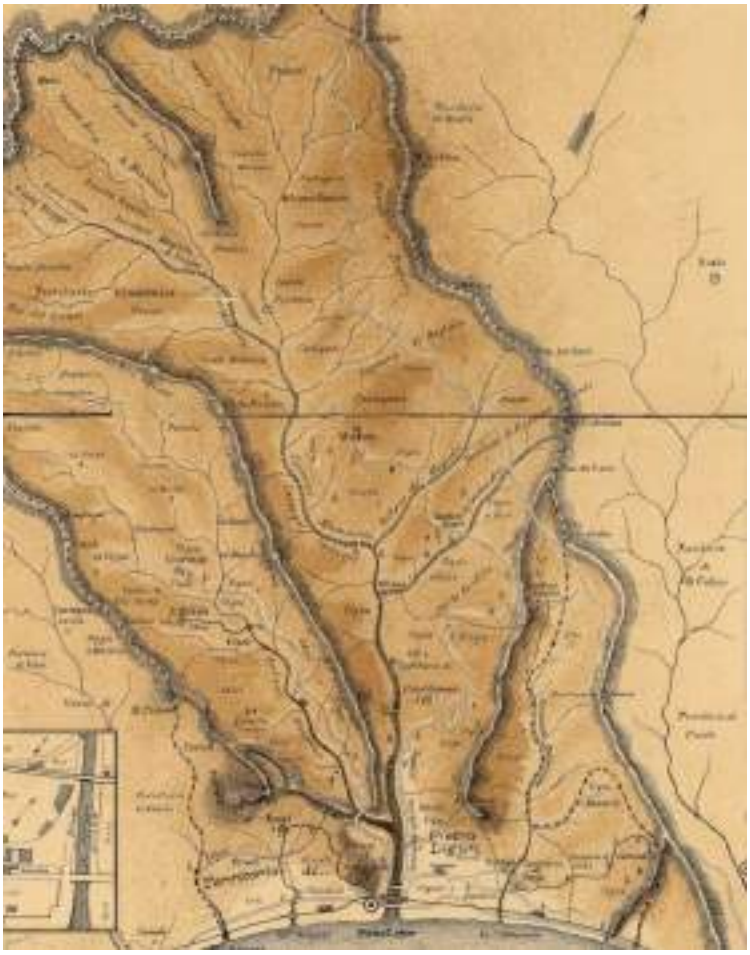


Fig. 21 - Carta corografica del mandamento di Pietra Ligure, post 1884 (estratto)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Attualmente l'area interessata dall'opera in progetto (aerogeneratori ed elettrodotto) presenta caratteristiche ambientali e di urbanizzazione differenti a seconda della zona. Negli ultimi decenni la ridotta piana posta sulla sponda sinistra del Pora immediatamente a nord dell'abitato di Finalborgo, lungo la SP17 per Calice, è stata occupata quasi interamente da capannoni industriali e commerciali, inframezzati dai rari edifici di età moderna ancora presenti. Recente è anche il ponte sul Pora che permette il raccordo con la SP 490 del Melogno: l'attuale tracciato, almeno nel tratto fino al bivio per il casello autostradale, è stato realizzato nel corso del XX secolo in seguito allo sbancamento del ripido versante roccioso che ha cancellato la traccia dell'antico percorso viario, con tutta probabilità ripreso e rettificato più a monte. L'abitato di Gorra, che mantiene intatto il suo centro storico, si è esteso limitatamente con edilizia residenziale perlopiù mono o plurifamigliare; le circostanti fasce agricole terrazzate sono in parte abbandonate, così come quelle presenti nell'area attraversata più a nord dalla SP490, punteggiata da case sparse di più o meno recente costruzione e da ridotte zone di bosco giovane. L'area montana interessata dall'opera è occupata interamente da boschi giovani, frutto di rimboschimenti (pino marittimo, faggio, quercia rossa), anche se sono presenti relitti di castagneti e noccioleti;tale comprensorio è attraversato da strade bianche ("Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale", "Strada Vicinale dei Buoi") e da numerosi tracciati minori utilizzati da escursionisti in mountainbike.

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nel Finalese sono ubicati alcuni tra i più importanti siti preistorici italiani ed europei. Testimonianze della frequentazione umana dell'area durante il Paleolitico (350.000-10.000 anni fa) e il Mesolitico (10.000-8.000 anni fa) provengono dall'Arma delle Manie, dalla Grotta delle Fate, dall'Arma dell'Acqua o del Morto, dall'Arma du Rian, dall'Arma Prinsipà,dall'Arma del Bujo, dalla Grotta Pollera, dalla Grotta dei Parmorari, dalla Grotta dell'Aquila, dalla Grotta delle Fate, dalla Grotta degli Zerbi, dal castrum di S. Antonino di Perti e soprattutto dalla Grotta delle Arene Candide. Ciò documenta la presenza di gruppi di cacciatori-raccoglitori, probabilmente determinata dall'abbondanza di materia prima. Un'intensa frequentazione antropica è documentata anche nel Neolitico (7.800-5.600 anni fa), quando l'area è pienamente inserita nelle rotte commerciali con il Mediterraneo centrale, l'Italia settentrionale (attraverso i numerosi valichi che collegano l'area con la Pianura Padana) e il resto della regione: testimonianze archeologiche provengono dallaGrotta delle Arene Candide, della Pollera, delle Anime, della Matta, da Garbu du Surdu e dai pressi della chiesa di S. Sebastiano di Perti. Le tracce della presenza umana si intensificano durante l'età del Rame e del Bronzo (5.600-900 anni fa), quando il territorio sembra occupato più stabilmente; oltre alla continuità d'uso di alcune grotte (Pollera, Arene Candide, Arma delle Anime, Garbu du Surdu, del Sanguineto o della Matta, dell'Acqua o del Morto, dei Parmorari e del Galluzzo, riparo sotto roccia di Pian del Ciliegio) si assiste,tra l'età del Bronzo e del Ferro, alla nascita di insediamenti fortificati d'altura (i c.d. "castellari"), come quello individuato a S. Antonino di Perti, al Bric Reseghe, a Verezzi. Nell'area sono inoltre documentate incisioni rupestri (Caprazoppa, Rocca di Perti, Riparo Fascette, Ciappi de Cunche, Ciappo del Sale, S. Bernardino), emergenze megalitiche (Verezzi, Monticello, Valle di Nava, Bastia, Bric Pinarella, Arma dei Rucà). Nell'Età del Ferro (IX-II secolo a.C.) le attestazioni archeologiche sembrano rarefarsi, forse per la nascita di abitati collinari o costieri; tra i siti si segnalano l'insediamento arroccato del Villaggio delle Anime e il materiale rinvenuto a Colla S. Bernardino, nella Caverna dell'Aurera, a Perti Alta, nell'Arma della Matta o del Sanguineto e nell'Arma dei Tre Solai. In età romana l'area di Finale, il cui toponimo sembra riconducibile al confine (ad fines) tra i municipia di Vada Sabatia e Albingaunum, è attraversata dalla Via Iulia Augusta, aperta nel 13-12 a.C. e verosimilmente ricalcante direttrici più antiche. Ad esclusione della Val Ponci, dove è documentata la presenza di cinque ponti, non si conosce l'esatta ubicazione del tracciato e differenti sono le ipotesi a riguardo: 1) percorso transitante per la colla di S. Bernardino, Finalpia, Pieve e la linea di costa (in età romana sicuramente più arretrata di alcune centinaia di metri), passando per la Caprazoppa; 2) percorso che, dopo aver svalicato alla colla di S. Bernardino, attraversa la valle dell'Aquila, risale a Perti, discende in Val Pora e risale verso Gorra. In relazione a quest'ultimo itinerario è importante rilevare che in regione Releia è stato individuato un tratto lastricato, mentre in località Mordeglia (Val Pora) era visibile un tratto di ponte (da alcuni studiosi ricondotto al Pons Paule in Perticis, citato nelle fontimedievali). Se il toponimo Perti sembra sempre derivare da un contesto di confine (perticis), la Tabula Peutingeriana attesta un fluvius Lucus (forse il torrente Pora) mentre l'Itinerarium Antonini un più problematico Pollupice (statioubicata nella zona di Finale o più probabilmente in quella di Pietra Ligure). I dati archeologiciconfermanol'importanza strategica dell'area in relazione alla viabilità principale e a quella verso la Pianura Padana, nonché una maglia insediativa che interessa sempre le zone di crinale e di mezzacosta, ma soprattutto quella pianeggiante presso la linea di costa.Qui, tra la tarda età repubblicana e l'inizio di quella imperiale sorge il principale vicus litoraneo del Finalese: un'area abitativa (di cui è stata identificata una prima villa o statio, i cui edifici vengono utilizzati fino al IV secolo), posizionata a est dell'attuale chiesa dei Cappuccini (la pieve paleocristiana), associata a unanecropoli, individuata più a ovest (II-V secolo). Un'altra zona fortemente antropizzata è quella gravitante intorno a Perti Alto: nella zona della chiesa di S. Eusebio sono presenti sepolture (IV secolo) e reperti decontestualizzati(età tardo repubblicana-età imperiale), in località Releia sono state individuate strutture murarie e materiale archeologico (prima età imperiale), una necropoli è stata individuata sul

versante occidentale del Becchignolo (inizio età imperiale, IV-VII secolo). Altre tracce del popolamento di età romana provengono da Calvisio (insediamento tardo-imperiale identificato al di sotto della chiesa di S.Cipriano e rinvenimenti sporadici), Isasco (necropoli di età imperiale), zona della chiesa di S. Lorenzo di Varigotti (strutture e necropoli tardoantiche), dagli sporadici rinvenimenti monetali di età imperiale alle falde del Gottaro presso Castelfranco e nella zona della Chiesa dei Neri di Finalmarina. I ritrovamenti di anfore al largo di Punta di Castelletto e al Molo di Finalpia sembrano inoltre confermare l'esistenza di una rotta marittima. Rilevanti tracce archeologiche testimoniano la precoce cristianizzazione dell'area: al di sotto dell'attuale chiesa dei Cappuccini è stata identificata una chiesa battesimale paleocristiana di V sec., alla cui area cimiteriale è forse da attribuire l'epigrafe funeraria di Paula datata al 517; dalla zona di S. Eusebio di Perti proviene invece la tegola ad alette con l'epigrafe di Lucius Helv (ius o idius), morto nel 362 in pace Iesu. La rilevanza strategica dell'area persiste anche nel successivo periodo bizantino e altomedievale. A tal proposito, le testimonianze principali sono rappresentate dai castra di S. Antonino di Perti e di Varigotti (VI-VII secolo, ma utilizzati ancora tra alto e bassomedioevo), punti cardine dell'organizzazione difensiva del limes bizantino della Maritima italorum contro la pressione longobarda.I dati archeologici a disposizione confermano inoltre la continuità di vita della rete insediativa: nell'abitato di Finalmarina, sorto in età romana, sono state identificate differenti fasi costruttive(databili tra V e XII secolo, caratterizzate anche da edilizia in materiale deperibile) e alcune sepolture altomedievali; la vicina pieve, al cui interno sono state individuate tombe di VII secolo, viene ricostruita in età carolingia e nell'XI secolo; durante l'altomedioevo sorgono le chiese di S. Eusebio di Perti, S. Antonino di Perti, S. Cipriano di Calvisio e S. Lorenzo di Varigotti (realizzata su una necropoli più antica che ha restituito anche materiale di VII e VIII secolo); monete di VII secolo provengono dalle falde del Gottaro, presso Castelfranco; la Caverna delle Arene Candide è frequentata nel VII secolo. Tra XII e XIII secolo, le fonti scritte documentano la profonda riorganizzazione territoriale operata dai marchesi del Carretto, con la realizzazione di Castel Gavone sulla sommità del Becchignolo (citato a partire dal 1188) e la fondazione, prima del 1213,di un borgo nuovo alla confluenza tra il Pora e l'Aquila (l'attuale Finalborgo), su un'area già insediata alla fine del X secolo. Questi poli diventano così i centri del potere della famiglia nobiliare, a controllo delle vie di comunicazione verso il Piemonte e la Pianura Padana (transitanti per colle del Melogno, dove nei pressi di Gorra sorge l'ospedale di S. Lazzaro, e per il passo di S. Giacomo),che si sostituiscono gradualmente a quelli già esistenti, come per esempio il castrum di S. Antonino di Perti, quello di Orco e quello di Pia (verosimilmente ubicato nella zona di S. Bernardino e già esistente nel XII, quando viene citato per la prima volta);vengono inoltre realizzate nuove strutture fortificate a controllo del territorio (come ad esempio la torre di Gorra, o "di Bastia"). Nel XIII secolo l'assetto del popolamento dell'area sembra già ben definito, con le ville di Portio, Voze, Varigotti, Verzi, Calice, Marina, Monticello, Perti, Montesordo, Rialto e Gorra; quest'ultima è sottoposta alla diocesi di Albenga, visto che il confine con quella di Savona è attestatosul crinale tra la Caprazoppa e il Melogno.Nel XV secolo, il comprensorio è interessato dalla cosiddetta "Guerra del Finale" (1447-1449), che vede i marchesi del Carretto e il Ducato di Milanocontrapposti alla Repubblica di Genova e che portaalla distruzione parziale di Castel Gavone e di numerosi edifici civili e religiosi, ricostruiti successivamente da Giovanni I del Carretto. Il XVI secolo è caratterizzato politicamente da una lunga fase di transizione del potere signorile scatenata dalla morte del marchese Giovanni II, che coinvolge, oltre alla Repubblica di Genova,la Francia, la Spagna e l'Impero, e che vede l'assedio ripetuto del Borgo e di Castel Gavone; tale periodo, si conclude definitivamente nel 1602 con l'occupazione manu militari di tutto il Marchesato da parte della Spagna. L'importanza strategica del Finalese come sbocco sul mare per i possessi spagnoli del retroterra padano si evince da un generale processo di riassetto e rafforzamento delle fortificazioni presenti, ad esempio con la costruzione di Castel S.Giovanni (1640-42) e il potenziamento di Castelfranco, a protezione e controllo delle vie di collegamento; tra queste, la nuova carrozzabile verso il Piemonte ("Strada Beretta"), aperta nel 1666, che collegava Finale con Carcare (passando da Rialto, Madonna della Neve, Bormida, Pallare). Come il secolo precedente, anche il XVIII si apre con il passaggio del possesso del Finale: dalla Spagna all'Impero austriaco nel 1707, e da quest'ultimo, nel 1713, alla Repubblica di Genova

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV. 1998, Storia di Finale, Savona.

Arobba D., De Pascale A., Vicino G. (a cura di) 2013, Il Paleolitico, Le Guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure

Arobba D., De Pascale A., Del Lucchese A. (a cura di) 2013, Le Età dei Metalli, Le Guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure

Arobba D., F. Bulgarelli, De Pascale A.(a cura di) 2017, L'Età Romana e Bizantina, Le Guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure

Arobba D., De Pascale A., E. Starnini (a cura di) 2021, La più antica storia dell'uomo nel Finale. Grotte, insediamenti e scoperte tra Paleolitico ed Età del Ferro, Le Guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure.

Berrutti M., Leale M., Murialdo G., Arobba D. 2016, Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo, Finale Ligure.

Bulgarelli F. 2001, Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di),Vie romane in Liguria, Genova, pp. 135-152.

De Pascale A., Arobba D. (a cura di) 2008, Il Neolitico, Le Guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure.

Frondoni A. (a cura di) 1998, Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo,VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova – Sarzana – Finale Ligure – Albenga – Ventimiglia, 21/26 settembre 1998), Genova.

Gandolfi D., Pallares F. 1983, Carta Archeologica Sottomarina della Liguria. Forma Maris Antiqui, Navigia Fundo Emergunt. Trentatre anni di ricerche e di attività in Italia e all'estero del Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina. Mostra di Archeologia Sottomarina in Liguria, Genova 15.24 Ottobre 1983, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria n. 1, Genova, pp. 33-44.

Lamboglia N. 1930-1932, Vie romane tra Vado e Loano, Collana Storica Archeologica della Liguria occidentale, I, n. 5, pp. 5-31.

Lamboglia N.1951, I monumenti del Finale, Bordighera 1951.

Lamboglia N., Silla G.A. 1960, I monumenti del Finale, Itinerari Liguri, Bordighera.

Mannoni T., Murialdo G. (a cura di) 2001, S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Collezione di monografie preistoriche e archeologiche, XII, Bordighera.

Murialdo G. (a cura di) 1996, Perti un territorio rurale nel Finale tra Preistoria e l'età moderna, Bordighera.

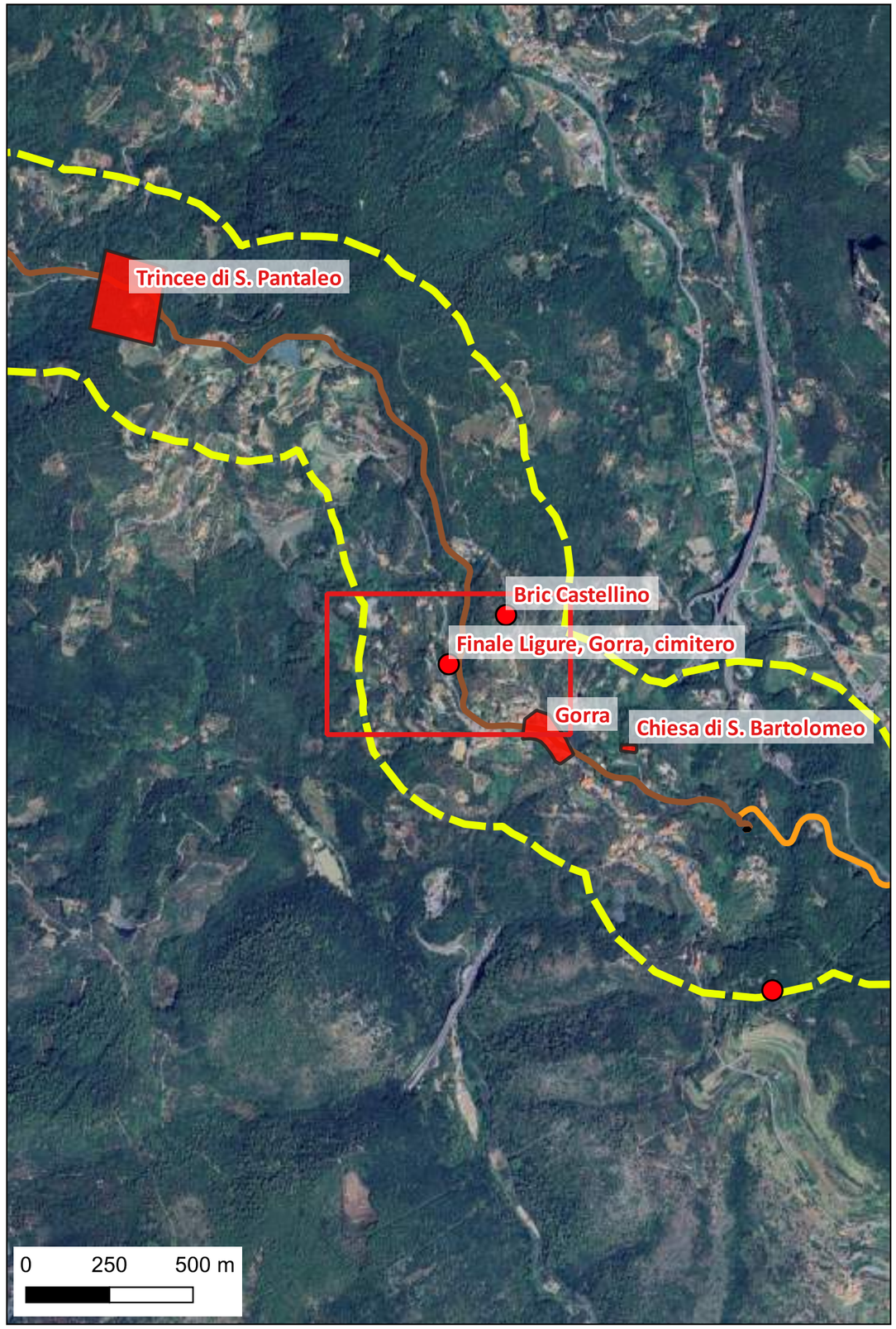
Murialdo G. 2007, Finalborgo. Una capitale per il Finale, Le guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure.

Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195.

Silla G.A. 1964-1965, Storia del Finale, I-II, Savona.

Testa G. 2007, Le strade di ieri, l'evoluzione delle vie di comunicazione nel finalese, Finale Ligure.

Sito 01 - Finale Ligure, Gorra, cimitero (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_01)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Gorra,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. {23 - non determinabile},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

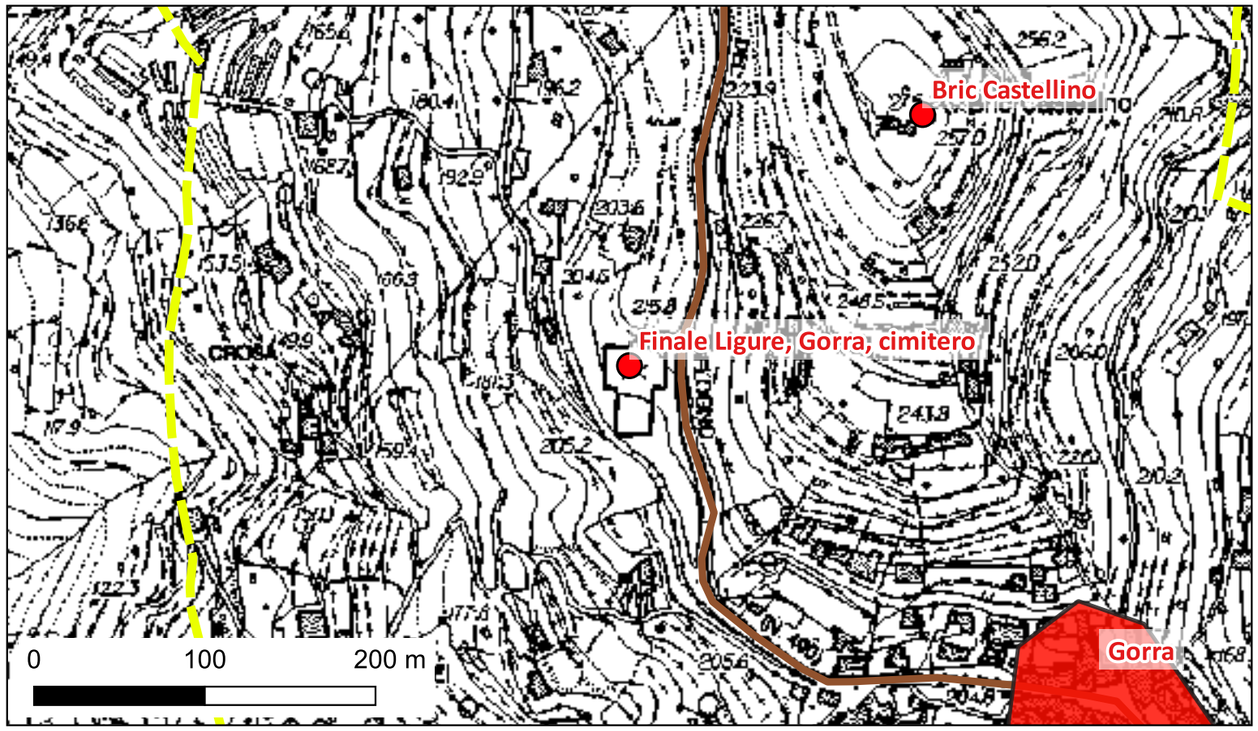
Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:**

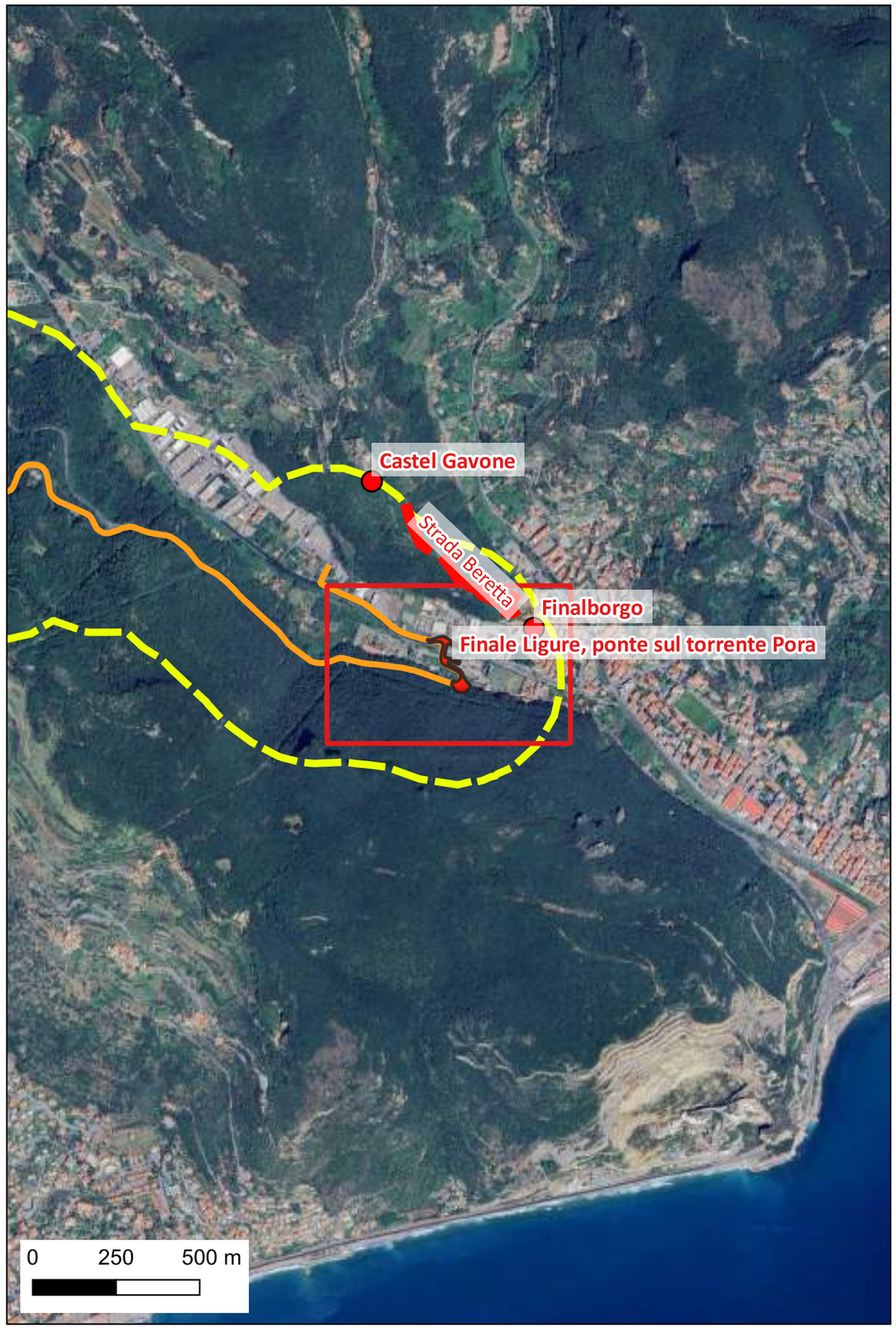
Descrizione:
Assistenza archeologica ai lavori di ampliamento dell'area cimiteriale

Bibliografia:

Murialdo G. 2007, Finalborgo. Una capitale per il Finale, Le guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195.



Sito 02 - Finale Ligure, ponte sul torrente Pora (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_02)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, {}. ,

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

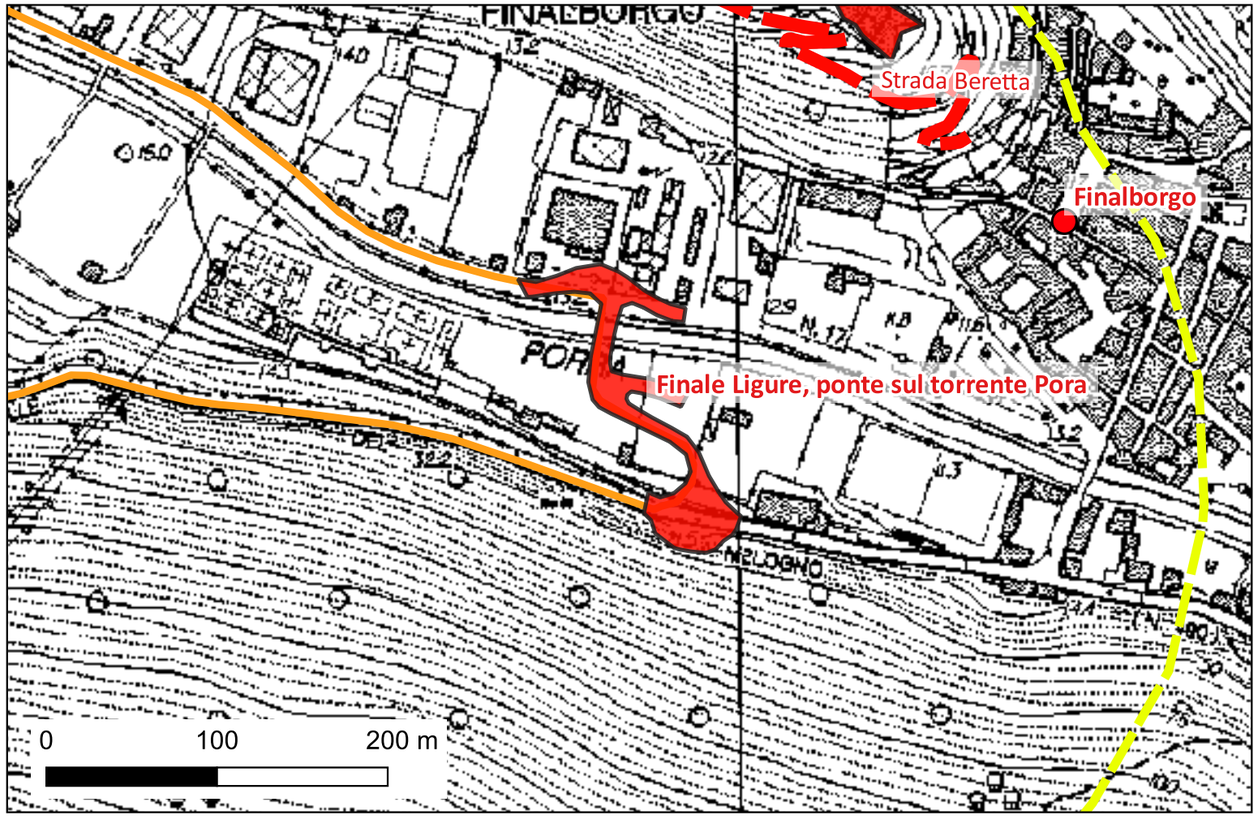
Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

Potenziale: potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

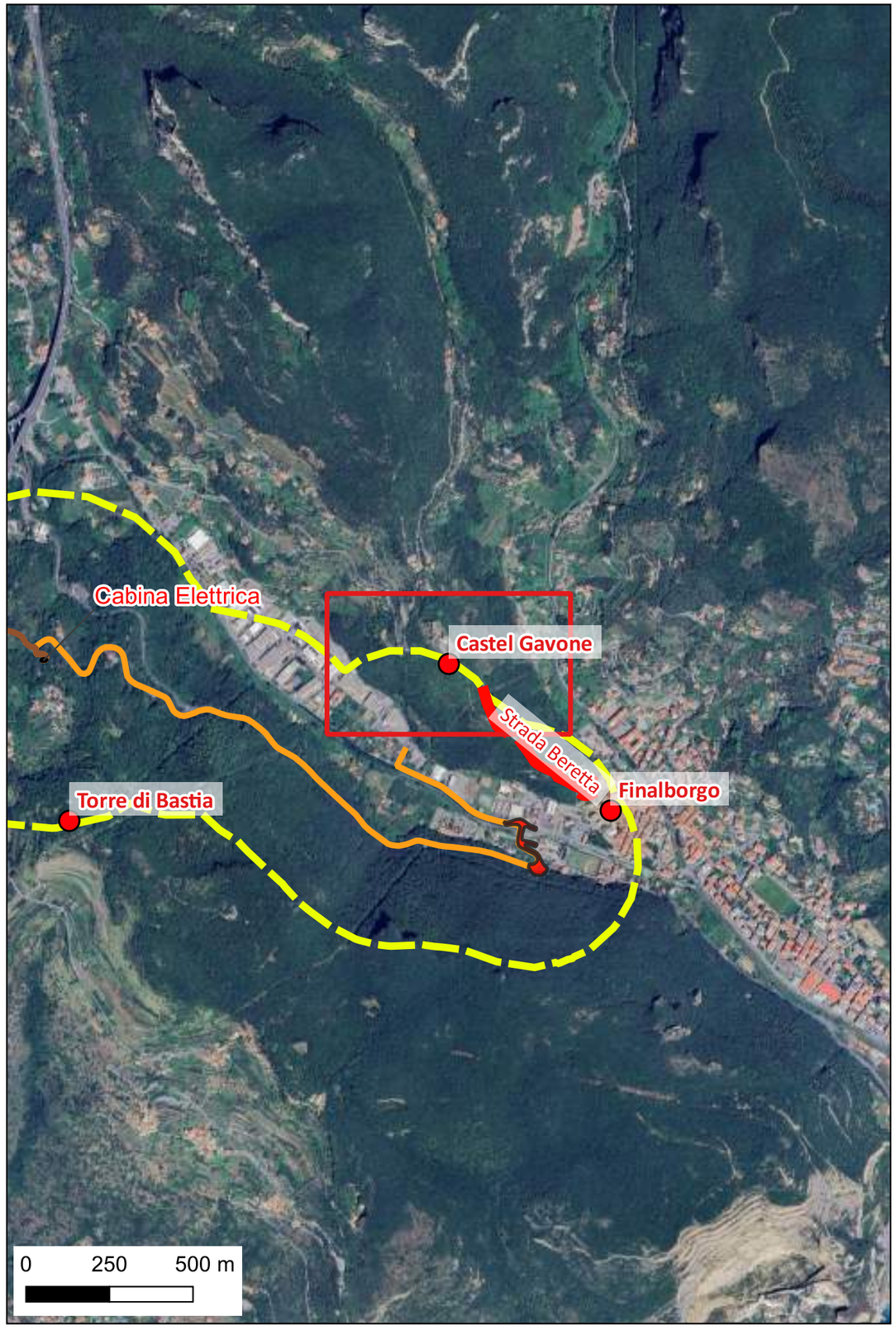
Descrizione:

Assistenza archeologica ai lavori per la realizzazione del ponte sul torrente Pora e del collegamento veicolare strada del Melogno e via per Calice

Bibliografia:



Sito 03 - Castel Gavone (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_03)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Castel Gavone,Finale Ligure,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {castello militare}. {18 - Età Pienomedievale (1001 - 1300), 19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

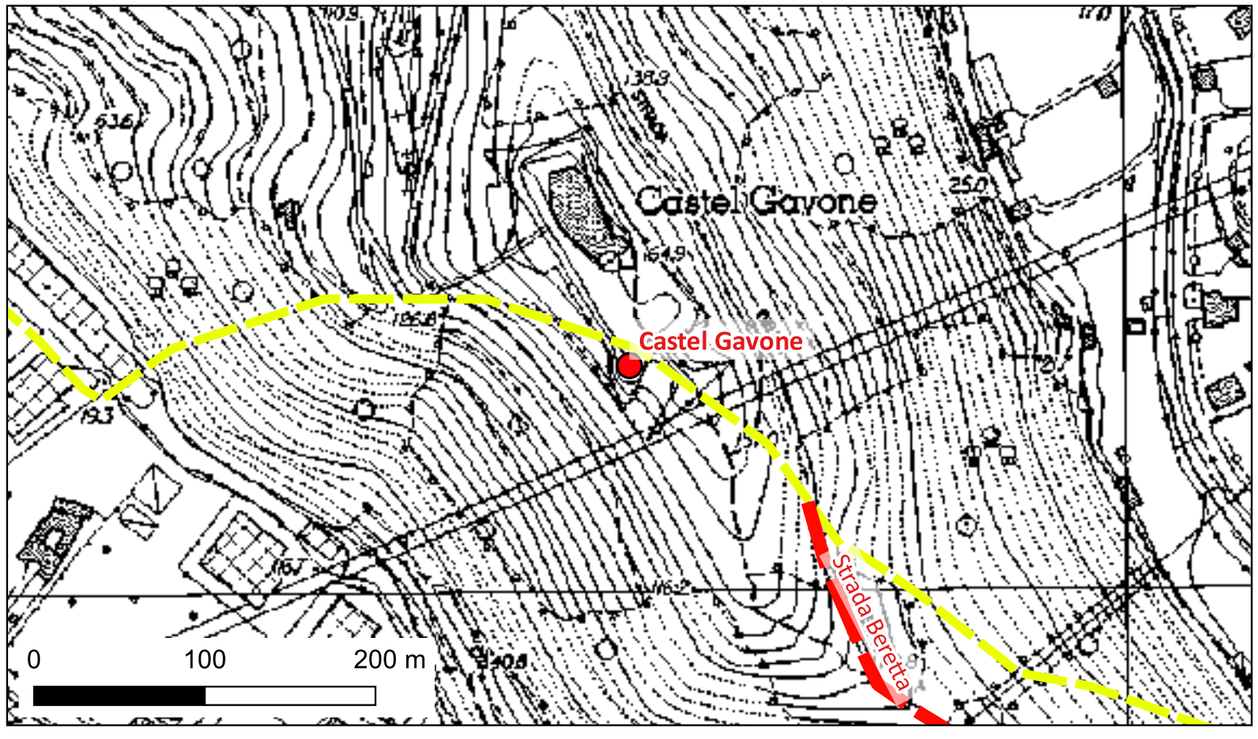
Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
La storia di Castel Gavone ha inizio tra XI e XII secolo, parallelamente alla fondazione del Borgo di fondovalle (l'attuale Finalborgo), nell'ambito del riassetto territoriale voluto dai del Carretto, che fecero del castello la loro dimora residenziale fortificata e insieme il proprio centro di controllo strategico-militare,anche in funzione delle vie di comunicazione verso il Piemonte e la Pianura Padana.La struttura fortificata occupa l'intera sommità del Becchignolo ed è menzionata per la prima volta nel 1188; delle sue fasi più antiche tuttavia si conserva traccia unicamente nelle fonti scritte, che per i secoli XII-XIV la vedono indicatacon il termine caminata, sostituito in un secondo momento dacastrum gavoni finarii, identificabile con il nucleo centrale a impianto poligonale e asse N-S, inglobato nei diversi ampliamenti e rifacimenti che interessarono il manufattoa partire dalla fine del '300. Nei secoli XIV e XV, i documenti confermano la duplice funzione di sede amministrativa e signorile da un lato e di nucleo strategico-militare dall'altro, ma è soprattutto nel '400 che esso fu al centro di vicende belliche che videro i marchesi del Carretto e il Ducato di Milano contrapposti a Genova, e che portarono a una parziale demolizione della struttura da parte di quest'ultima nel 1450.In seguito a questi eventi,la fortificazione attraverserà nella seconda metà del XV secolo un periodo di radicale rinnovamento, in cui a una prima fase di ricostruzione vera e propria seguiranno l'edificazione della cortina esterna a impianto rettangolare con i quattro imponenti torrioni ai vertici, ascrivibile alla sopraggiunta necessità di una più efficace difesa contro l'artiglieria nemica, e infine, nell'ultimo quarto del secolo, la costruzione della Torre dei Diamanti, anteposta al nucleo del castello e raccordata ad esso mediante nuove murature sui lati

Bibliografia:

Fravega V., Panetta A., Parodi G.B. 2010, Castel Gavone (Finale Ligure). I Lotto 2006, «Archeologia in Liguria», n.s., II (2006-2007), pp. 259-260; Ivaldi E., Peano Cavasola A., Pizzuti B., Ripamonti F. 2002, Ipotesi su Castel Gavone. Indagini, documenti e proposte sul possibile aspetto della dimora carrettesca, Finale Ligure; Murialdo G. 1996, Castel Gavone e l'insediamento signorile a Perti nelle vicende del Finale carrettesco, in Murialdo G. (a cura di), Perti. Un territorio rurale nel Finale tra la Preistoria e l'età moderna, Finale Ligure, pp. 107-120; Murialdo G. 2004, Castel Gavone e la trasformazione di un castello medievale tra Quattro e Cinquecento, «Ligures», 2, pp. 59-78; Palazzi P. 2004, Nuovi dati dalle indagini archeologiche in Castel Gavone nell'ambito del progetto "Cultura 2000", «Ligures», 2, pp. 79-84; Palazzi P. 2010, Castel Gavone (Finale Ligure). II Lotto 2006, «Archeologia in Liguria», n.s., II (2006-2007), pp. 260-262.



Sito 04 - Finalborgo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_04)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Finalborgo,

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {18 - Età Pienomedievale (1001 - 1300), 19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

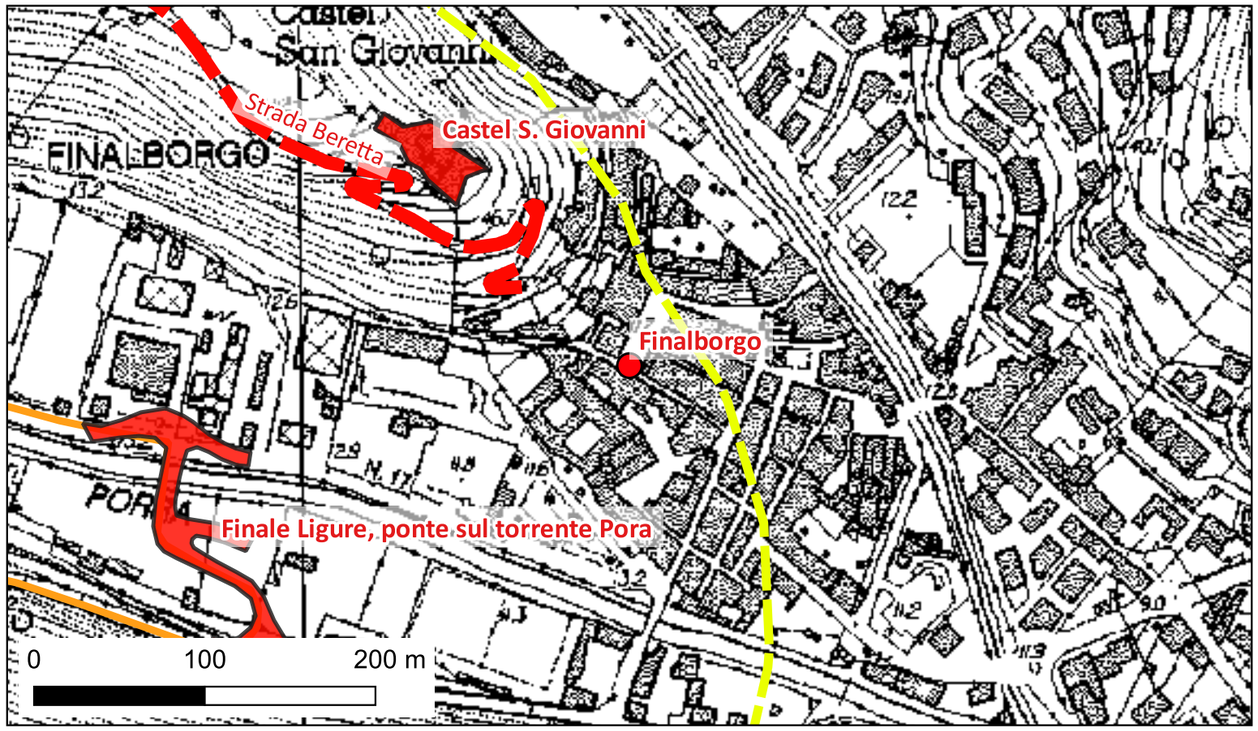
Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

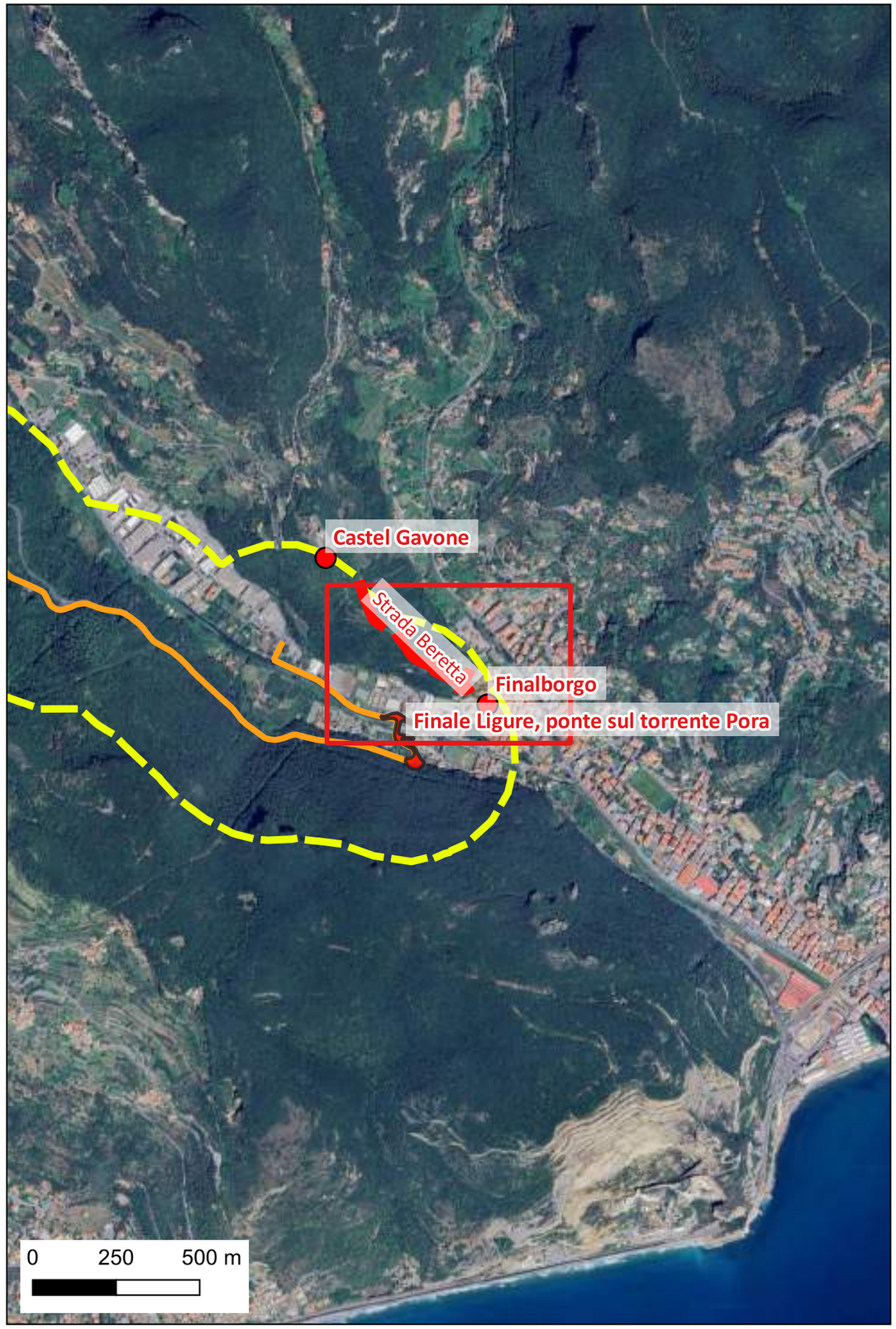
Descrizione:
L'abitato venne fondato come borgo nuovonell'ambito della riorganizzazione territoriale dei possedimenti dei Del Carretto tra XII e XIII secolo; esso sorse alla confluenza tra il Pora e l'Aquila, in posizione strategica rispetto alla viabilità verso il Piemonte e la Pianura Padana. Anche se recenti indagini archeologiche hanno permesso di documentare fase abitative di X secolo, la prima attestazione tardiva dell'abitato è del 1213. Le profonde trasformazioni urbanistiche tardo medievali e di età moderna hanno quasi completamente cancellato l'assetto urbanistico bassomedievale: nel 1450 il borgo subì la distruzione sistematica da parte della Repubblica di Genova durante la Guerra di Finale e venne ricostruito da Giovanni I del Carretto tra il 1451 e il 1463; altri importanti rifacimenti sono databili tra XVIII e XIX secolo.L'abitato era cinto da mura (quelle attuali non sono anteriori al XV secolo, come anche le porte) che si raccordavano alla torre posta sulle pendici del Becchignolo, sostituita nel XVII secolo dal Forte di S. Giovanni. Al suo interno era ubicato il centro del potere dei possedimenti marchionali (il Palazzo del Tribunale); dopo la metà del XIV secolo sorsero inoltre i principali nuclei religiosi: il convento dominicano di S. Caterina e la parrocchiale di S. Biagio. È importante rilevare che all'esterno delle mura, sulla sponda orientale dell'Aquila, sorgeva la contrada di S. Biagio Vecchio, dotata di cimitero, oratorio, ospedale e case private.

Bibliografia:

Murialdo G. 2007, Finalborgo. Una capitale per il Finale, Le guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195.



Sito 05 - Castel S. Giovanni (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_05)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Castel S. Giovanni, Finalborgo,Finale Ligure,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

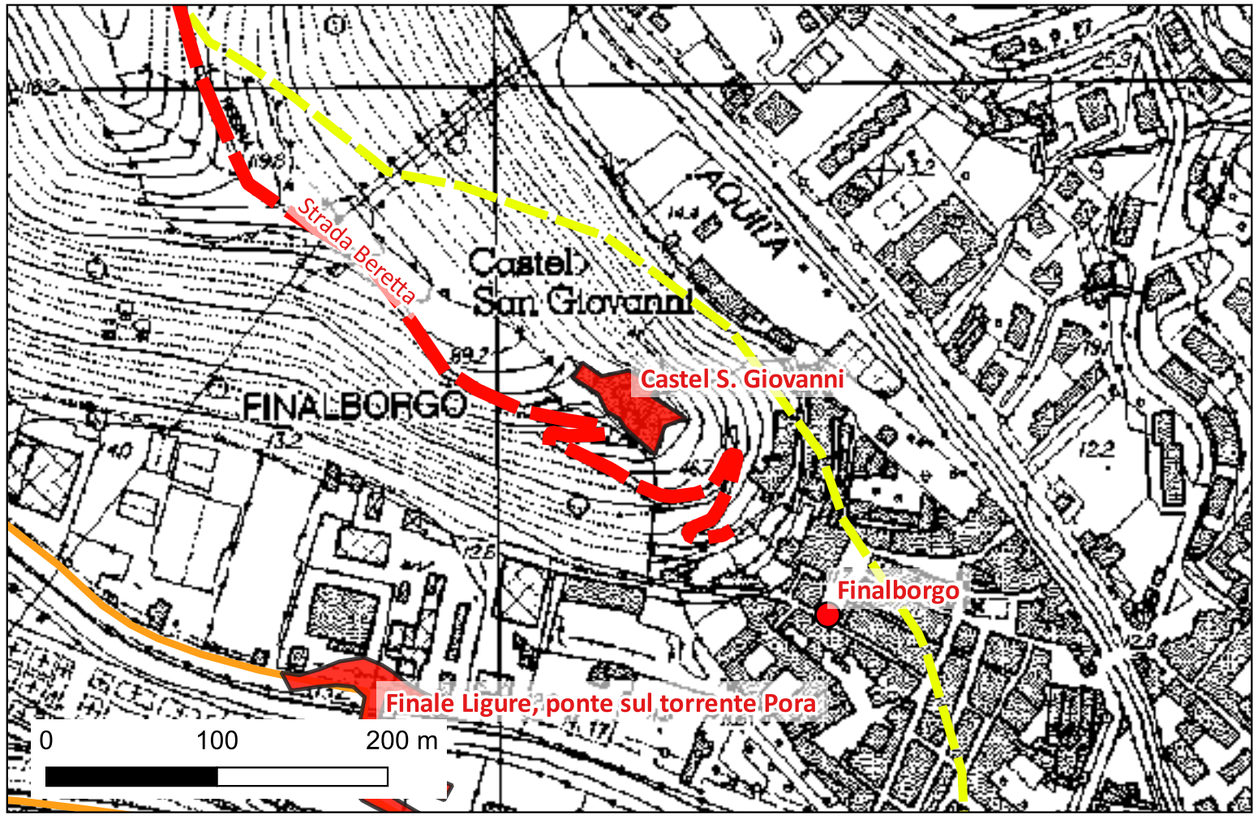
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:

La struttura, ubicata sulle pendici meridionali del Becchignolo a protezione di Finalborgo, venne realizzata sotto il dominio spagnolo dopo il 1642, inglobando la torre pentagonale che nel 1390 veniva menzionata come “turris Bechignolii” ed era collegata alle mura del borgo. Caratterizzata da una forma allungata, in origine era dotata di due bastioni a tenaglia settentrionali (demoliti dalla Repubblica di Genova nel 1715) e di due meridionali. L’interno era caratterizzato da un complesso di più edifici. Dopo un periodo di abbandono, nel 1822 fu trasformato in carcere, destinazione che mantenne fino a inizio XX secolo. In seguito a recenti restauri, l’edificio è attualmente musealizzato.

Bibliografia:

Murialdo G. 2007, Finalborgo. Una capitale per il Finale, Le guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195.



Sito 06 - Strada Beretta (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_06)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Strada Beretta, Finalborgo,Finale Ligure,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

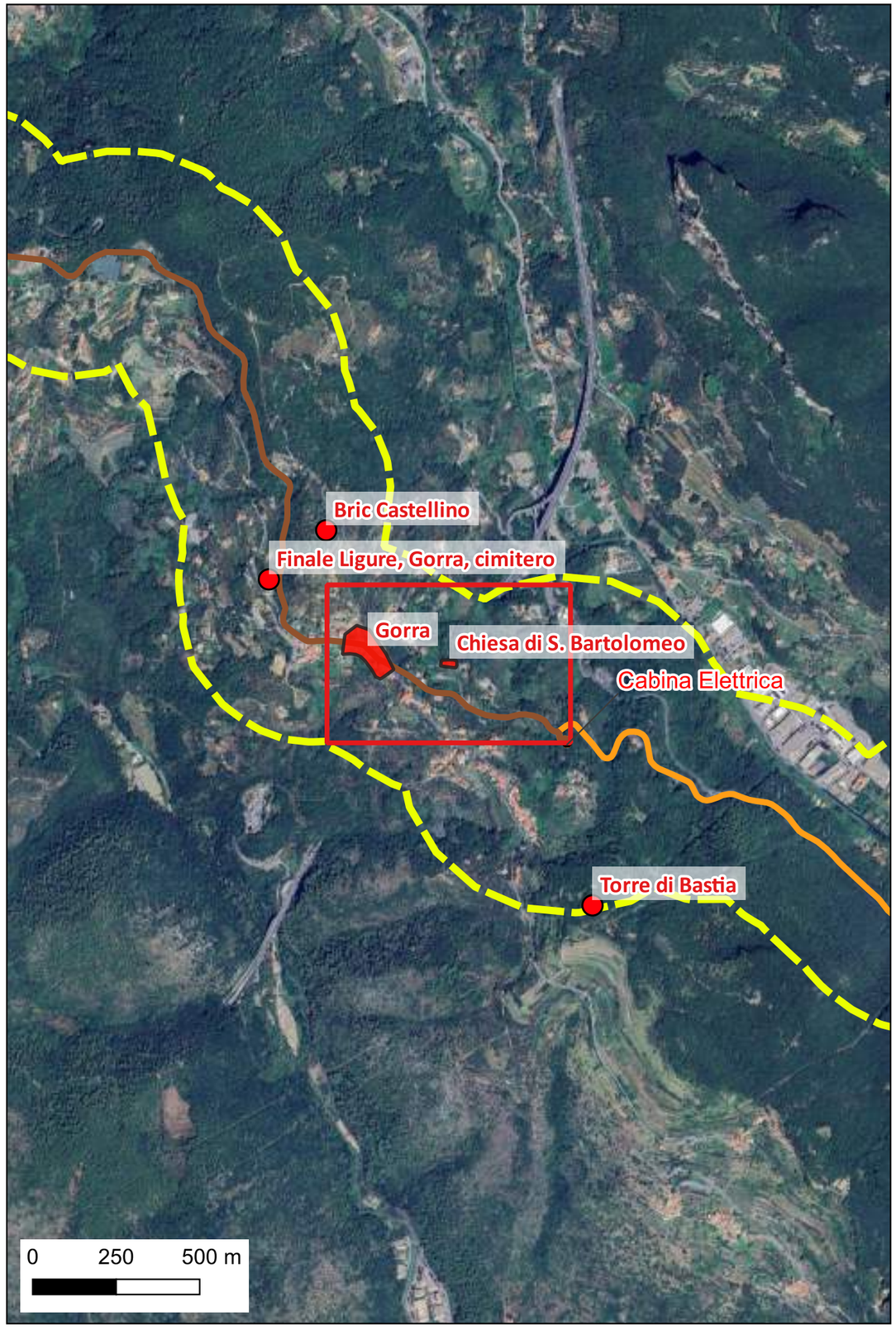
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Il tracciato carrozzabile (noto anche come Strada della Regina) venne realizzato nel 1666 su progetto dell'ingegnere Gaspare Beretta, in occasione dell'arrivo dell'infanta di Spagna Margherita. Collegava Finale con Bormida (passando da Rialto e Madonna della Neve), dove si innestava con le strade per Alessandria e Milano, divenendo il collegamento diretto con i possedimenti spagnoli. Il tratto prossimo all'opera in progetto, uscendo dal lato nord-ovest di Finalborgo, saliva a Castel S. Giovanni e da qui proseguiva per Castel Gavone. Tra XVII e XVIII secolo fu oggetto di rifacimenti e interruzioni a scopo militare, perdendo progressivamente importanza in seguito all'acquisto del Marchesato da parte della Repubblica di Genova (1713).Recentemente è stata risistemata a scopo escursionistico.

Bibliografia:

Murialdo G. 2007, Finalborgo. Una capitale per il Finale, Le guide del Museo Archeologico del Finale, Finale Ligure; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195; Testa G. 2017, La Strada Beretta. 1666 - Una via per l'Imperatrice, Finale Ligure.

Sito 07 - Chiesa di S. Bartolomeo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_07)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Gorra, Chiesa di S. Bartolomeo,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 50-100 metri

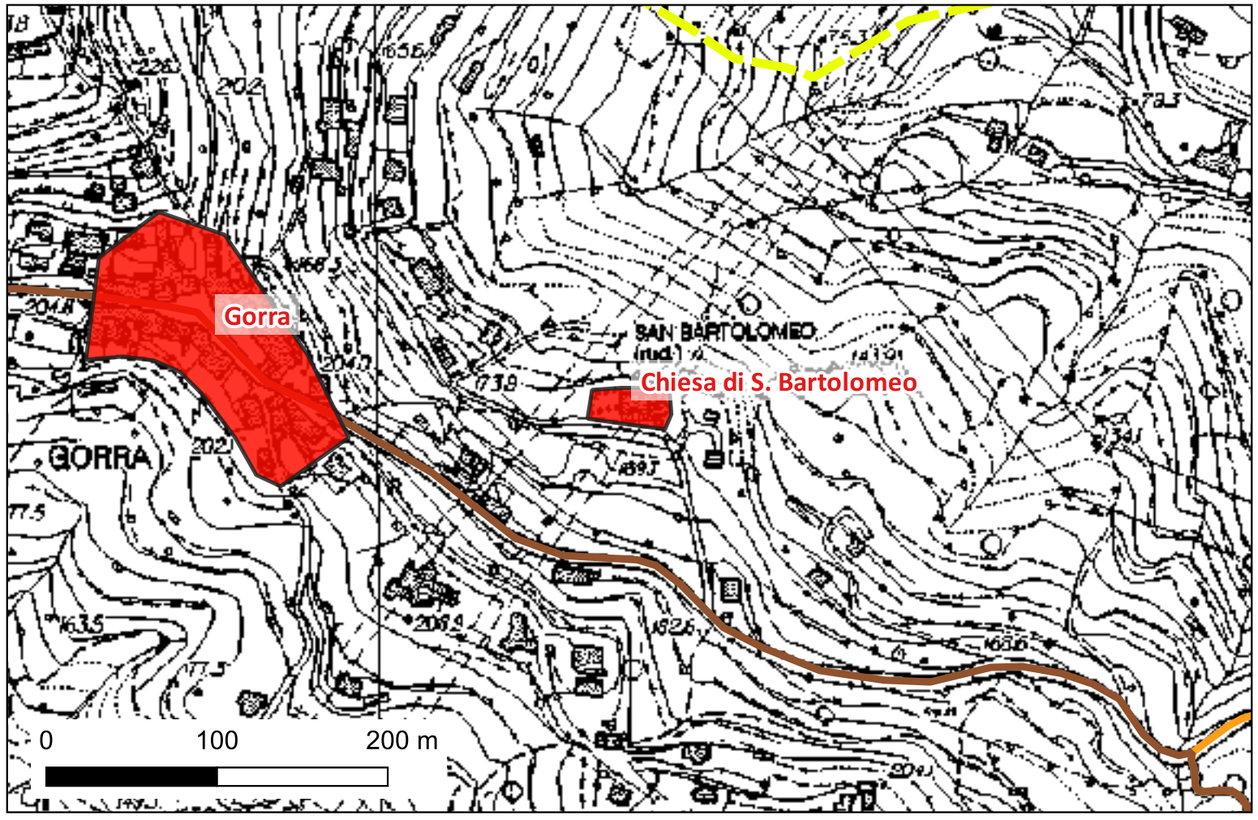
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:

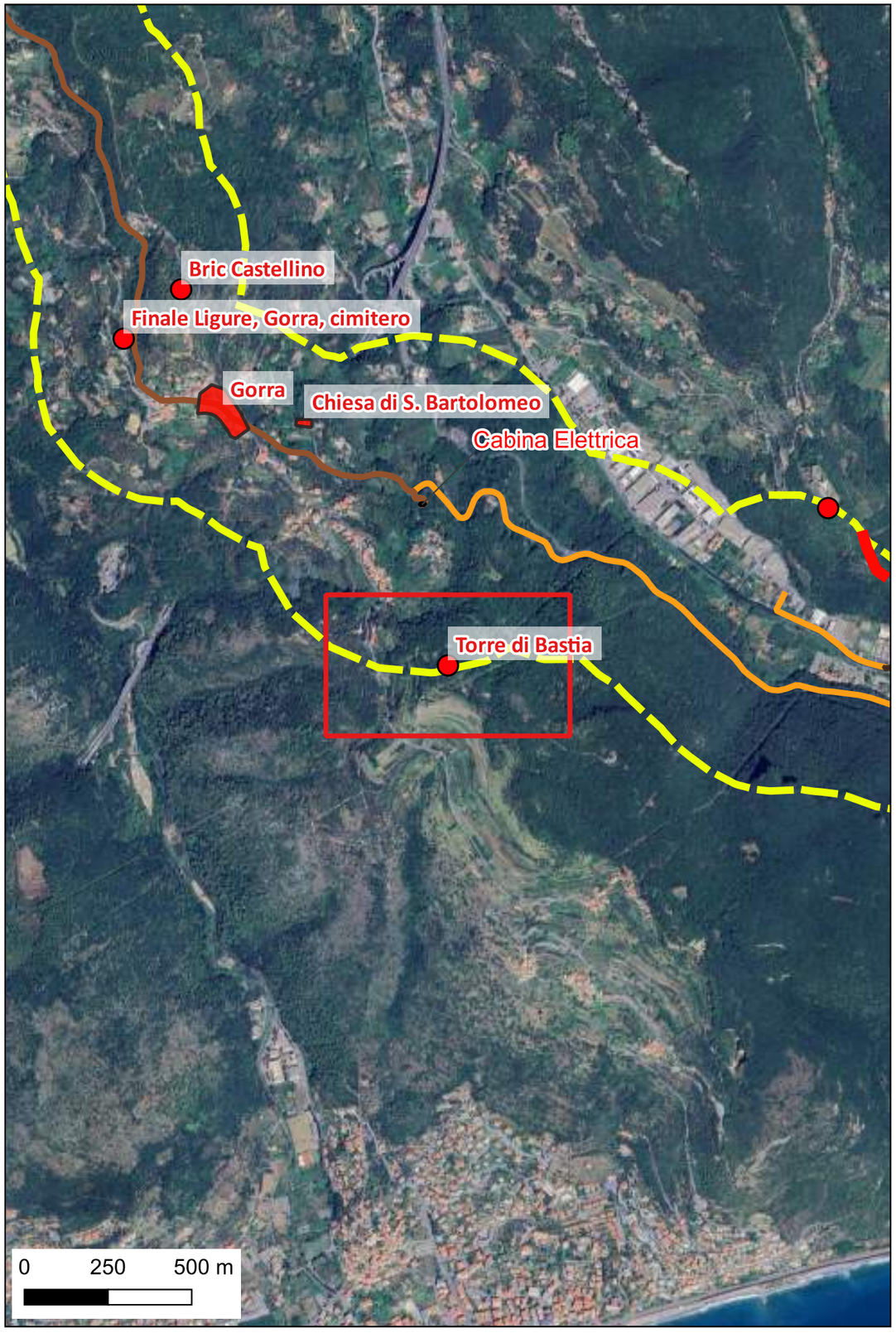
L'edificio, posto in posizione isolata rispetto all'abitato di Gorra, trova menzione nel 1345-48, quando compare nell'elenco delle chiese sottoposte alla diocesi di Albenga.Tra XVII e XIXsecolo venne completamente ristrutturato, per essere abbandonato definitivamente nel 1959, a causa di movimenti franosi. Attualmente, il corpo di fabbrica principale a navata unica risulta in gran parte crollato, mentre fa eccezione il campanile, ancora ben conservato: databile al XIV secolo, si caratterizza per i tre piani di bifore ciascuno concornicidi archetti pensili in laterizio, cuspide ottagonale a quattro pinnacoli

Bibliografia:

Lamboglia N. 1951, I monumenti del Finale, Bordighera 1951; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195; https://www.beweb.chiesacattolica.it



Sito 08 - Torre di Bastia (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_08)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Torre di Bastia,Gorra,Finale Ligure,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.), 18 - Età Pienomedievale (1001 - 1300), 19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

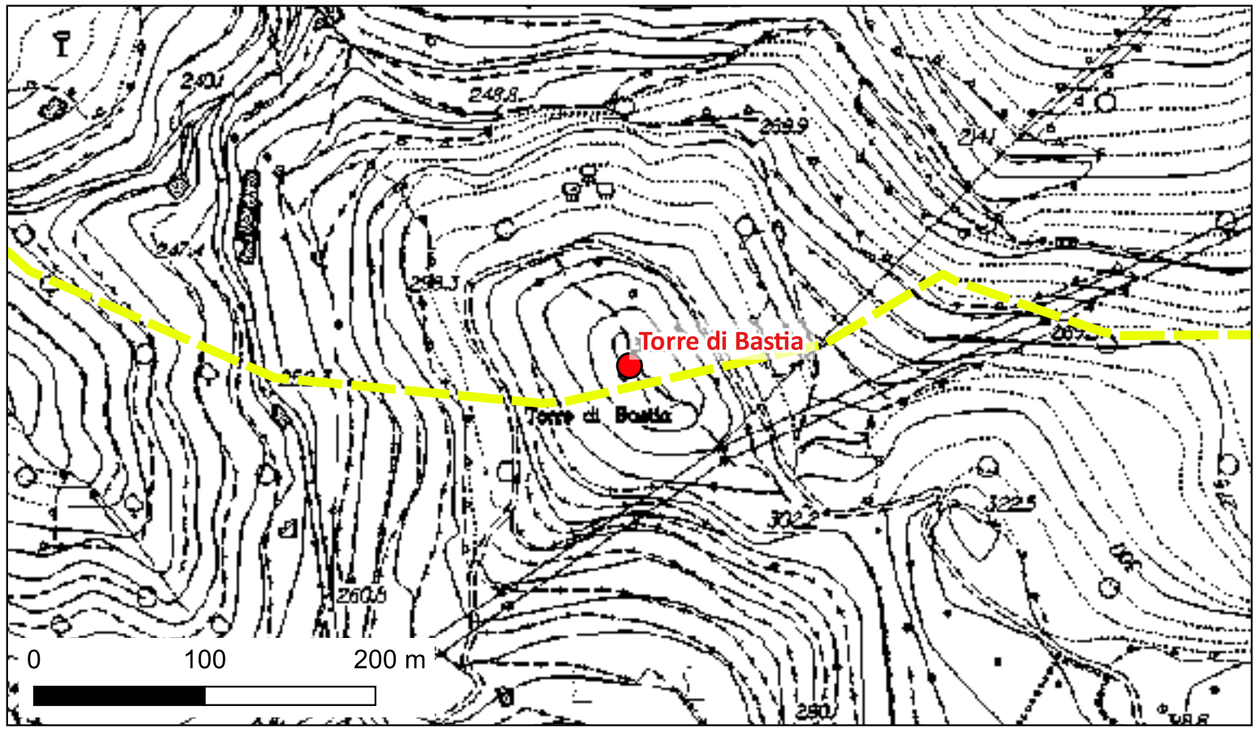
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
La strutturaè ubicata su di un rilievo facente parte del crinale che separa la valle del Pora (a est) da quella del Bottasano (a ovest), a sud-est dell'abitato di Gorra. Piuttosto scarna è la documentazione che la riguarda: la sua realizzazione sembra avvenire in seguito all'acquisto, nel 1212, del territorio di Verezzi, Gorra, Olle, Borgio e Pietra da parte di Enrico II del Carretto, in relazione alla strada per il Melogno; nel 1448, viene coinvolta direttamente nella Guerra del Finale; tra il XVII e la prima metà del XVIII secolo è ancora rappresentata nei documenti cartografici (dove appare indicata anche come "torre di Gorra"). Dell'edificio, conservato allo stato di rudere, sono visibili il corpo principale a pianta quadrata, realizzato in pietre e rari laterizi, e un fabbricato trapezoidale aggiunto in un secondo momento, forse per scopi agricoli. È importante rilevare che dall'areaprovengono sporadici materiali, rinvenuti in giacitura secondaria, che attestano la frequentazione del sito durante le fasi più antiche del Neolitico. Inoltre, a una ventina di metri a est della struttura, sono presenti due emergenti megalitiche (di cui solo una ancora infissa nel terreno), prossime a un muro a secco che circonda la quasi totalità della sommità e da alcuni interpretate come menhir.

Bibliografia:
Berrutti M., Leale M., Murialdo G., Arobba D. 2016, Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo, Finale Ligure; Codebò M. 1993, I menhir della torre di Bastia, "Notiziario C.A.I. Bolzaneto", n. 11, pp. 30-31; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195.



Sito 09 - Gorra (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_09)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Gorra,Finale Ligure,

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {18 - Età Pienomedievale (1001 - 1300), 19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)}.

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

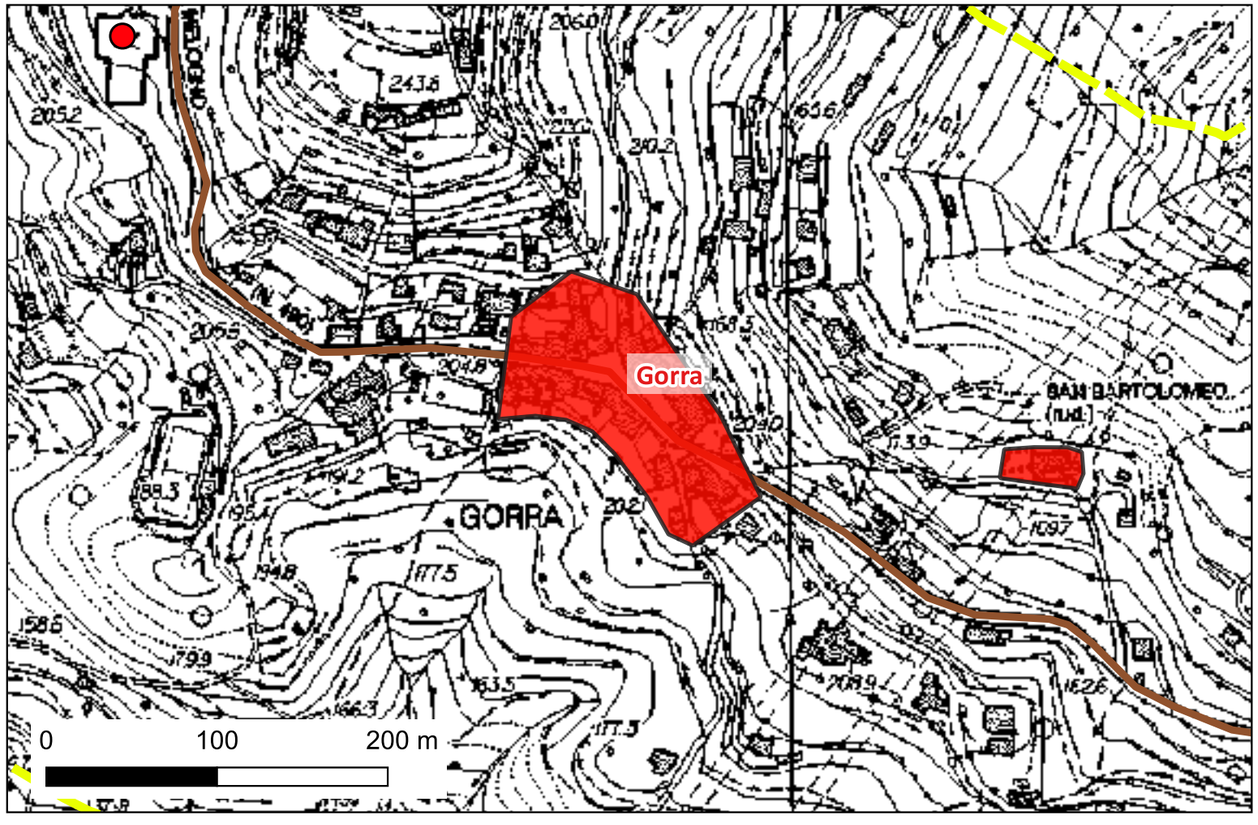
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

L'abitato, menzionato per la prima volta nel 1268, sorge sul crinale che collega il Melogno alla Caprazoppa e separa la valle del Pora (a est) dal quelle del Maremola e del Bottasano (a ovest); in particolare, l'area coincide con la sella attraversata dalla viabilità antica: oltre a quella per la Val Bormida e la pianura (passante per il Melogno e rappresentata nella cartografia storica dal XVII secolo), è stato ipotizzato che da qui passasse in età romana la Via Iulia Augusta, nel tratto che risaliva dal fondovalle del Pora (dove è attestata la pila di un ponte in località Mordeglia) e scollinava verso Verezzi e Pietra.Nel bassomedioevo, il territorio era sottoposto al marchesato dei del Carretto (da cui venne acquistato nel 1213) e fungeva da confine tra la diocesi di Savona e quella di Albenga (a cui era sottoposto). L'assetto urbanistico dell'abitato risulta fortemente condizionato dalla presenza della strada per il Melogno (ora SP490), che lo attraversa centralmente; di rilevante interesse sono i portici Quattrocenteschi della piazza, con colonnato in pietra e capitelli cubici decorati sommariamente con repertorio medievale. Tra l'età napoleonica e il 1927 Gorra è un Comune a sé stante (comprendente i nuclei di Brassale, Valgelata e Olle), unito in seguito a quello di Finale.Dal secondo Dopoguerra, l'abitato si è espanso moderatamente, soprattutto con edilizia privata mono e plurifamigliare.

Bibliografia:

Bulgarelli F. 2001, Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in R. Luccardini (a cura di), Vie romane in Liguria, Genova, pp. 135-152; Lamboglia N. 1951, I monumenti del Finale, Bordighera 1951; Murialdo G., Arobba D. 2021, Il finalese e il suo paesaggio culturale. 350mila anni di presenza antropica, in M. Besio (a cura di), Il paesaggio del Finalese: alla ricerca dell'identità di un territorio, Finale Ligure, pp. 71-195.



Sito 10 - Cappella di S. Pantaleo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_10)



Localizzazione: Tovo San Giacomo (SV), S. Pantaleo,Tovo S. Giacomo,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

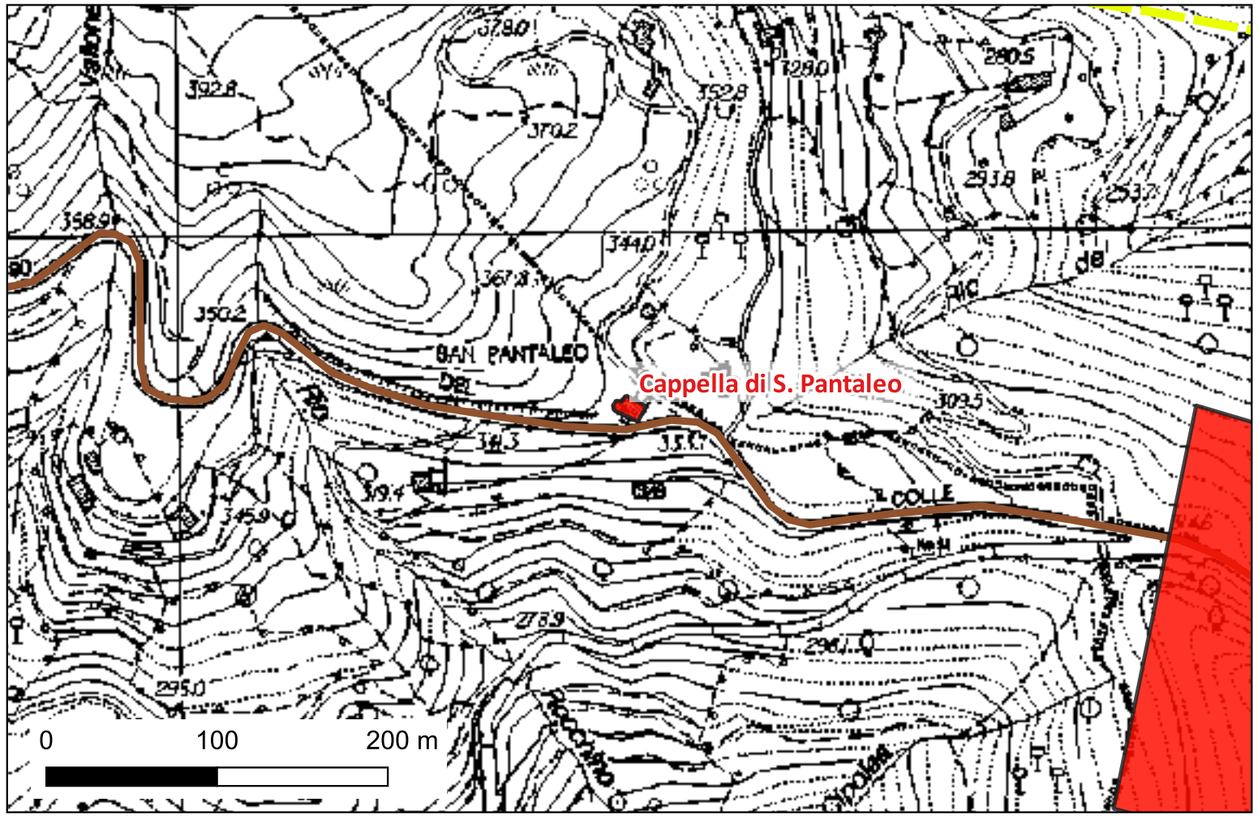
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

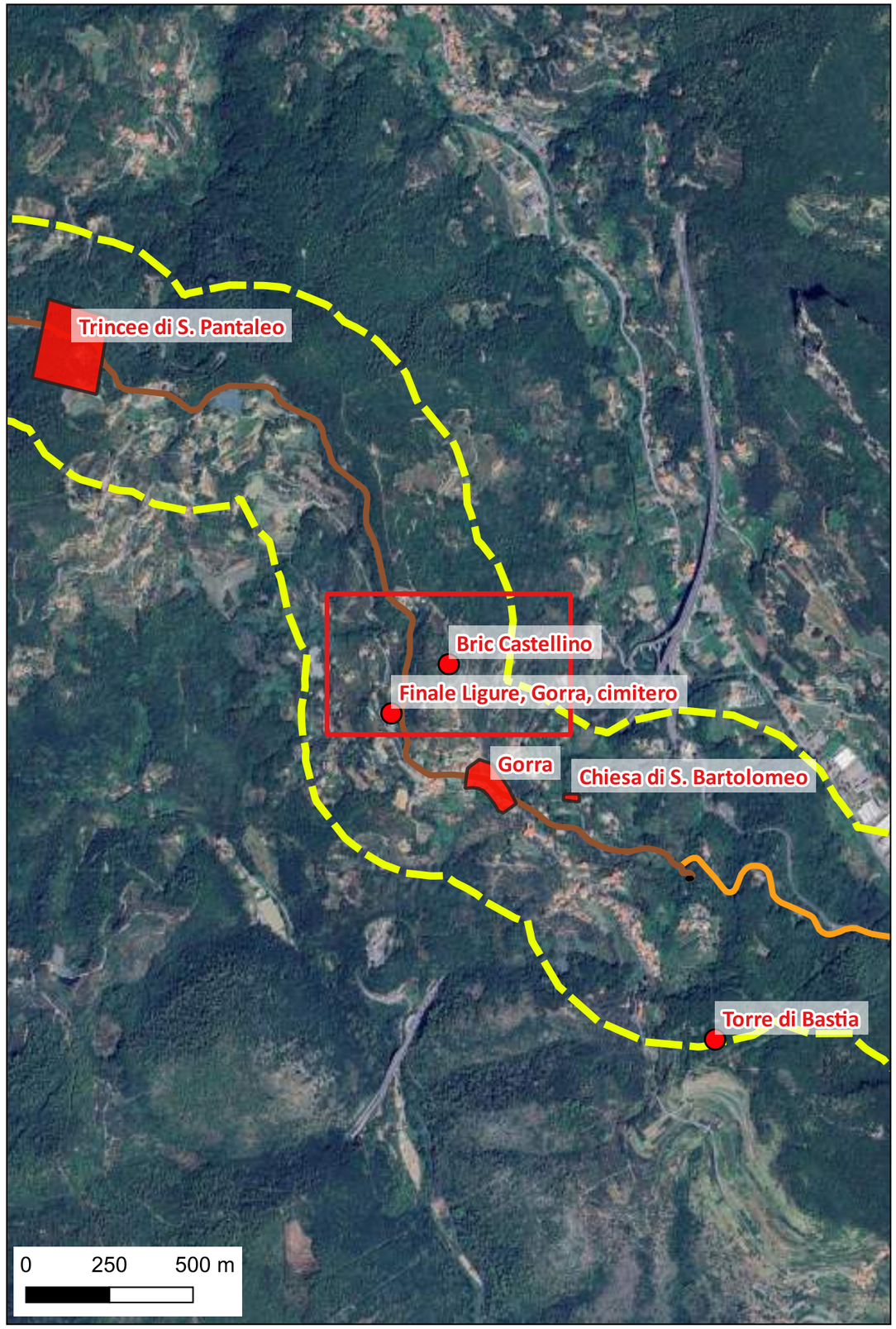
L'edificio è ubicato in posizione isolata lungo la SP490 del Melogno, pochi chilometri a nord-est di Gorra. Ha ridotte dimensioni, pianta quadrangolare, abside semicircolare e campanile a base triangolare posto sul lato sinistro; sul lato destro è presente un ridotto corpo di fabbrica dotato di porticato esterno. Non sono state reperite attestazioni documentarie, ma la cartografia storica testimonia l'esistenza della struttura nel XVIII secolo: in una carta del 1719 è rappresentato un edificio sulla strada per il Melogno tra Gorra e Casa Nuova, verosimilmente coincidente con la cappella("Vertenza tra la comunità di Verezzi e le ville di Bardino, Tovo, Magliolo e Gorra"; da Berruti et al. 2016), raffigurata invece con certezza in una carta militare del 1795 ("Positions Plan nachder Lange des Berg Ruckens von Melogno bis Capra Zoppa bey Finale den 6 July 1795"; da Berruti et al. 2016) e in un'altra datata genericamente al XVIII secolo ("Carte particulieredesVallees de Bormida d'Erro et de Belbo"; AsGE). Pur non conoscendo la data di posa, è da rilevare la presenza in facciata di un'iscrizione riguardante il passaggio del generale Massena nel 1795. Nel XX secolo il manufatto è stato oggetto di parziali rifacimenti

Bibliografia:

Berrutti M., Leale M., Murialdo G., Arobba D. 2016, Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo, Finale Ligure; https://www.beweb.chiesacattolica.it



Sito 11 - Bric Castellino (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_11)



Localizzazione: Finale Ligure (SV), Bric Castellino,Gorra, Finale,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {23 - non determinabile},

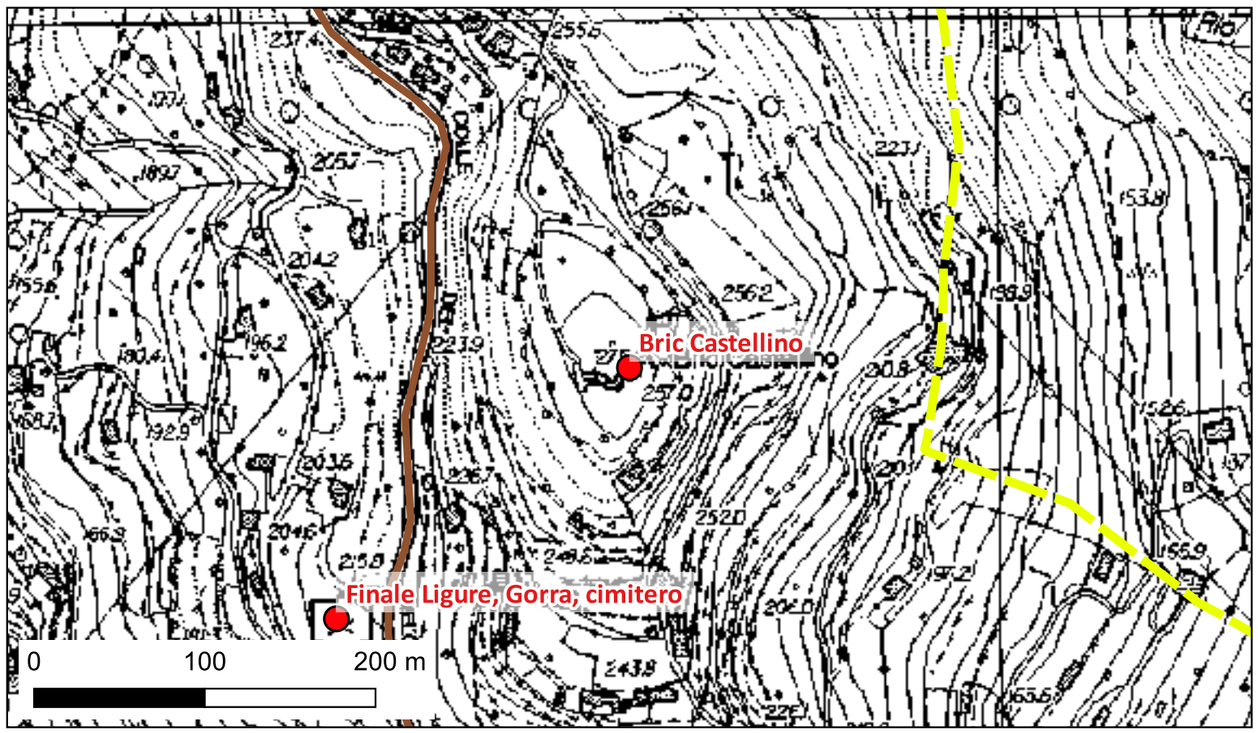
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

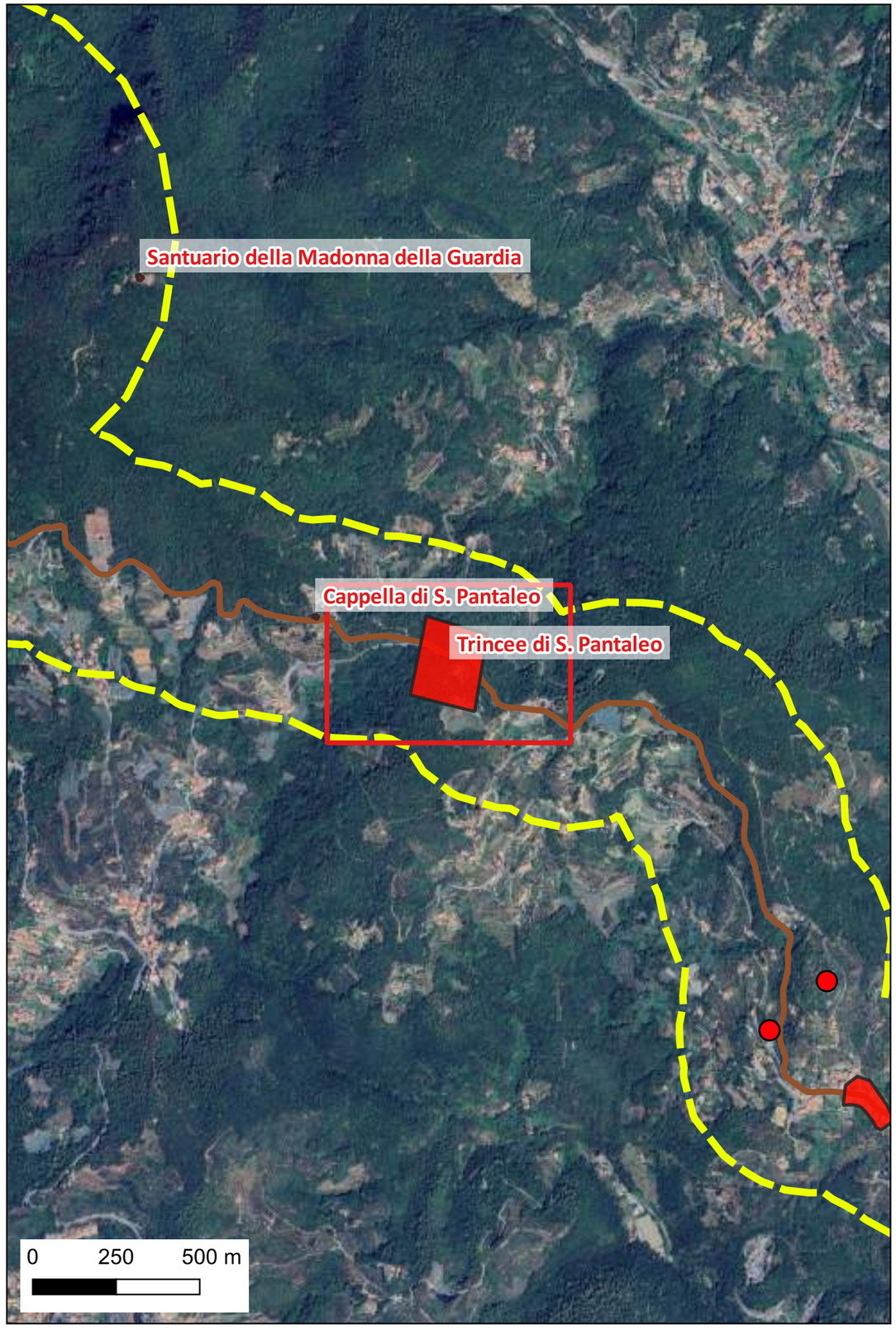
Potenziale: potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Il ridotto rilievo, ubicato sulla linea di crinale che separa la valle del Pora (a est) da quella del Bottasano (a ovest), domina direttamente l'abitato di Gorra verso nord. Il toponimo è rappresentato in una carta del Regno di Sardegna del 1852-67 (www.arcanum.com) e nell'attuale CTR in scala 1:10000; rimanda alla probabile presenza di un sito fortificato protostorico, medievale o di età moderna, che comunque non risulta documentato storicamente ma trova unicamente menzione nel "PTCP – Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti (Provincia di Savona, Finale Ligure)". Attualmente l'area sommitale è interessata da un edificio residenziale e da colture.

Bibliografia:
Regione Liguria, Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, Elenco manufatti emergenti e sistemi di manufatti emergenti (Provincia di Savona, Finale Ligure); https//:maps.arcanum.com



Sito 12 - Trincee di S. Pantaleo (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_12)



Localizzazione: Calice Ligure (SV), S. Pantaleo,,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {accampamento fortificato}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

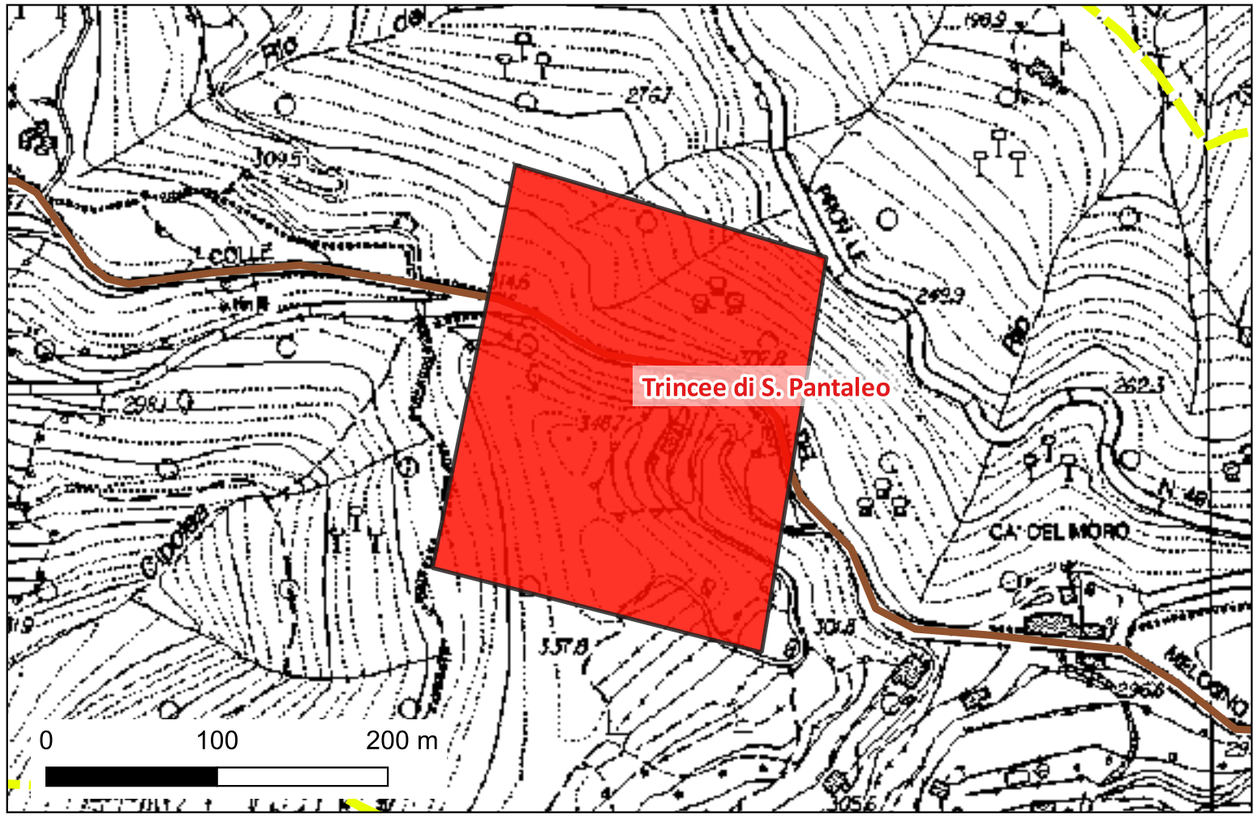
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

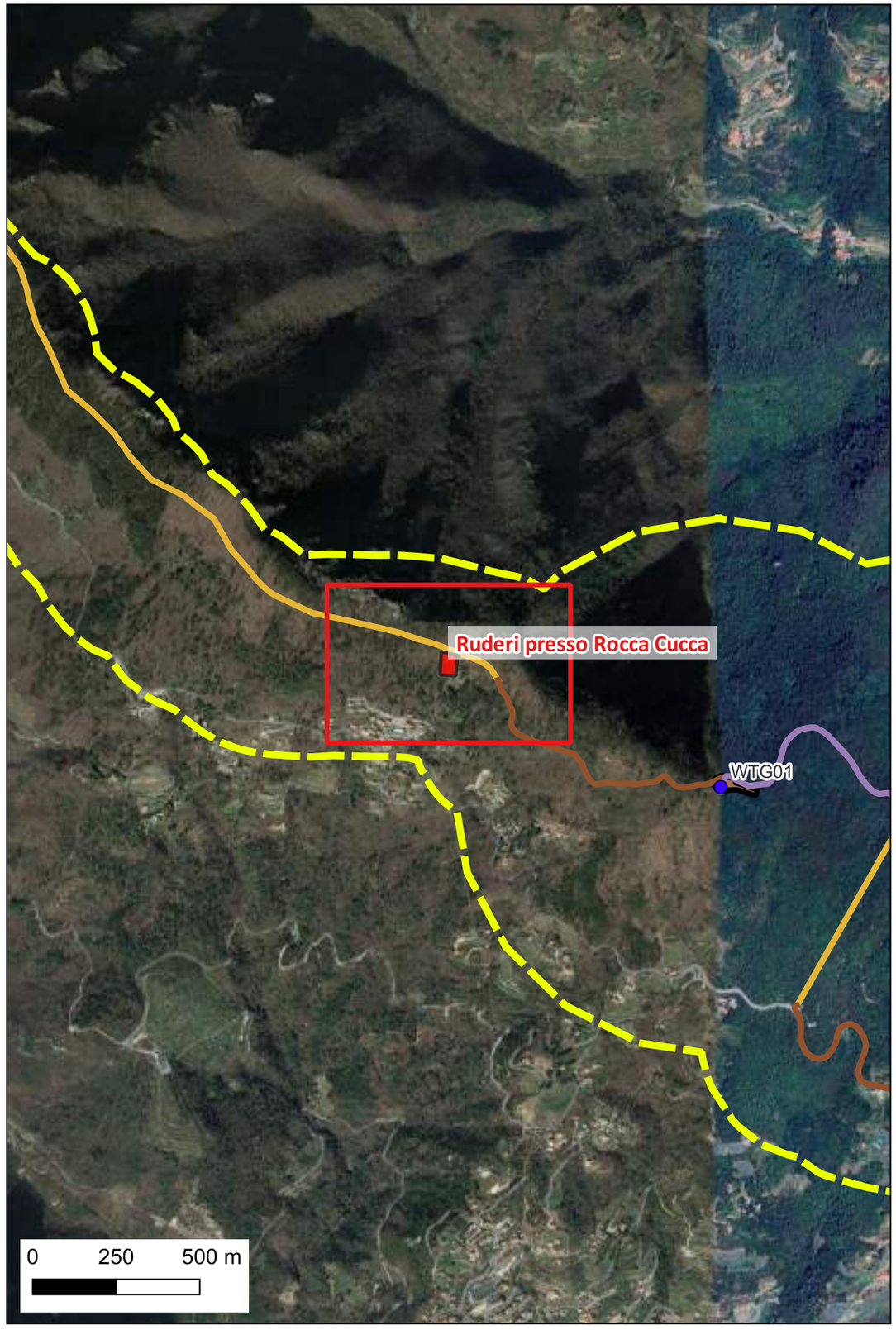
Una dettagliata carta militare del 1795 ("Positions Plan nach der Lange des Berg Ruckens von Melogno bis Capra Zoppa bey Finale den 6 July 1795"; da Berruti et al. 2016), una meno particolareggiata, datata genericamente al XVIII secolo ("Carte particuliere des Vallees de Bormida d'Erro et de Belbo"; AsGE) e una carta del regno di Sardegna del 1852-67 (www.maps.arcanum.com), rappresentano nell'area poco più a est della cappella di S. Pantaleo un'articolata trincea posta a cavallo della strada (l'attuale SP490); l'apprestamento viene inoltre illustrato in un disegno, datato anch'esso al XVIII secolo, che definisce l'opera "forti di S. Pantaleo nelle vicinanze di Gorra" e il tracciato "strada che passa per il forte di Merogno, la quale viene dal Monferato" ("Forti di S. Pantaleo nelle vicinanze di Gorra", AsGE). Del manufatto, verosimilmente riconducibile all'ambito della Battaglia del Melogno (1795) tra le truppe francesi di Massena e quelle austriache e forse costituito da un semplice fossato sistemato con pietre a secco, non resta alcuna traccia. Per la sua ubicazione si deve fare riferimento alle carte del 1795 e del 1852-67, che lo collocanoa est dell'incrocio con la strada per Case Pistin (soprastante alla cappella di S. Pantaleo) e con quella per Olle, con tutta probabilità identificabile con il vecchio tracciato (ora una mulattiera) che conduce all'abitato e transitante immediatamente a est del Rio Cipolea.

Bibliografia:

Berrutti M., Leale M., Murialdo G., Arobba D. 2016, Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo, Finale Ligure; https//:maps.arcanum.com.



Sito 13 - Ruderi presso Rocca Cucca (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_13)



Localizzazione: Magliolo (SV), ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {04 - Paleolitico superiore (43000 - 8000 a.C.), 05 - Mesolitico (10000 - 6000 a.C.), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 metri

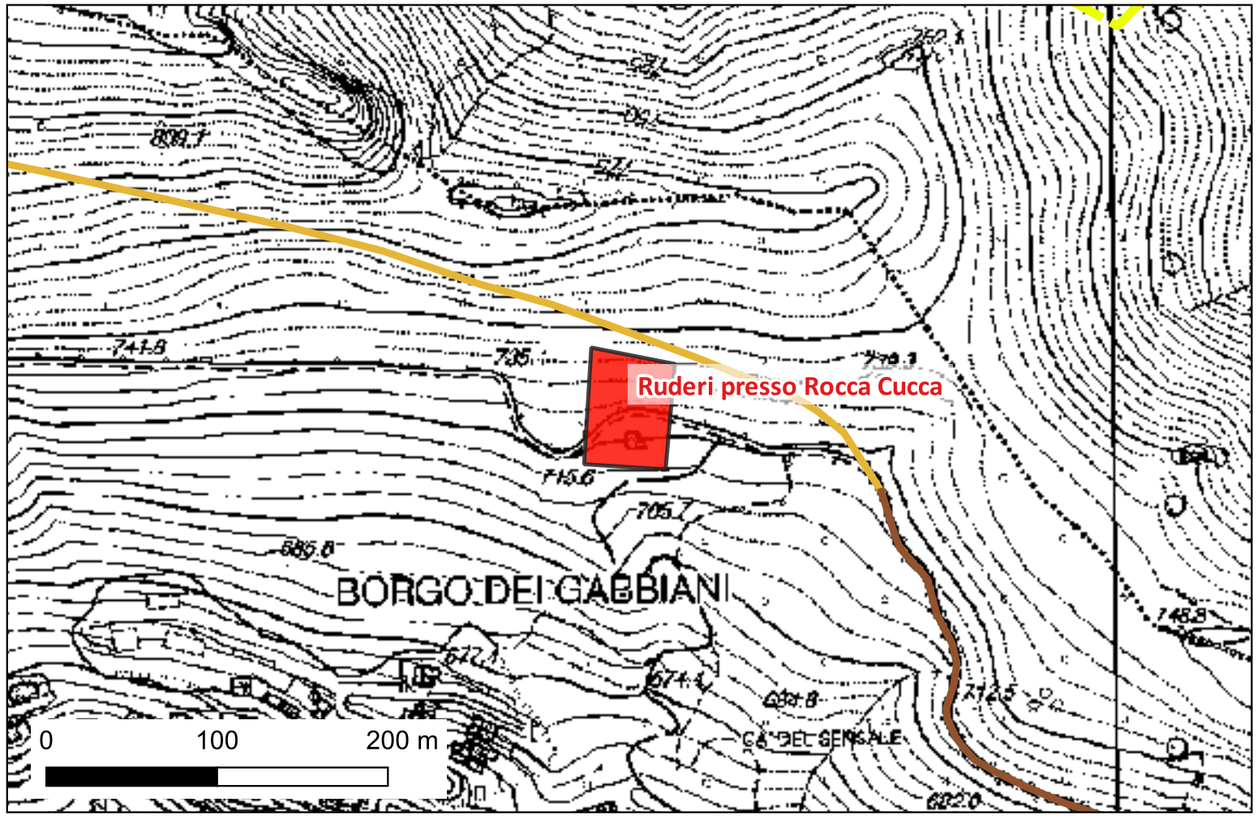
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Descrizione:

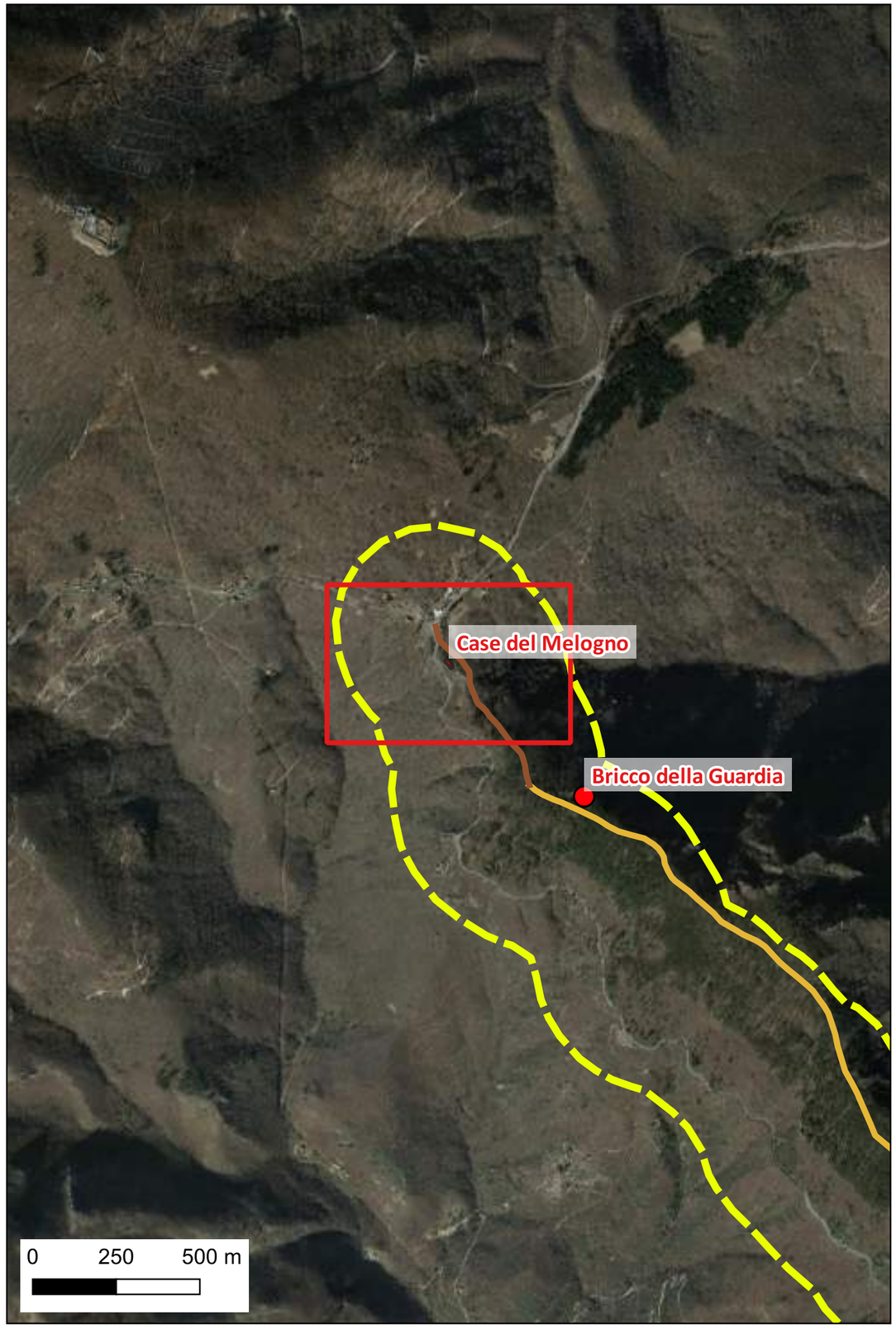
L'area, esposta a sud, è ubicata sulla strada bianca "vicinale dei Buoi", tra il crinale denominato Rocca Cucca e l'attuale complesso di "Borgo dei Gabbiani". Immediatamente a ovest di un edificio di ridotte dimensioni, ristrutturato e cinto da recinzione, sono presenti i ruderi di almeno un fabbricato (poco leggibili per la presenza di vegetazione), associati a muri a secco di terrazzamento e a un tratto di viabilità in disuso (ortogonale alla strada bianca e che verosimilmente permetteva il collegamento con la località Casa Bianca), delimitata da spezzoni litic iinfissi verticalmente nel terreno. La zona è occupata da bassi arbusti, piante infestanti e bosco molto giovane, che testimoniano l'uso agricolo dell'intera area terrazzata posta a sud dell'insediamento fino a pochi decenni fa. Il pessimo stato di conservazione delle strutture fa invece ipotizzare un loro abbandono non recente; l'esame della cartografia storica reperita non ha consentito di identificare con certezza l'insediamento, riportato invece sull'attuale CTR in scala 1:10000: l'unica rappresentazione di un edificio nell'area della Rocca Cucca, forse riconducibile a quello individuato, compare in una carta militare del 1795, redatta in funzione della Battaglia del Melogno tra le truppe francesi di Massena e quelle austriache ("Positions Plan nachder Lange des Berg Ruckens von Melogno bis Capra Zoppa bey Finale den 6 July 1795"; da Berruti et al. 2016). A questo proposito, i marcati avvallamenti identificati nella zona boschiva immediatamente a nord della strada vicinale, sono con tutta probabilità riconducibili alle trincee riportate nella carta. La pulizia sommaria della sezione esposta presente sul lato a monte della strada (sempre nei press idei ruderi), ha consentito invece di recuperare una lamella in selce francese,verosimilmente databile tra Paleolitico e

Bibliografia:

Berrutti M., Leale M., Murialdo G., Arobba D. 2016, Paesaggi in divenire. La cartografia storica del Finale tra XVI e XIX secolo, Finale Ligure.



Sito 14 - Case del Melogno (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_14)



Localizzazione: Magliolo (SV), Case del Melogno,Magliolo,

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento sparso}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica}

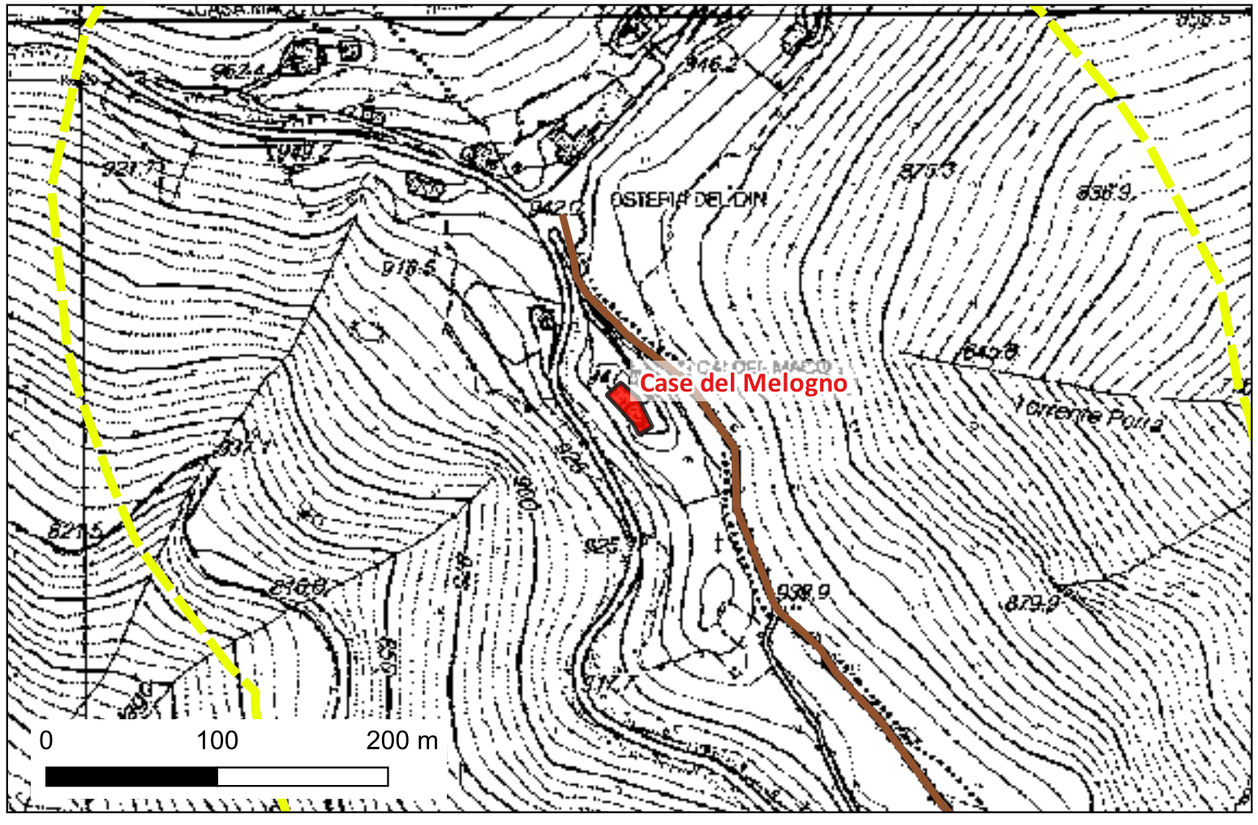
Distanza dall'opera in progetto: 10-20 metri

Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

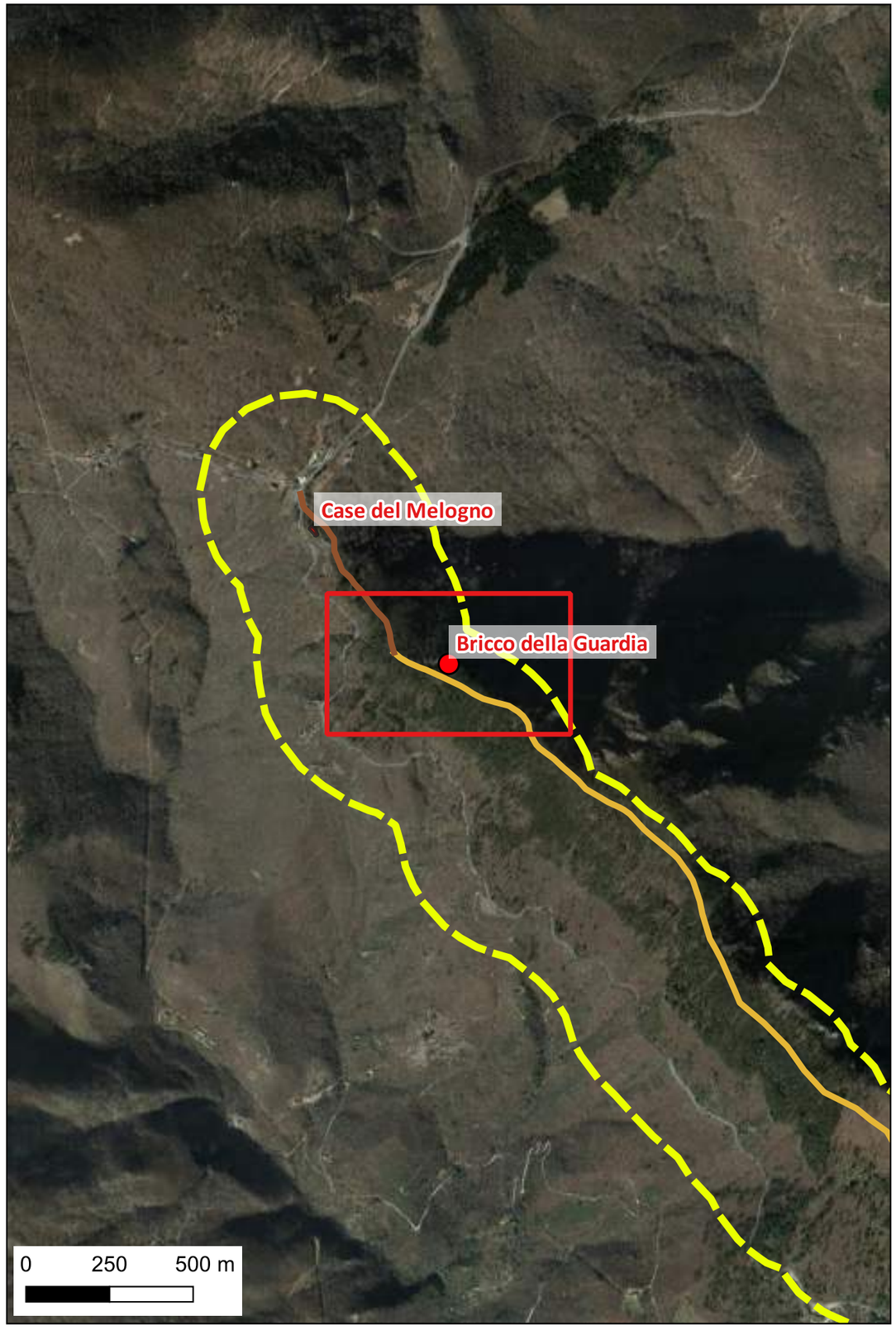
Descrizione:

L'abitato è rappresentato da un piccolo gruppo di edifici, ubicati poco più a sud dell'Osteria del Din e su un ridotto rilievo posto all'incrocio tra l'attuale SP490 e la "Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale" (inizio dell'accesso al cantiere dell'opera in progetto). Esso viene rappresentato per la prima volta in una carta del 1722 ("Pianta del Marchesato e langhe del Finale", AsGE) da cui sei evince anche che la strada del Melogno transitava a est degli edifici, coincidendo quindi con l'attuale e già citata comunale.

Bibliografia:



Sito 15 - Bricco della Guardia (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_15)



Localizzazione: Rialto (SV), Briccodella Guardia,Rialto,

Definizione e cronologia: elemento toponomastico, {}. {23 - non determinabile},

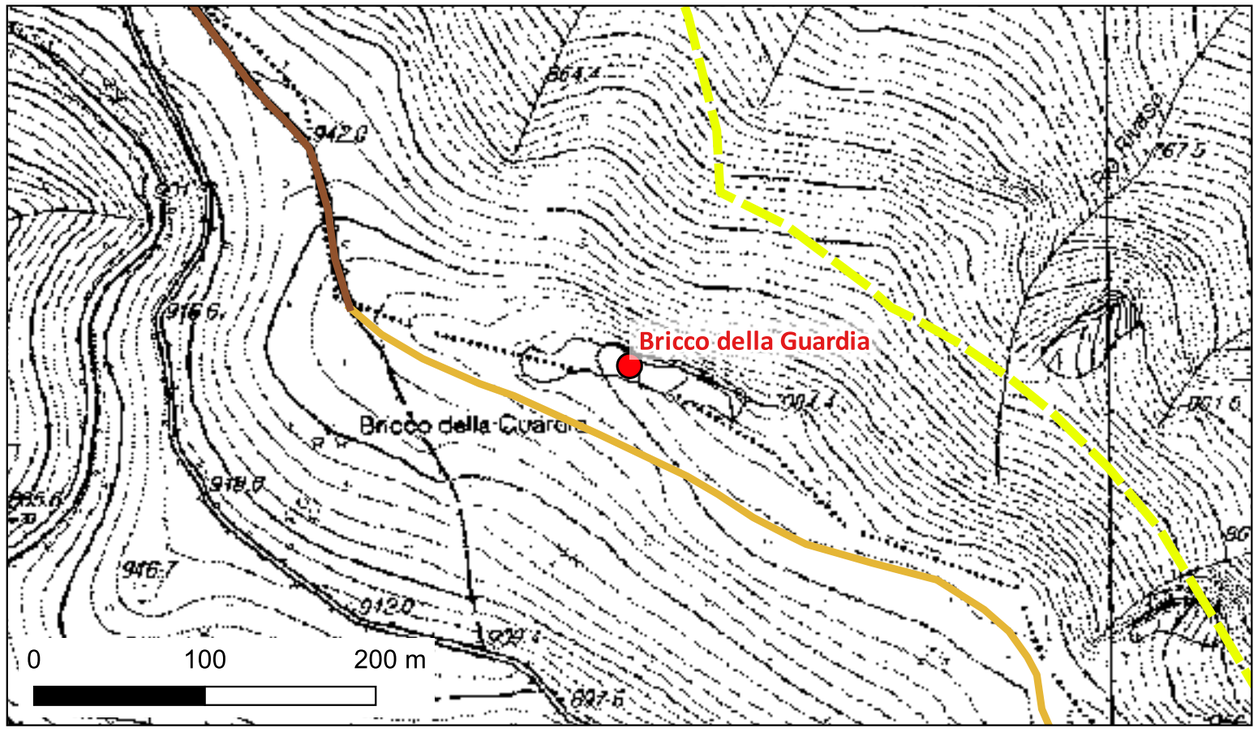
Modalità di individuazione: {cartografia storica}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 metri

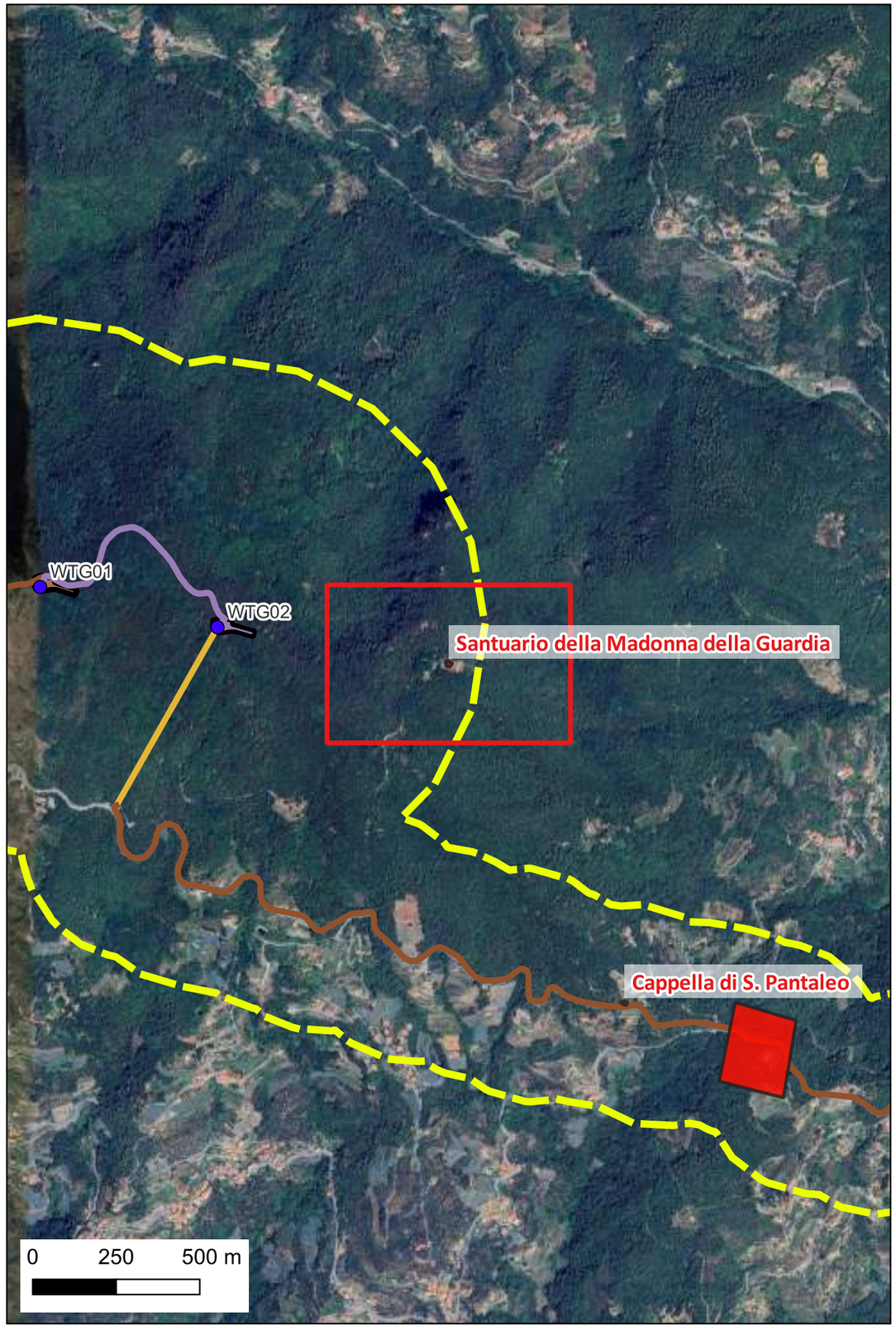
Potenziale: potenziale medio **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:
Il rilievo, che presenta un ripiano sommitale allungato e occupato da bosco, è quello più a nord della linea di crinale che divide la valle del Pora (a est) e quella del Maremola (a ovest), sovrastandola strada del Melogno. Il toponimo, ampiamento attestato anche in altre zone della Liguria,sembra riconducibile al germanico “ward” o al franco “watha”, che indicherebbero un’altura da cui controllare il territorio circostante.

Bibliografia:
Petracco Siccardi G., Caprini R. 1981, Toponomastica storica della Liguria, Genova.



Sito 16 - Santuario della Madonna della Guardia (SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004_16)



Localizzazione: Calice Ligure (SV), Madonna della Guardia,Calice Ligure,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 metri

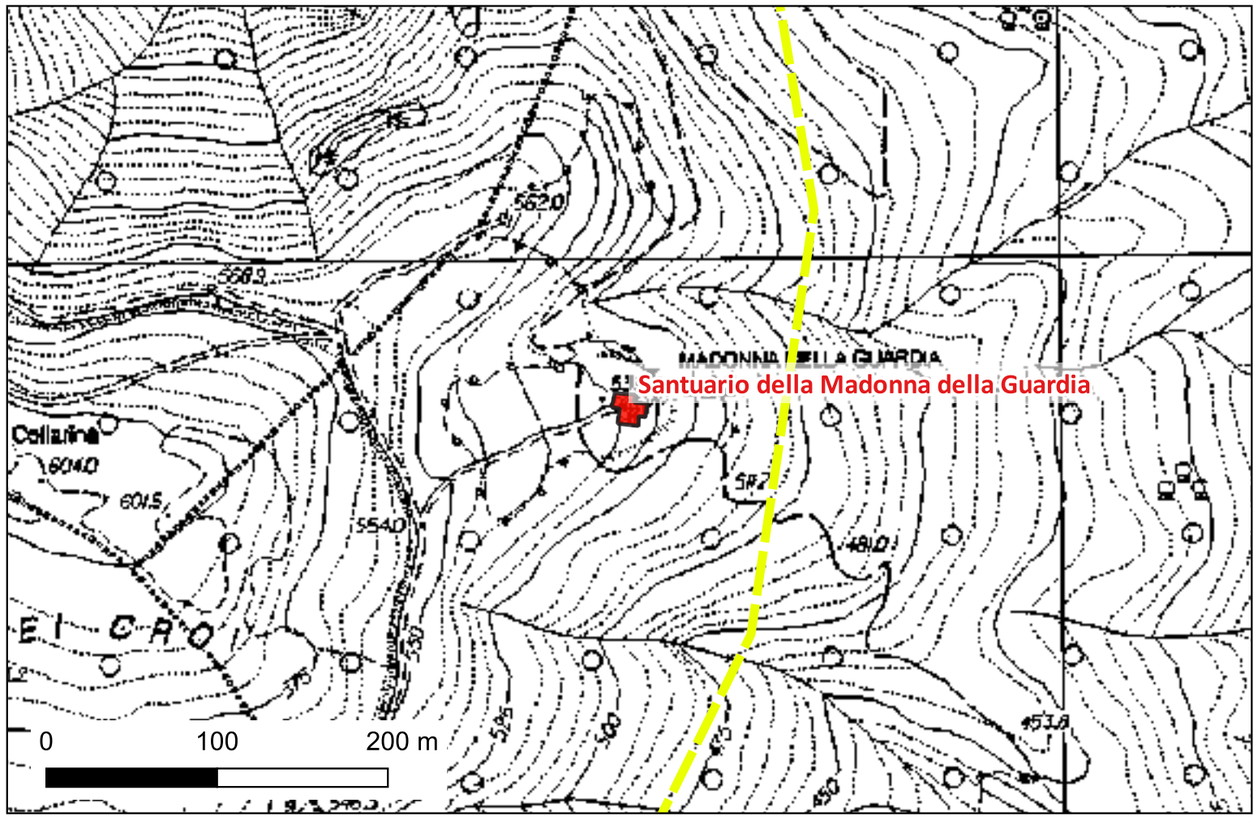
Potenziale: potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Descrizione:

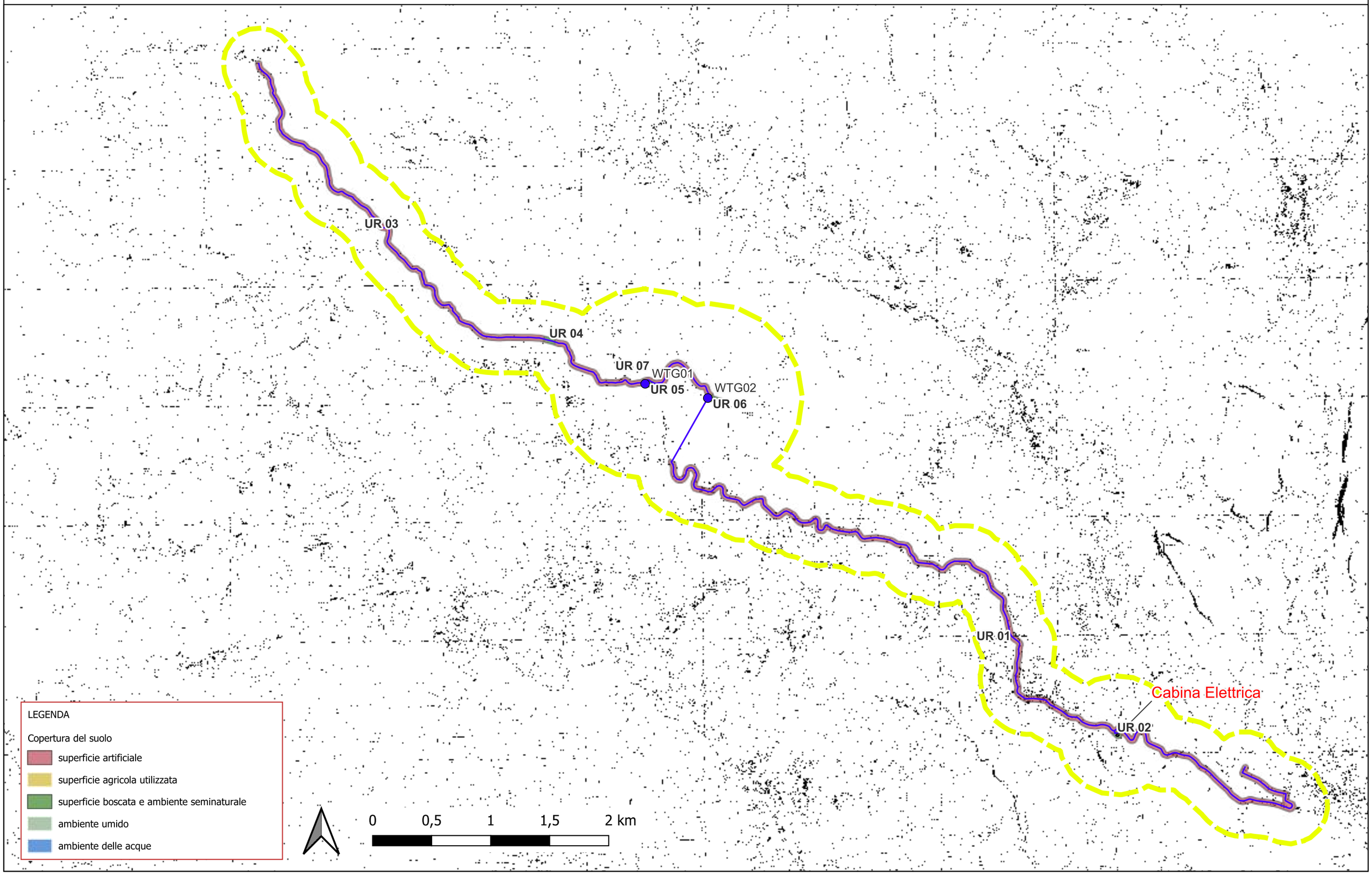
L'edificio è ubicato in posizione isolata su un ampio ripiano di mezzacosta a est di Pian dei Buoi e di Pian dei Croi, raggiungibile per mezzo di una strada bianca. Edificato su una precedente cappella campestre dedicata alla Madonna e realizzata nel 1849, è stato aperto al culto nel 1860; nel corso del XX secolo ha subito diversi rifacimenti e ampliamenti.

Bibliografia:

Catalogo ICCD, 0700210533, Santuario della Madonna della Guardia e terreni circostanti, Calice Ligure (SV); https//:caliceligure.org.



CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO

UR 03

UR 04

UR 07

WTG01

UR 05

WTG02

UR 06

UR 01

Cabina Elettrica

UR 02

LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1 - visibilità nulla/edificata/superficie artificiale
- 2 - visibilità molto bassa
- 3 - visibilità bassa
- 4 - visibilità media
- 5 - visibilità alta

0 0,5 1 1,5 2 km

Unità di ricognizione UR 01 - Data 2024/12/28

Visibilità del suolo: 1

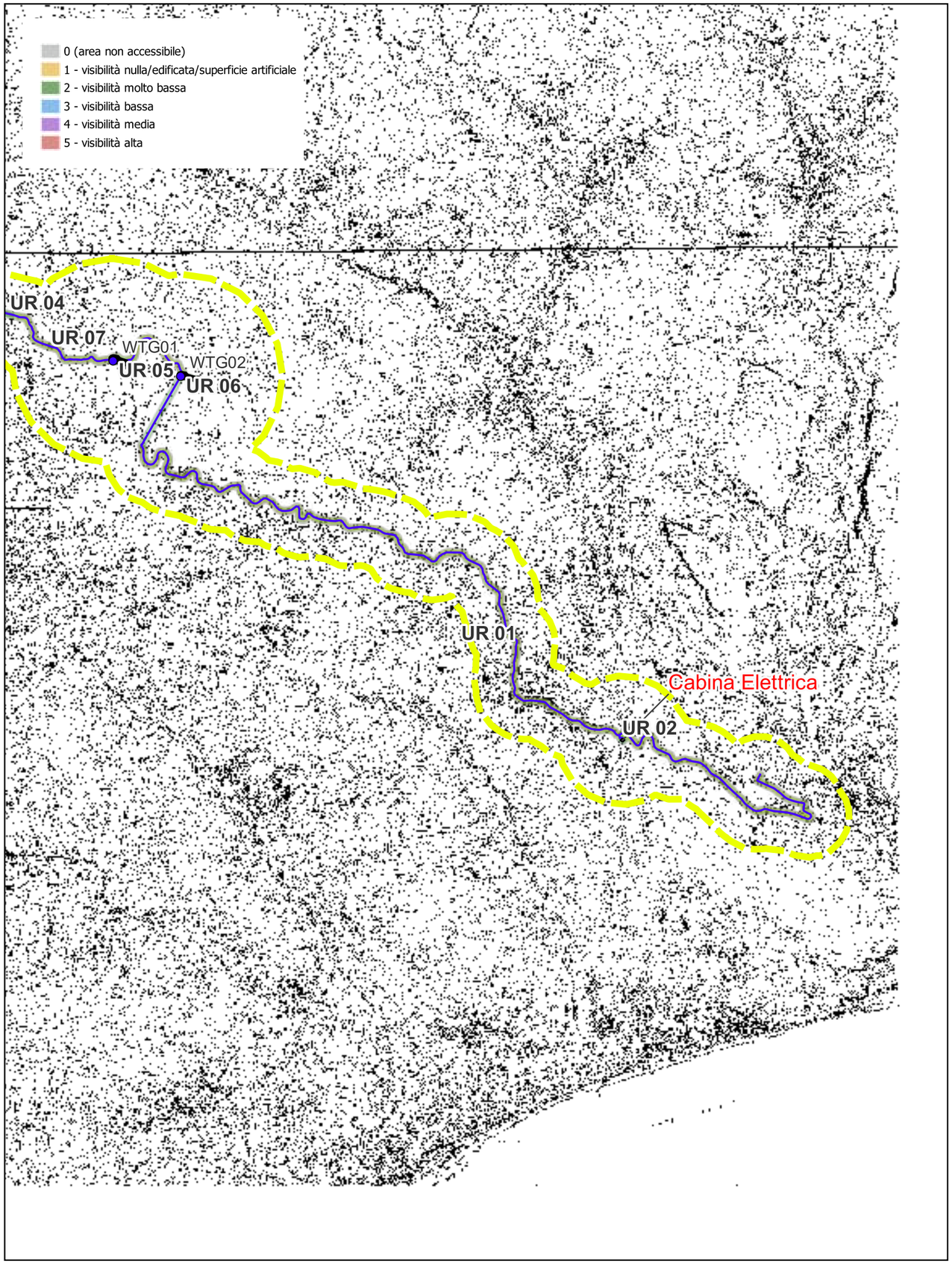
Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata dalla sede stradale

Sintesi geomorfologica:

L'area interessata dall'elettrodotto in progetto interessa due sistemi vallivi adiacenti, quello del torrente Pora, a est, e quello dei torrenti Maremola e Bottasano, a ovest, ubicati sul versante marittimo delle Alpi Liguri. Il tratto di fondovalle del Pora (sponda destra) dove transita la SP17 è costituito da una ridotta area sub-pianeggiante, formata da depositi detritico-alluvionali e posta ai piedi del rilievo del Becchignolo ("Dolomie" e "Calcari di Finale"); la strada ricalca il vecchio tracciato per Calice, rappresentato nella cartografia storia, e attraversa la zona esterna a Finalborgo (loc. Prato) che in età moderna era destinata ad uso agricolo e occupata da case sparse (alcune ancora presenti tra i capannoni di recente costruzione). Il tracciato della SP490 del Melogno, fino alla sella di Gorra, attraversa il versante destro del Pora che presenta pendenze acclivi, tipiche del substrato di "Dolomie" (tale assetto geomorfologico è presente anche nel breve tratto di strada per la località Fontana); dalla sella di Gorra fino al bivio con la strada bianca per il Santuario della Madonna della Guardia, interessa invece l'alto versante sinistro dei bacini del Maremola e del Bottasano, caratterizzato da pendenze dolci, dettate dalla presenza prevalente di "Scisti di Gorra".È ipotizzabile che il tratto più a sud della Provinciale (all'incirca fino al bivio per il casello autostradale di Finale) sia stato realizzato nel corso del XX secolo, operando uno sbancamento del ripido versante; la restante parte ricalca invece il vecchio itinerario per il Melogno rappresentato nella cartografia storica, e attraversa il centro storico di Gorra e le aree agricole terrazzate caratterizzate da rare case sparse, transitando a lato della cappella di S. Pantaleo (area interessata nel XVIII secolo da apprestamenti militari che sbarravano la strada stessa). Nella zona di Gorra, inoltre, intersecava il percorso per Verezzi e Pietra, forse coincidente con la romana Via Iulia Augusta





Unità di ricognizione UR 02 - Data 2024/12/28

Visibilità del suolo: 2

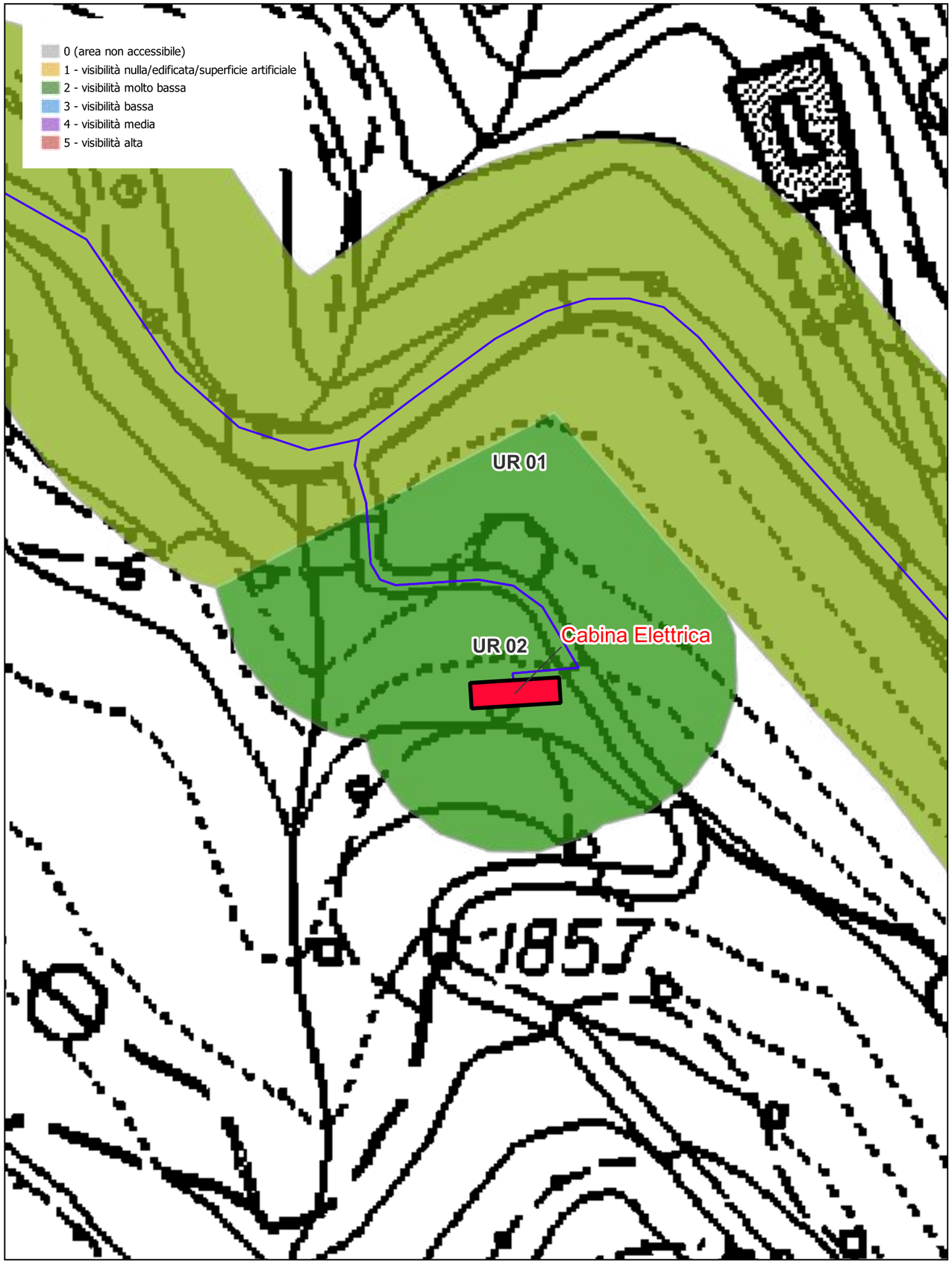
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è in parte interessata da prato e arbusti (ridotta piazzola lungo la strada) e in parte da un terrazzamento occupato da un oliveto in stato di abbandono dove si riscontra la crescita di vegetazione arborea spontanea e arbusti.

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicata a mezza costa sul ripido versante destro del torrente Pora,interessato dalla presenza di "Scisti di Gorra" e di dolomie. La cabina elettrica in progetto sorgeràtra una piazzola di ridotte dimensioni, posta sul lato occidentale della strada per località Fontana (poco distante dalla SP490 del Melogno), e l'area terrazzata adiacente, occupata da un oliveto in stato di abbandono; il lato settentrionale dello spiazzo è costituito infatti da un muro di terrazzamento a secco.





Unità di ricognizione UR 03 - Data 2024/12/28

Visibilità del suolo: 1

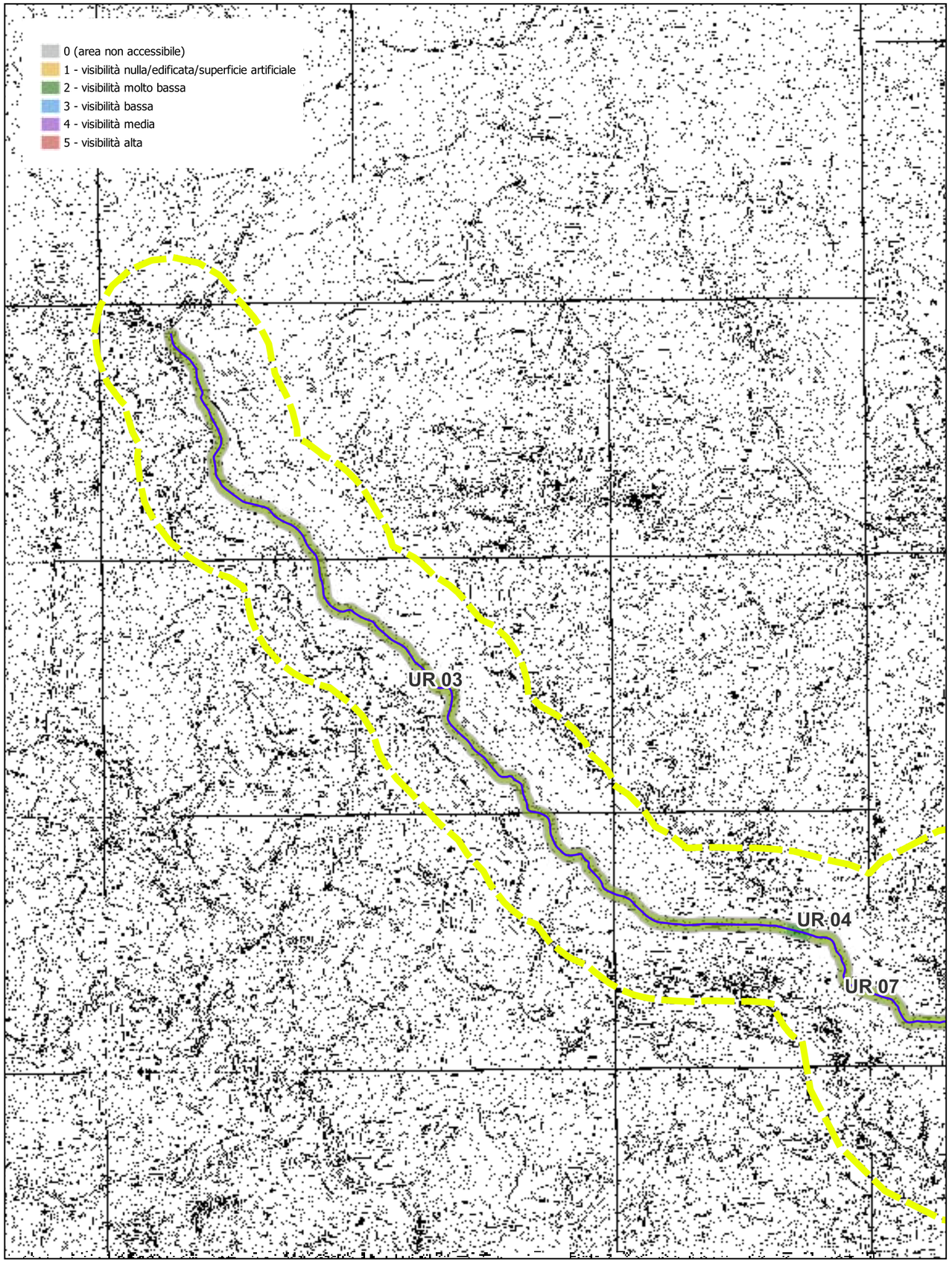
Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è occupata da due segmenti di strada bianca(la futura pista di accesso al cantiere soggetta ad adeguamento) che attraversano un'area montana occupata interamente da boschi giovani, frutto di rimboschimenti (pino marittimo, faggio, quercia rossa), anche se sono presenti rari relitti di castagneti e noccioleti. È importante rilevare che ancora alla fine del XIX il comprensorio era destinato a pascoli e praterie, come testimoniato dalla cartografia storica.

Sintesi geomorfologica:

L'area interessata dalla pista di accesso al cantiereè ubicata in gran parte sull'alto versante sinistro del bacino del torrente Maremola, caratterizzato da una media pendenza, e corre parallela tra la SP490 e il crinale che separa il comprensorio dalla valle del Pora. Da un punto di vista geologico, la zona è interessata dagli "Scisti di Gorra", che affiorano limitatamente. Nel dettaglio, questo tratto di pista è così delineato: dallo spiazzo antistante all'Osteria del Din (Colle del Melogno) si imbocca un breve tratto della "Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale" (che corre sulla linea di crinale) per poi proseguire lungo la "Strada Vicinale dei Buoi" (posizionata sul versante del Maremola), fino ai ruderi identificati sul tracciato(v. UR_4). Il breve tratto di strada comunale transita immediatamente a est degli edifici di Case Melogno (attestate dalla cartografia Settecentesca) e verosimilmente coincide con una parte della vecchia direttrice del Melogno (rettificata poi nel corso del XIX secolo); la strada vicinale invece non compare nella cartografia storica e sembra riconducibile a un uso forestale recente.





Unità di ricognizione UR 04 - Data 2024/12/28

Visibilità del suolo: 2

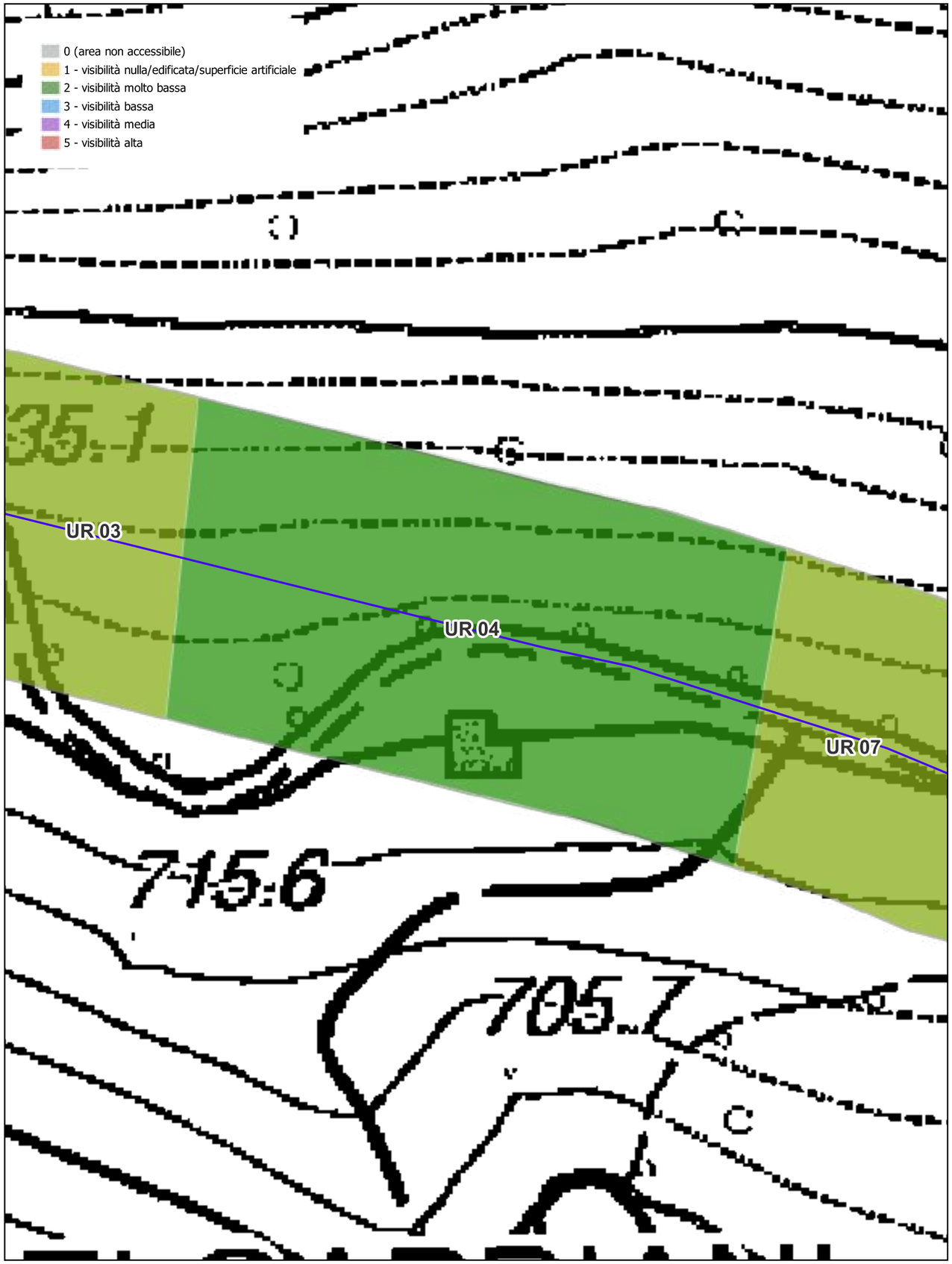
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è occupata centralmente dalla strada bianca("Strada Vicinale dei Buoi")che fungerà da pista di accesso al cantiere e verrà adeguata alle esigenze dell'opera. A sud di questa, in prossimità dei ruderi e dei terrazzamenti, sono presenti piante infestanti, rovi e alberi molto giovani, cresciuti in seguito all'abbandono piuttosto recente dell'insediamento, oltre a relitti di noccioleti; l'area più marginale a ovest e quella a nord della strada sono invece occupateda bosco giovane, frutto di rimboschimento (pino marittimo, faggio, quercia rossa). La fitta copertura del suolo da parte del fogliame autunnale rende ha

Sintesi geomorfologica:

L'area è ubicata sull'alto versante sinistro del bacino del torrente Maremola (caratterizzato da una media pendenza), tra il crinale della Rocca Cucca, che separa il comprensorio dalla valle del Pora, e il complesso residenziale del Borgo dei Gabbiani. Da un punto di vista geologico, la zona è interessata dagli "Scisti di Gorra". È importante rilevare che la fascia di versante a sud dei ruderi e del vicino fabbricato ristrutturato è modellata da terrazzamenti, attualmente in stato di abbandono. La ricognizione è stata condotta in maniera occasionale viste le caratteristiche del tracciato (strada bianca) e dell'area boschiva circostante, mentre è stata effettuata una prima pulizia della sezione esposta identificata a nord della strada. A sud del tracciato, immediatamente a ovest di un edificio abitativo di ridotte dimensioni ristrutturato e cinto da recinzione, sono stati identificati i ruderi di almeno un fabbricato (poco leggibili per la presenza di vegetazione), associati a bassi muri a secco di terrazzamento e a un tratto di viabilità in disuso (ortogonale alla strada bianca), delimitata da spezzoni litici infissi verticalmente nel terreno. Lo stato di crescita della vegetazione testimonia l'uso agricolo dell'area fino a pochi decenni fa, mentre il pessimo stato di conservazione delle strutture fa ipotizzare un abbandono più antico. Nella zona boschiva immediatamente a monte della stradasono stati individuati marcati e ampi avvallamenti del terreno, con tutta probabilità riconducibili alle trincee Settecentesche riportate nella cartografia storica. La pulizia sommaria della sezione esposta presente sul lato a nord della strada, di fronte ai ruderi, ha consentito di recuperare una lamella in selce francese, verosimilmente databile tra Paleolitico e Mesolitico, posizionata all'interno di uno spesso strato di colore bruno con frustoli di carbone, sottostante alla coltre boschiva più superficiale.





Unità di ricognizione UR 05 - Data 2024/12/28

Visibilità del suolo: 2

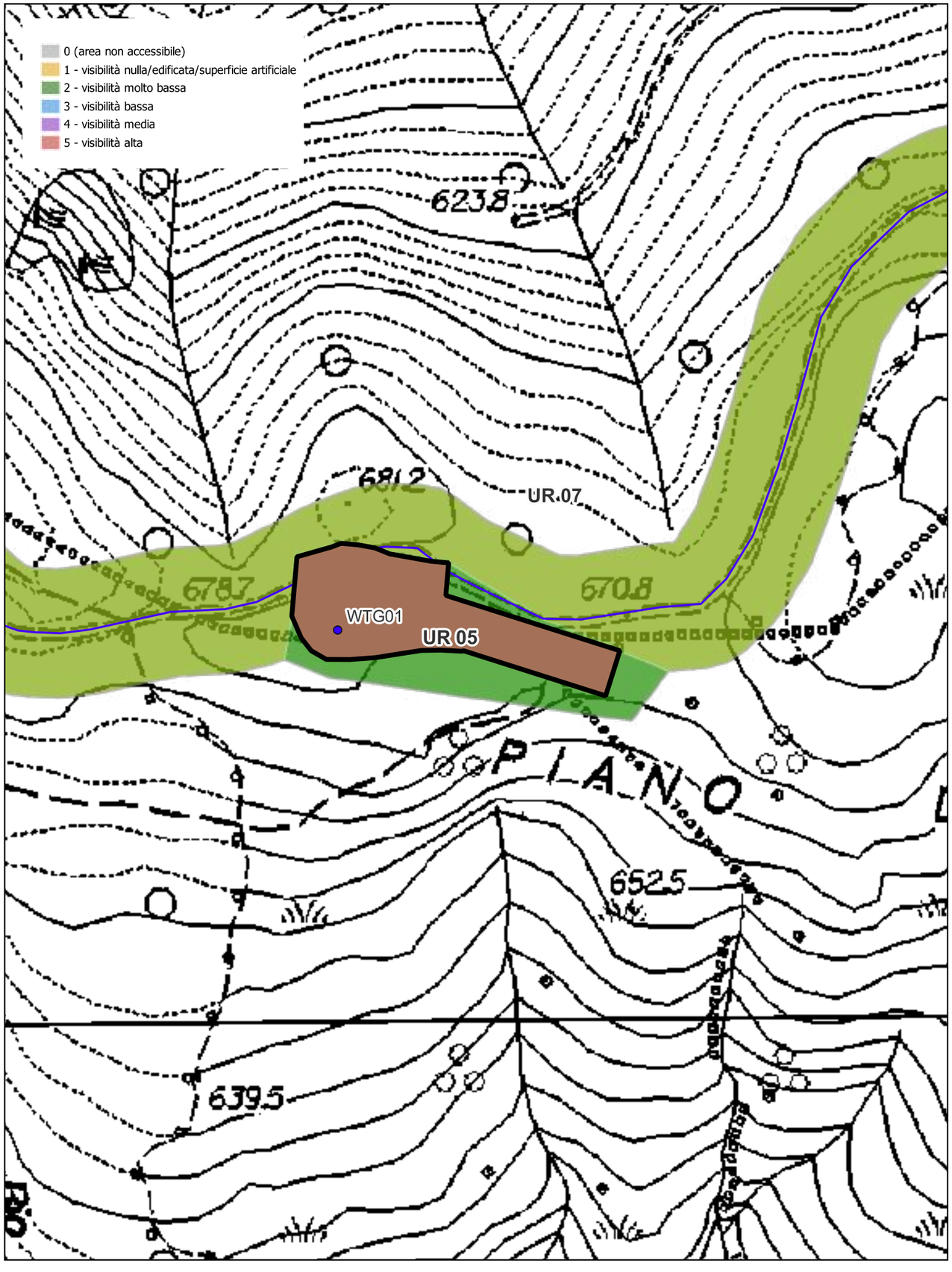
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è interamente occupata da bosco giovane, frutto di rimboschimenti (pino marittimo, faggio, quercia rossa) ed è attraversata da piste di ridotta larghezza, utilizzate dagli escursionisti in mountainbike.È importante rilevare che ancora alla fine del XIX il comprensorio non era interessato da tracciati stradali ed era destinato a pascoli e praterie, come testimoniato dalla cartografia storica.

Sintesi geomorfologica:

L'area dove sorgerà l'aerogeneratore WTG01 coincide con un dosso morbido e arrotondato facente parte dell'ampio crinale di Pian dei Buoi, che separa il bacino del Maremola (a ovest) da quello del Pora (a est.) Dal punto di vista geologico, la zona è conformata su "Scisti di Gorra", solo parzialmente affioranti.





Unità di ricognizione UR 06 - Data 2024/12/28

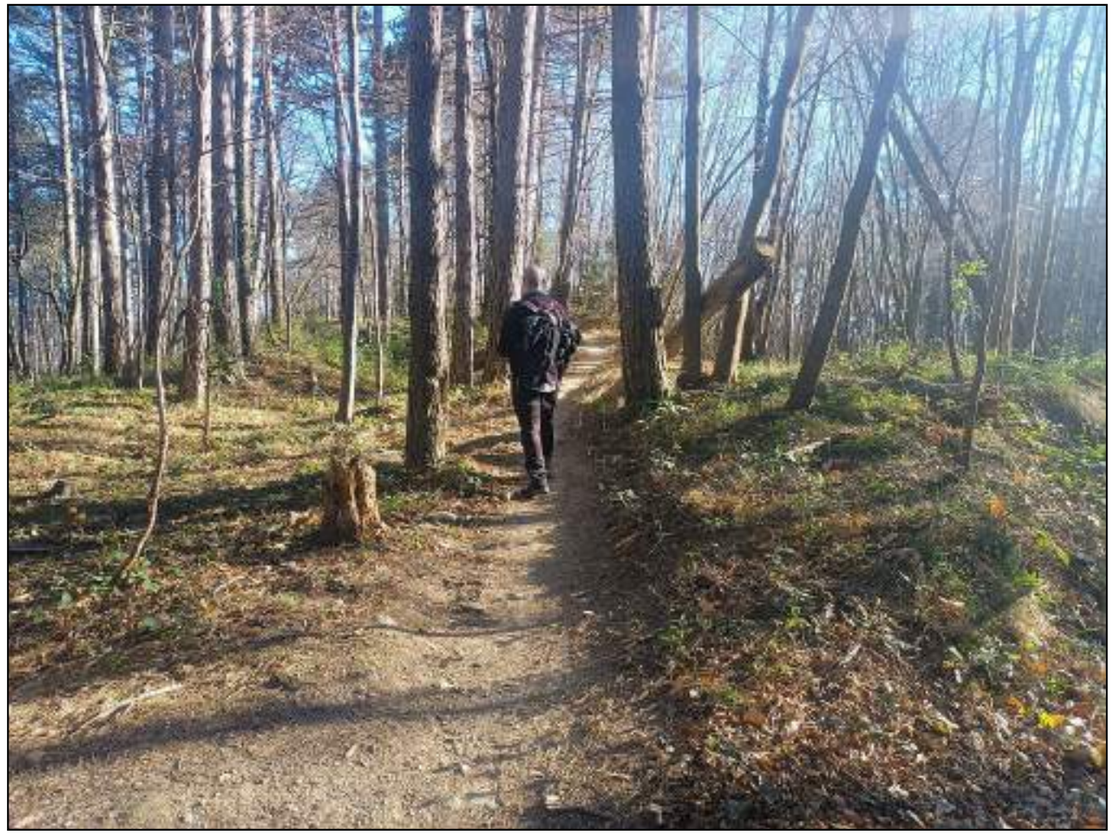
Visibilità del suolo: 2

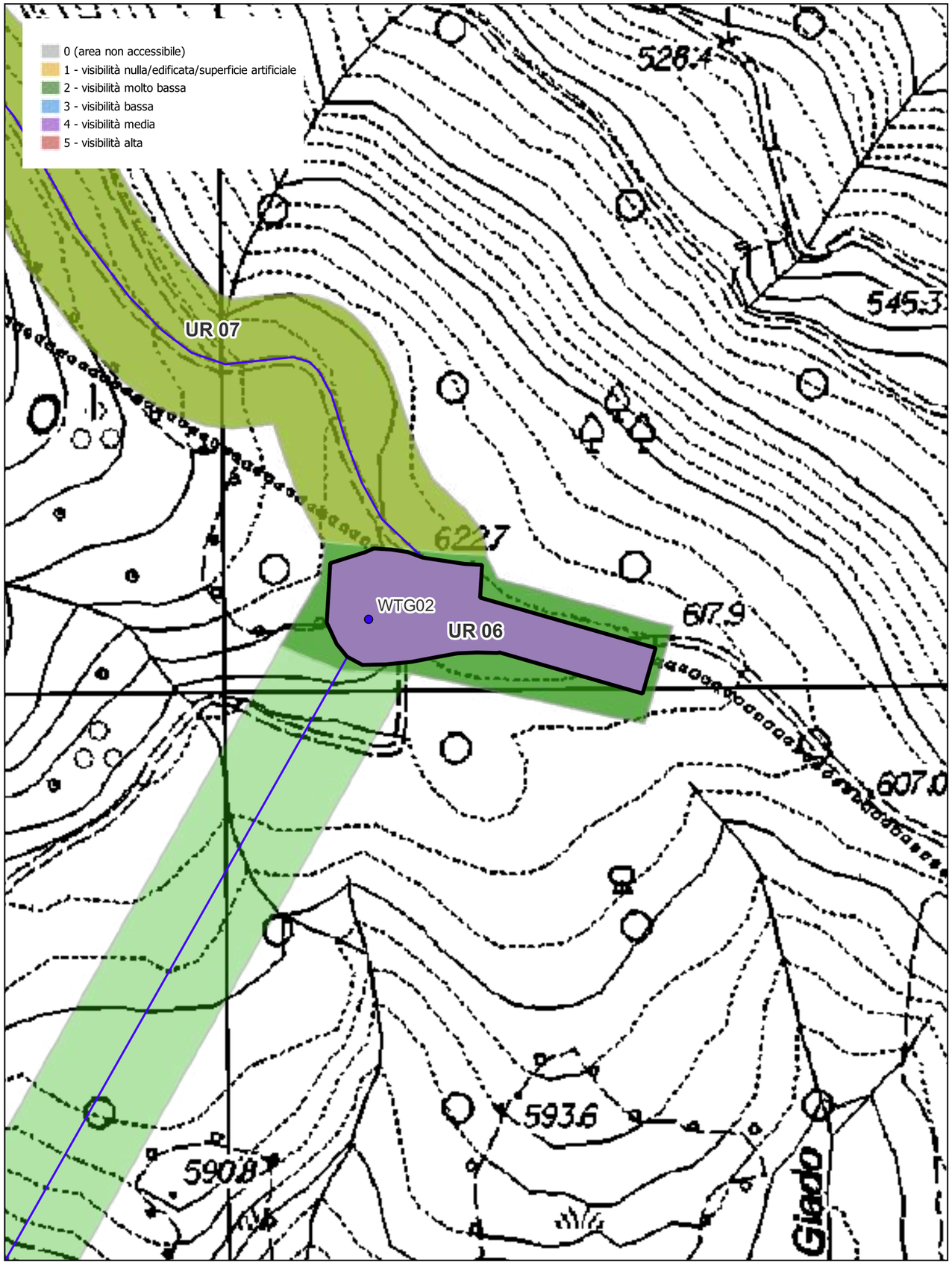
Copertura del suolo:

superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area è interamente occupata da bosco giovane, frutto di rimboschimenti (pino marittimo, faggio, quercia rossa) ed è attraversata da piste di ridotta larghezza, utilizzate dagli escursionisti in mountainbike. È importante rilevare che ancora alla fine del XIX il comprensorio non era interessato da tracciati stradali ed era destinato a pascoli e praterie, come testimoniato dalla cartografia storica.

Sintesi geomorfologica:

L'area dove sorgerà l'aerogeneratore WTG02 coincide con la porzione orientale dell'ampio pianoro di crinale di Pian dei Buoi, che separa il bacino del Maremola (a ovest) da quello del Pora (a est.) Dal punto di vista geologico, la zona è conformata su rocce vulcaniche della "Formazione di Eze" e su "Scisti di Gorra", solo parzialmente affioranti.





Unità di ricognizione UR 07 - Data 2024/12/28

Visibilità del suolo: 1

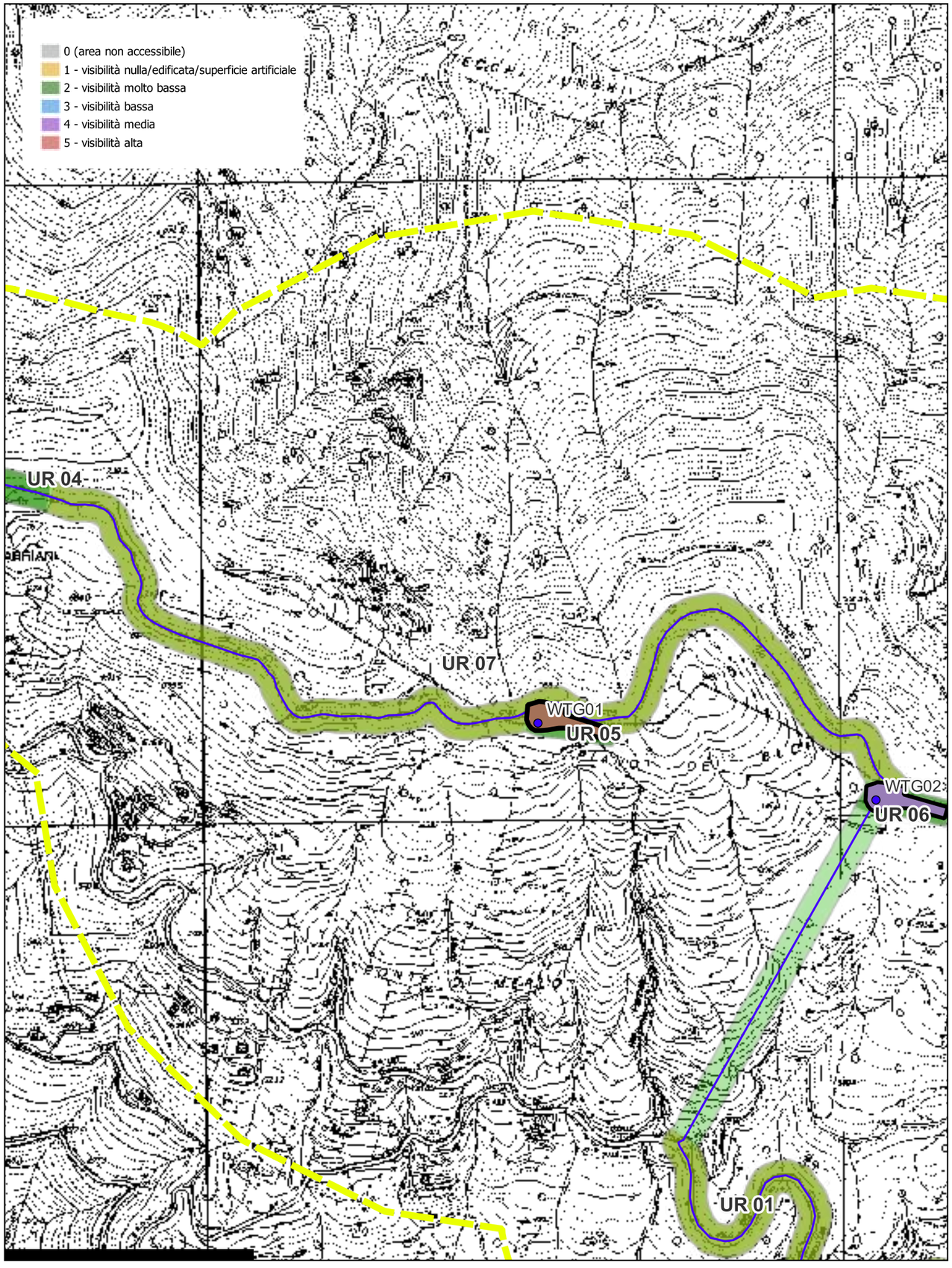
Copertura del suolo:

superficie artificiale - L'area è interessata da più segmenti di strada biancacheattraversano un'area montana occupata interamente da boschi giovani, frutto di rimboschimenti (pino marittimo, faggio, quercia rossa), anche se sono presenti rari relitti di castagneti e noccioleti. È importante rilevare che ancora alla fine del XIX il comprensorio non era attraversato da tracciati stradali ed era destinato a pascoli e praterie, come testimoniato dalla cartografia storica.

Sintesi geomorfologica:

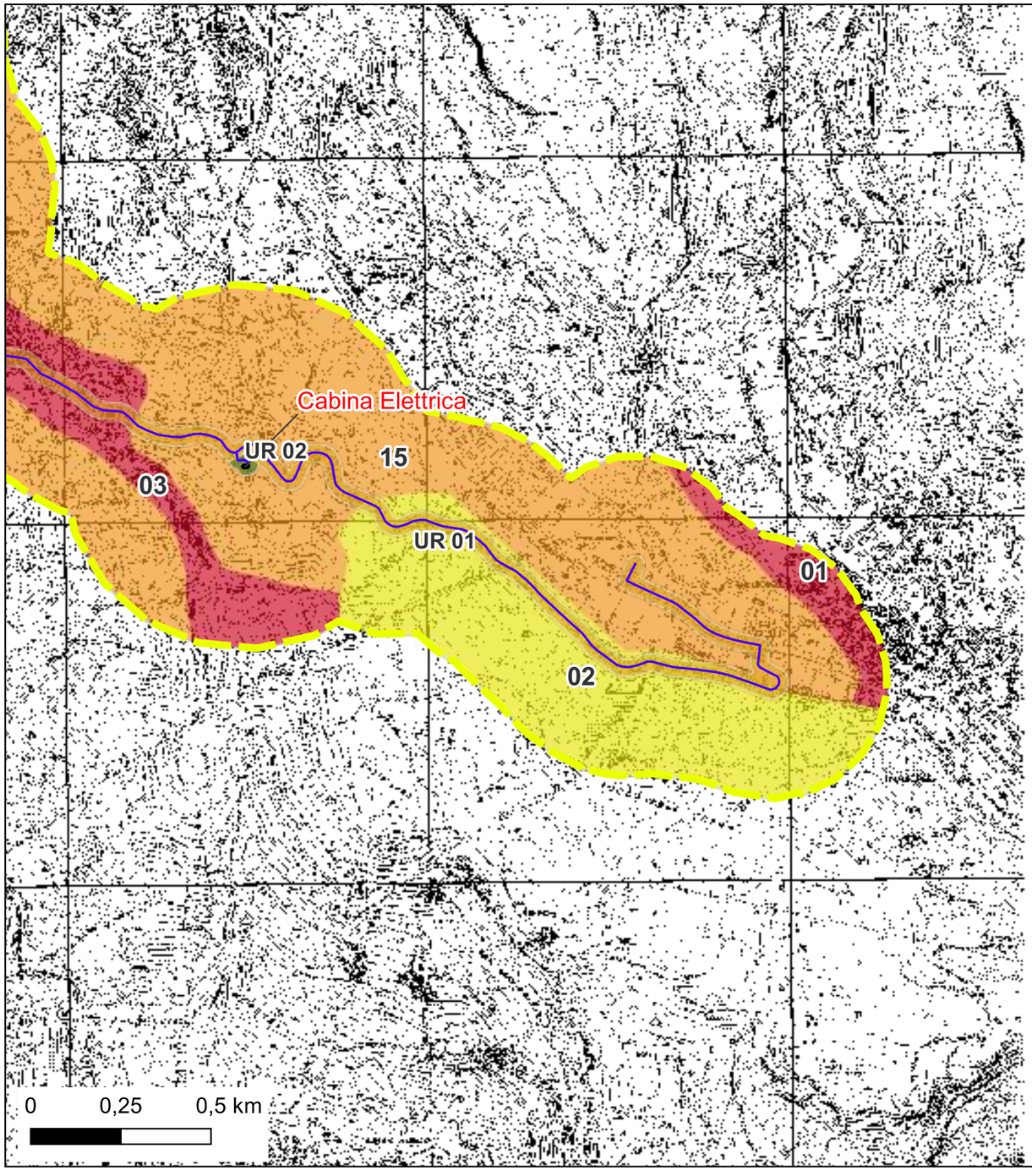
L'area è attraversata dalla futura pista di cantiereche verrà adeguata alle esigenze dell'opera in progetto e nel tratto tra i due aerogeneratori verrà interessata anche dall'elettrodotto interrato. Tale comprensoriocoincidenella parte occidentale ("Strada Vicinale dei Buoi") con l'alto versante sinistro del bacino del torrente Maremola, caratterizzato da una media pendenza, mentre nella porzione più orientale ("Strada Comunale Vecchia Calizzano Finale" e pista forestale) con l'ampio crinale morbido e arrotondato tra la Val Maremola e il bacino del Pora, soggetto a maggiore pendenza. Da un punto di vista geologico, la zona è interessata soprattutto da "Scisti di Gorra", mentre nella parteest, dove sorgerà l'aerogeneratore WTG02, sono presenti anche rocce vulcaniche della "Formazione di Eze".





CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 01
potenziale alto - affidabilità buona

L'alto potenziale è dettato dalla fitta presenza di siti di eccezionale interesse storico, archeologico e architettonico (Castel Gavone, Castel S. Giovanni, Finalborgo, Strada Beretta)



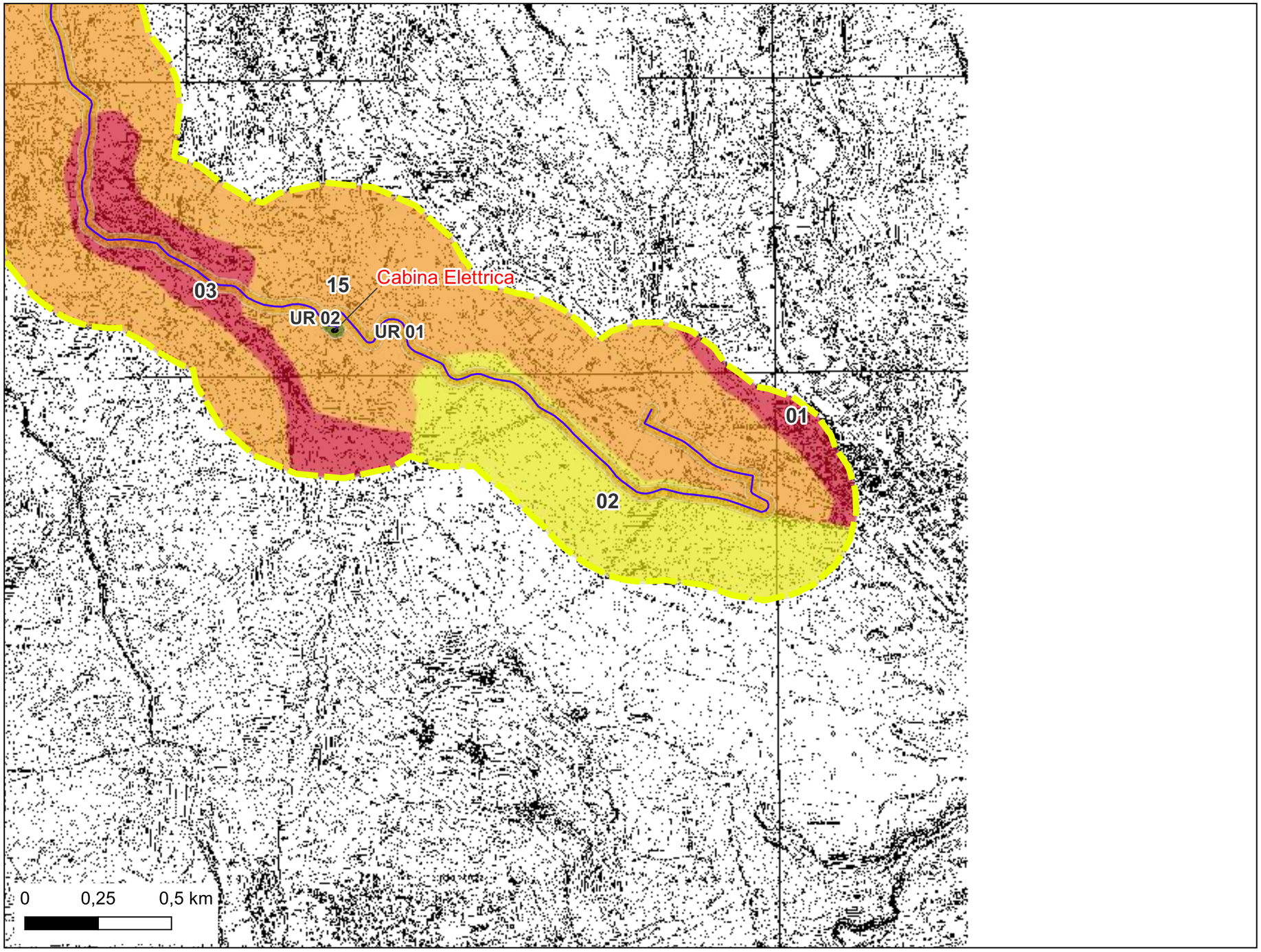
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 02
potenziale basso - affidabilità buona

L'area,a basso potenziale,coincide con il versante destro della bassa valle del torrente Pora, caratterizzato da pendenza acclivi e l'emergere in alcuni tratti del substrato roccioso



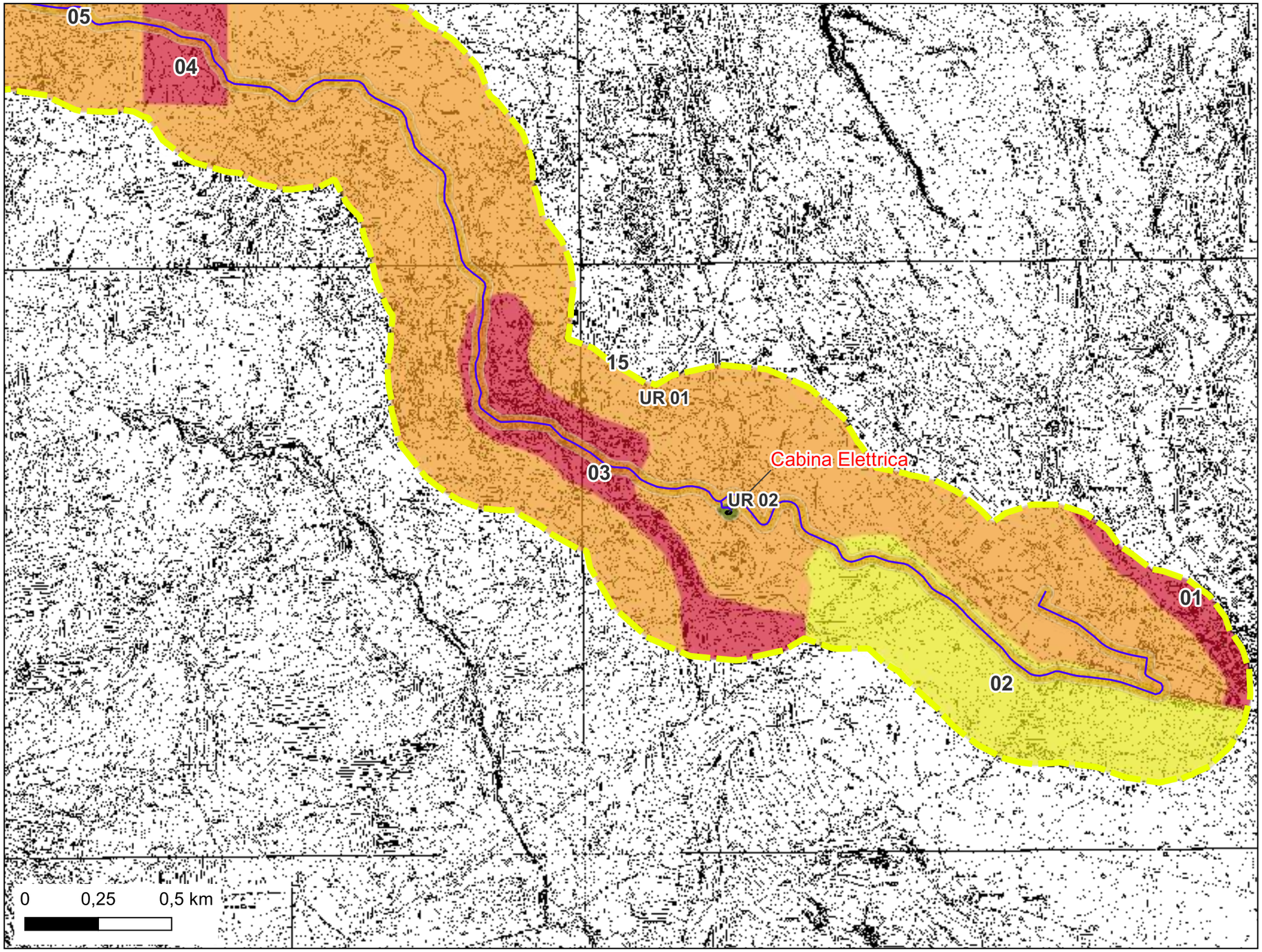
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 03
potenziale alto - affidabilità buona

L'area,ad alto potenziale,è compresa tra la sella di Gorra e il monte Bastia, dove sono presenti numerose e rilevanti emergenze storiche, archeologiche, architettoniche e toponomastiche (l'abitato di Gorra, la chiesa di S. Bartolomeo, il Bricco Castellino, la torre di Bastia, materiale neolitico e megalitico), nonché l'ipotetico tracciato della romana Via Iulia Augusta



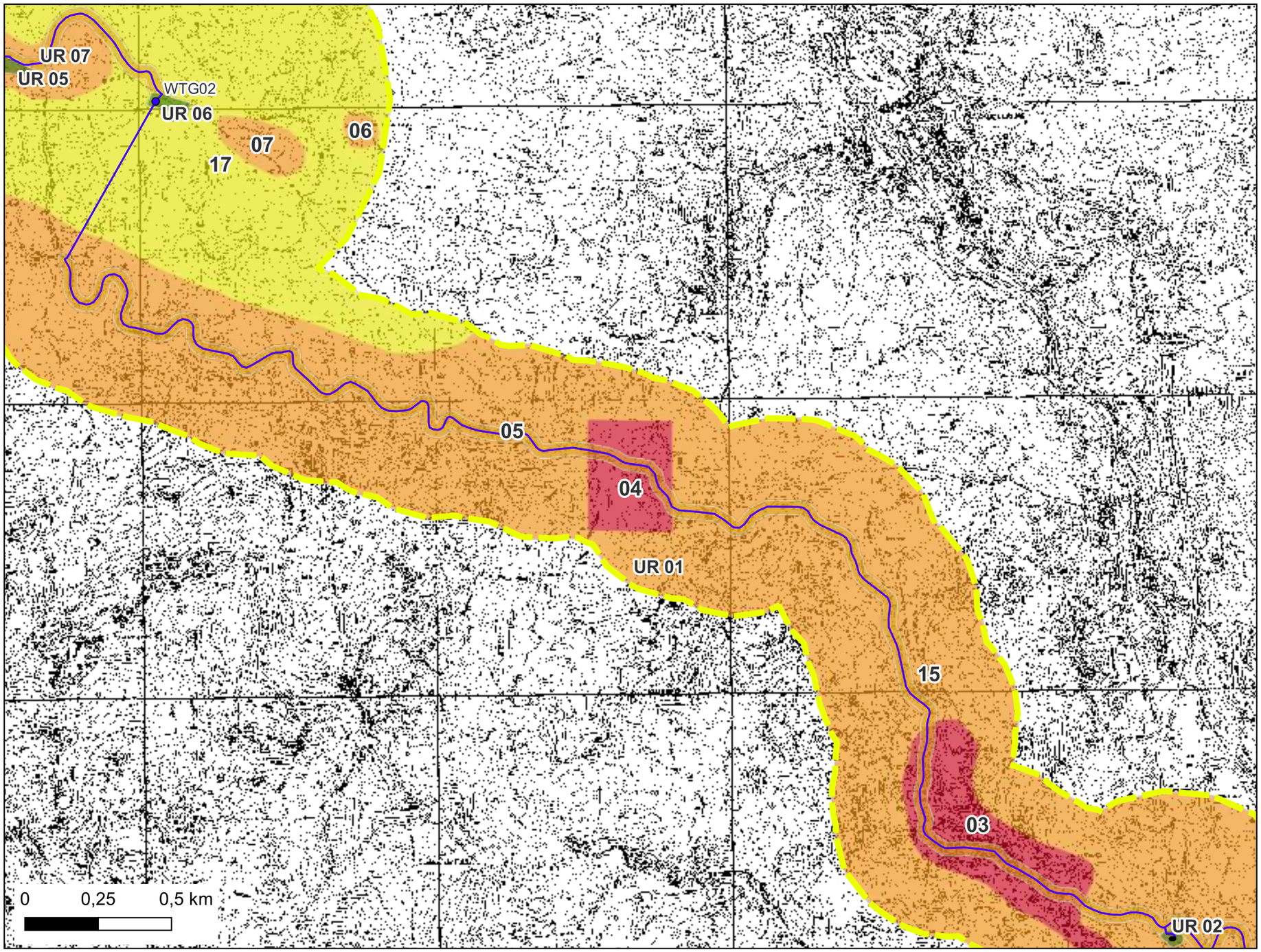
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 04
potenziale alto - affidabilità buona

L'area è ad alto potenziale poiché, come testimoniato dalla cartografia storica, tra Sette e Ottocento era interessata da un'articolata opera militare (trincea) realizzata a cavallo della strada del Melogno



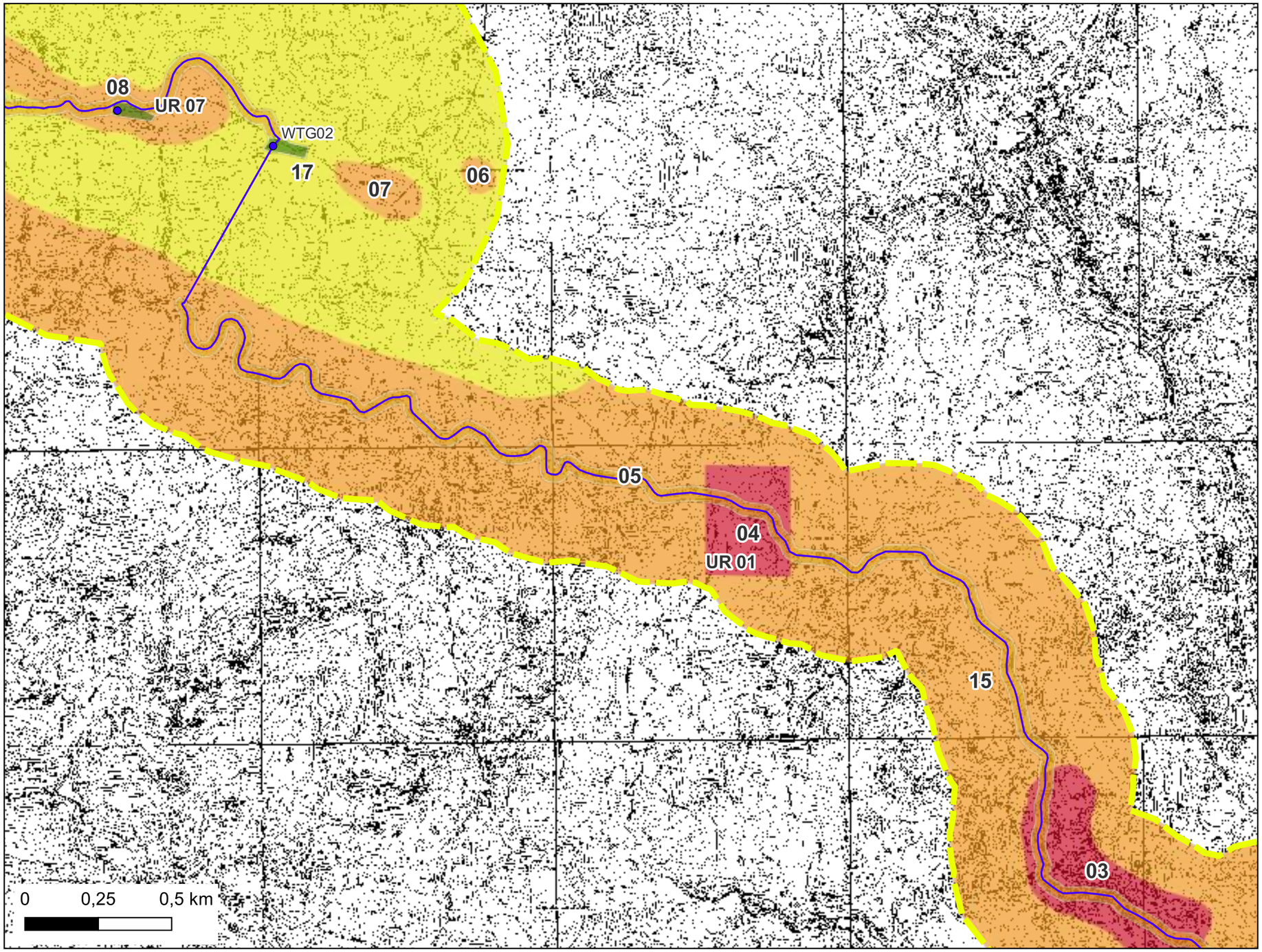
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 05
potenziale alto - affidabilità buona

La zona ad alto potenziale è interessata dalla presenza della cappella rurale di S. Pantaleo, già esistente nel XVIII secolo e realizzata sulla strada del Melogno



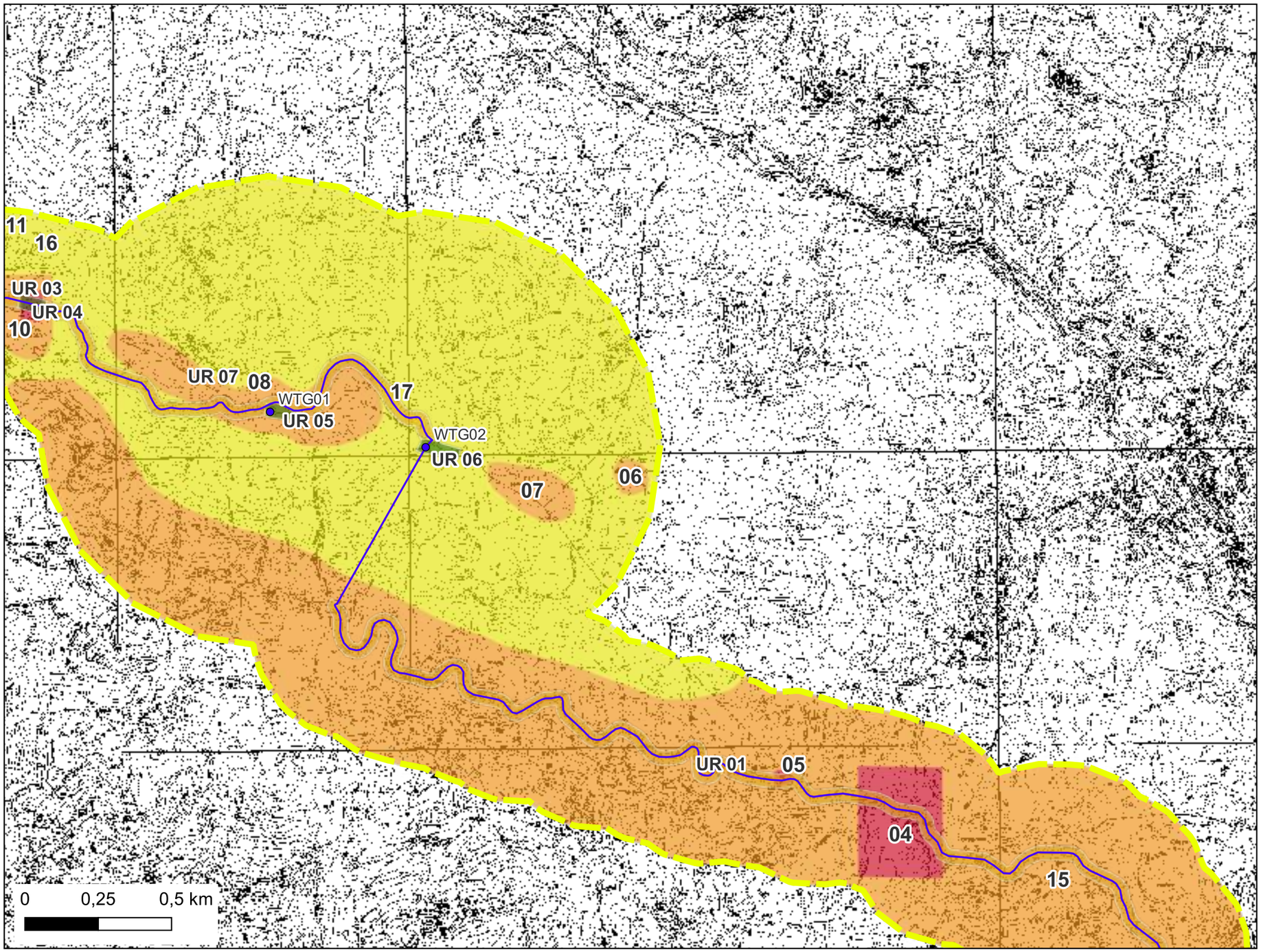
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 06
potenziale medio - affidabilità buona

La zona, a potenziale medio, è interessata unicamente dalla presenza del santuario Ottocentesco della Madonna della Guardia



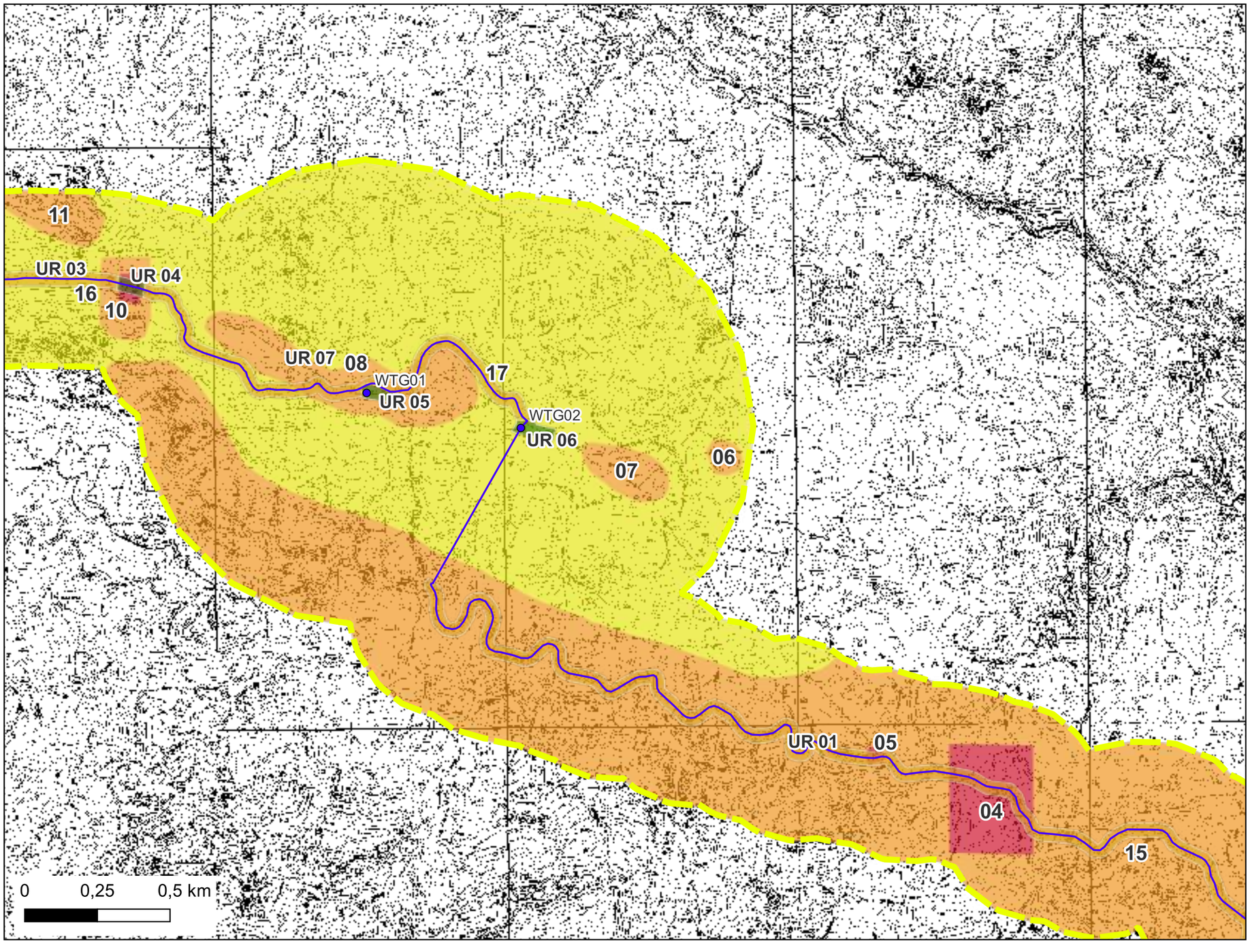
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 07
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito per la morfologia dell'area (rilievo posto sulla linea di crinale) che potrebbe avere determinato una frequentazione antropica antica



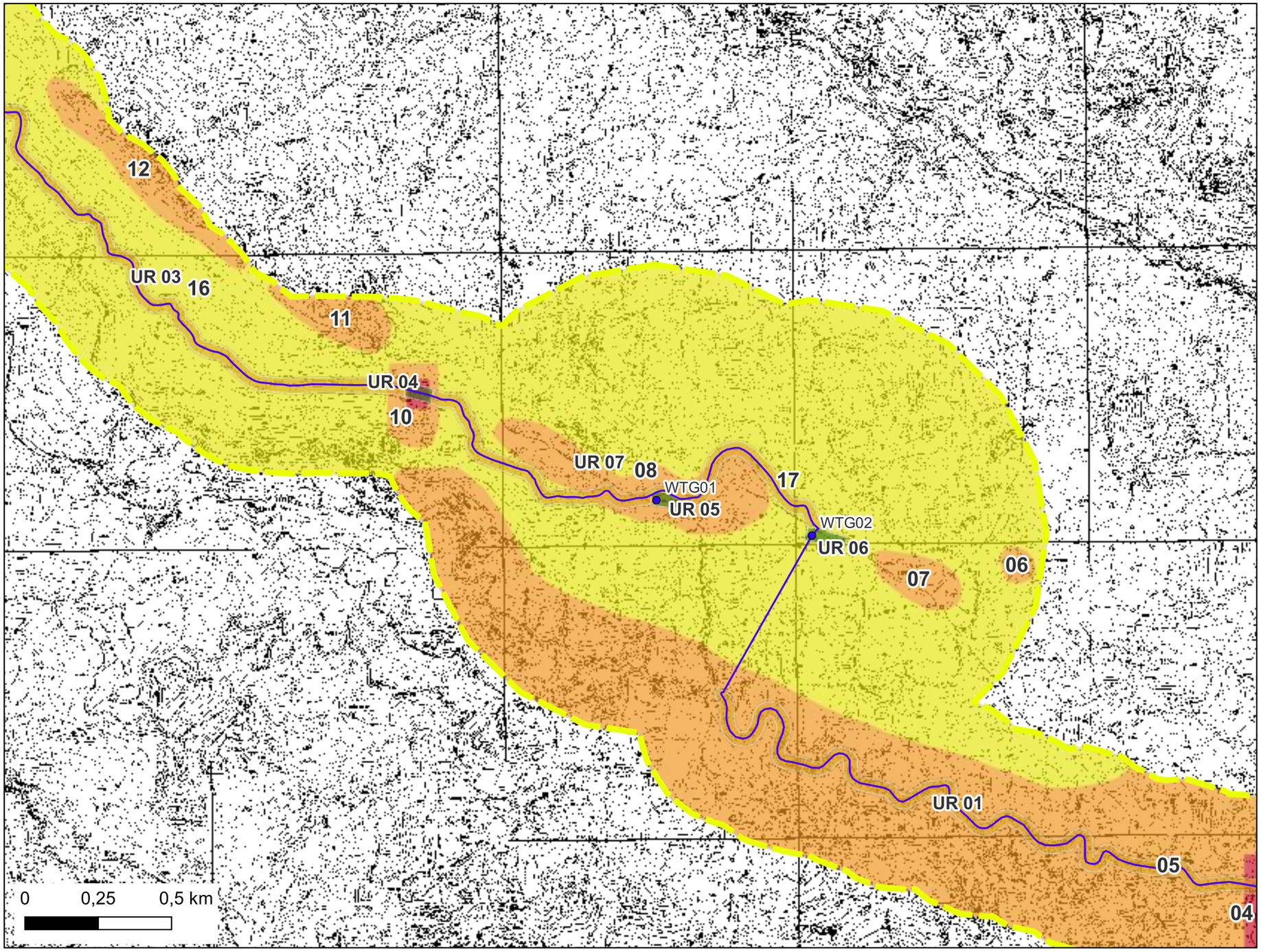
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 08
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito per la morfologia dell'area (rilievo posto sulla linea di crinale) che potrebbe avere determinato una frequentazione antropica antica



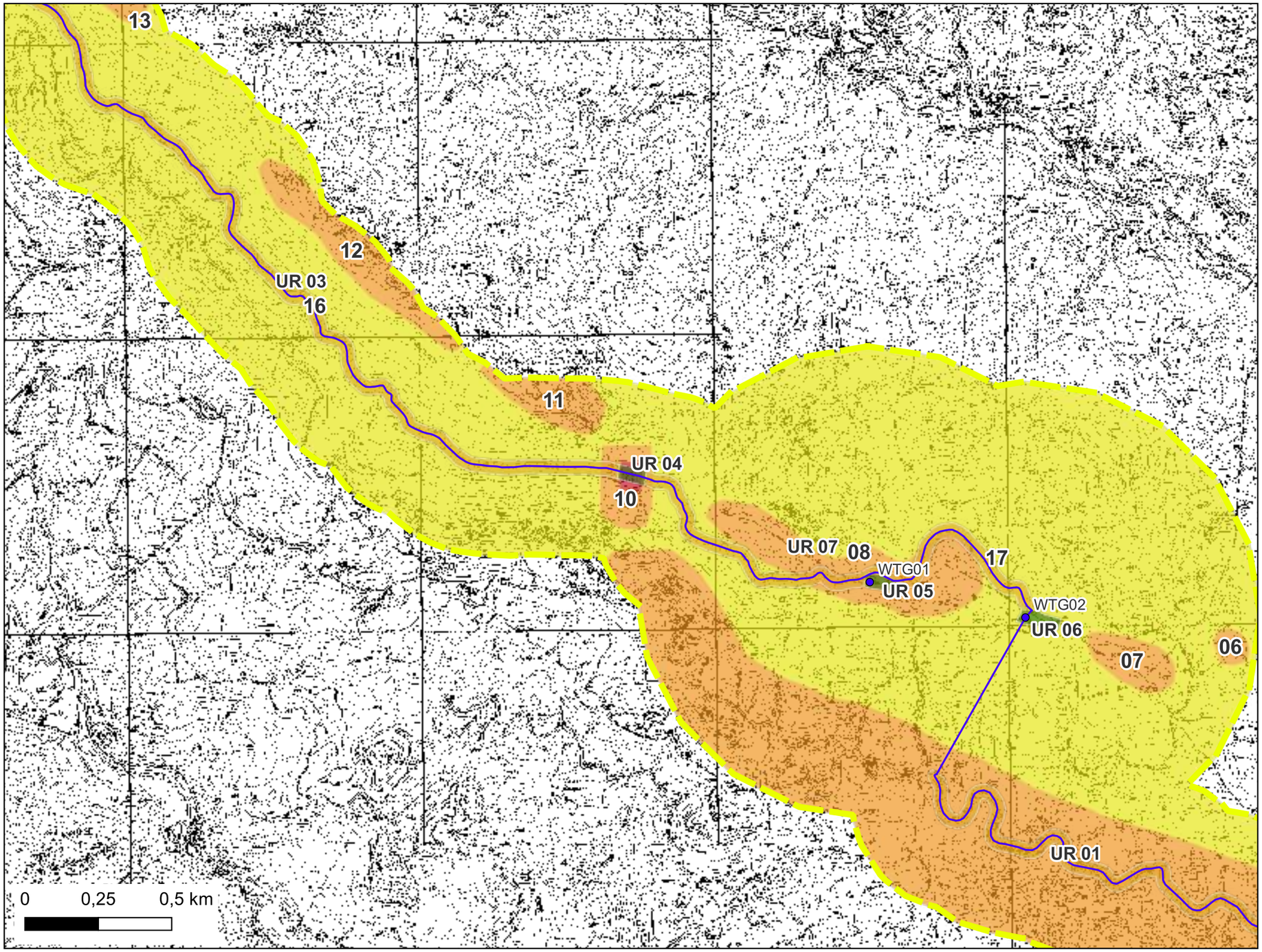
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 09
potenziale alto - affidabilità buona

L'area ha un alto potenziale poiché interessata da notevoli tracce storiche, architettoniche e archeologiche (sito rurale abbandonato, terrazzamenti e viabilità di età moderna; trincee Settecentesche; materiale sporadico preistorico)



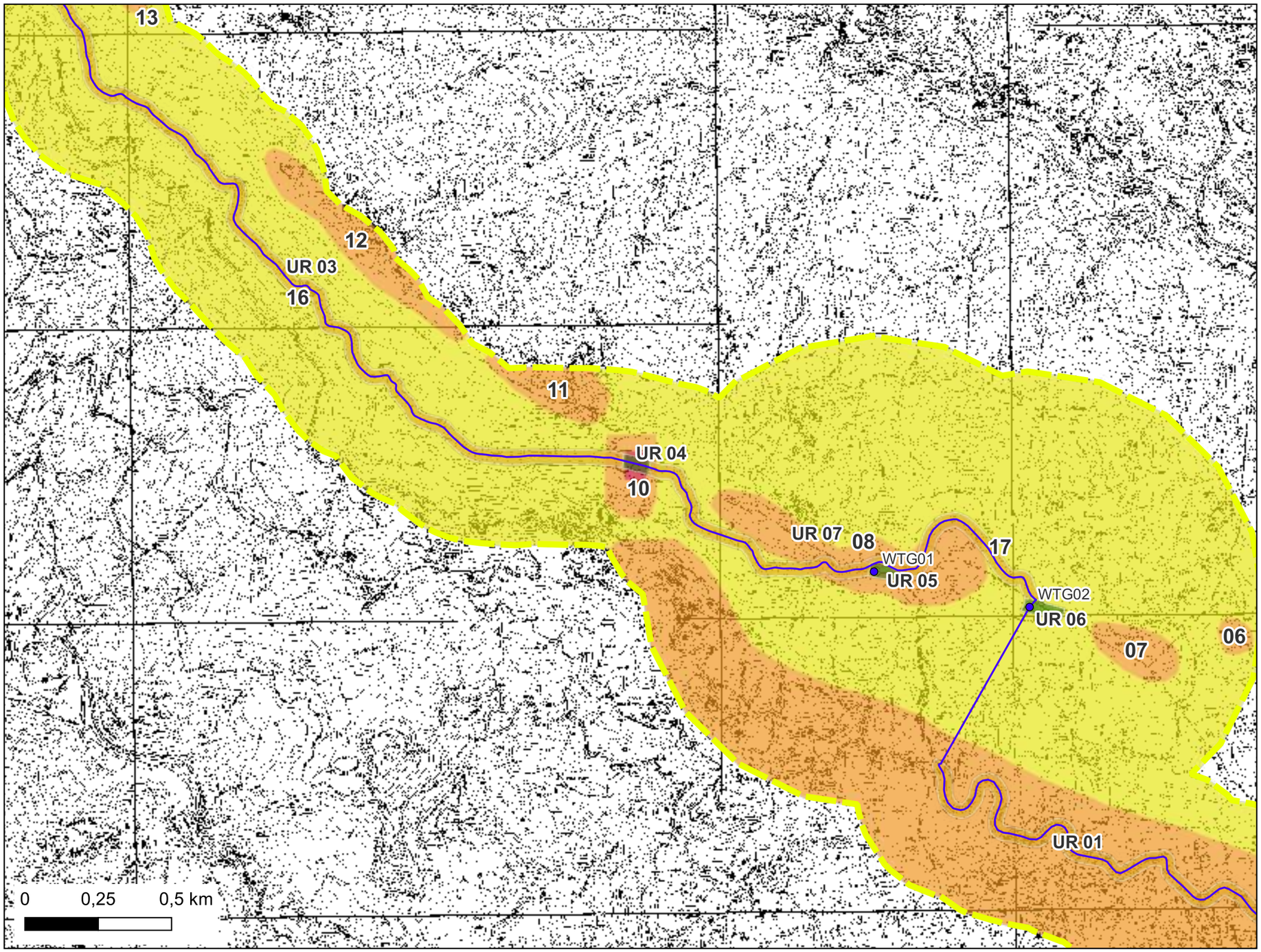
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 10
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito alla zona circostante all'Area 10 (sito rurale, terrazzamenti e viabilità di età moderna; trincee Settecentesche; materiale sporadico preistorico), nonché per la morfologia della zona più settentrionale (rilievo posto sulla linea di crinale) che potrebbe avere determinato una frequentazione antropica antica



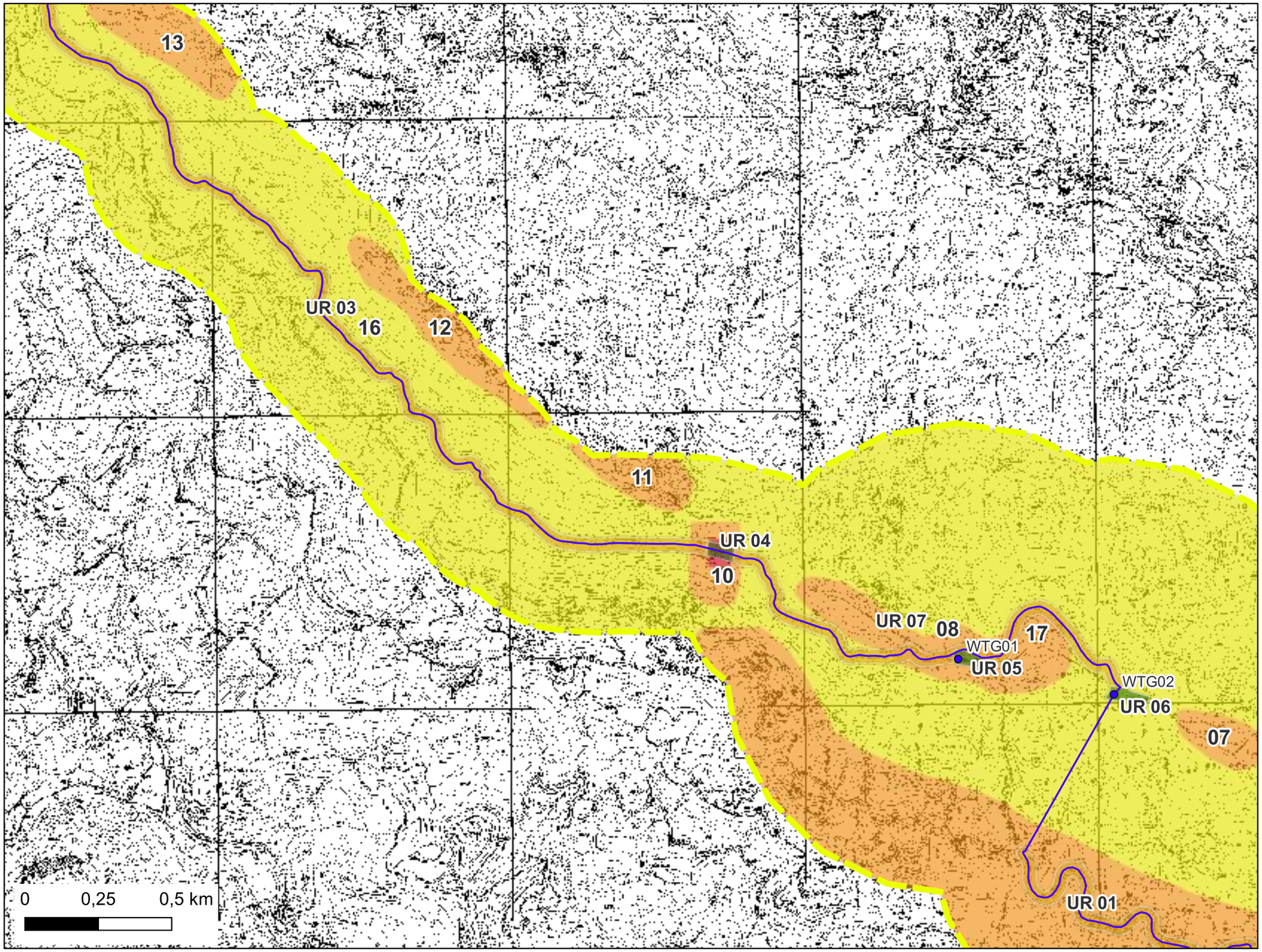
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 11
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito per la morfologia dell'area (rilievo posto sulla linea di crinale) che potrebbe avere determinato una frequentazione antropica antica



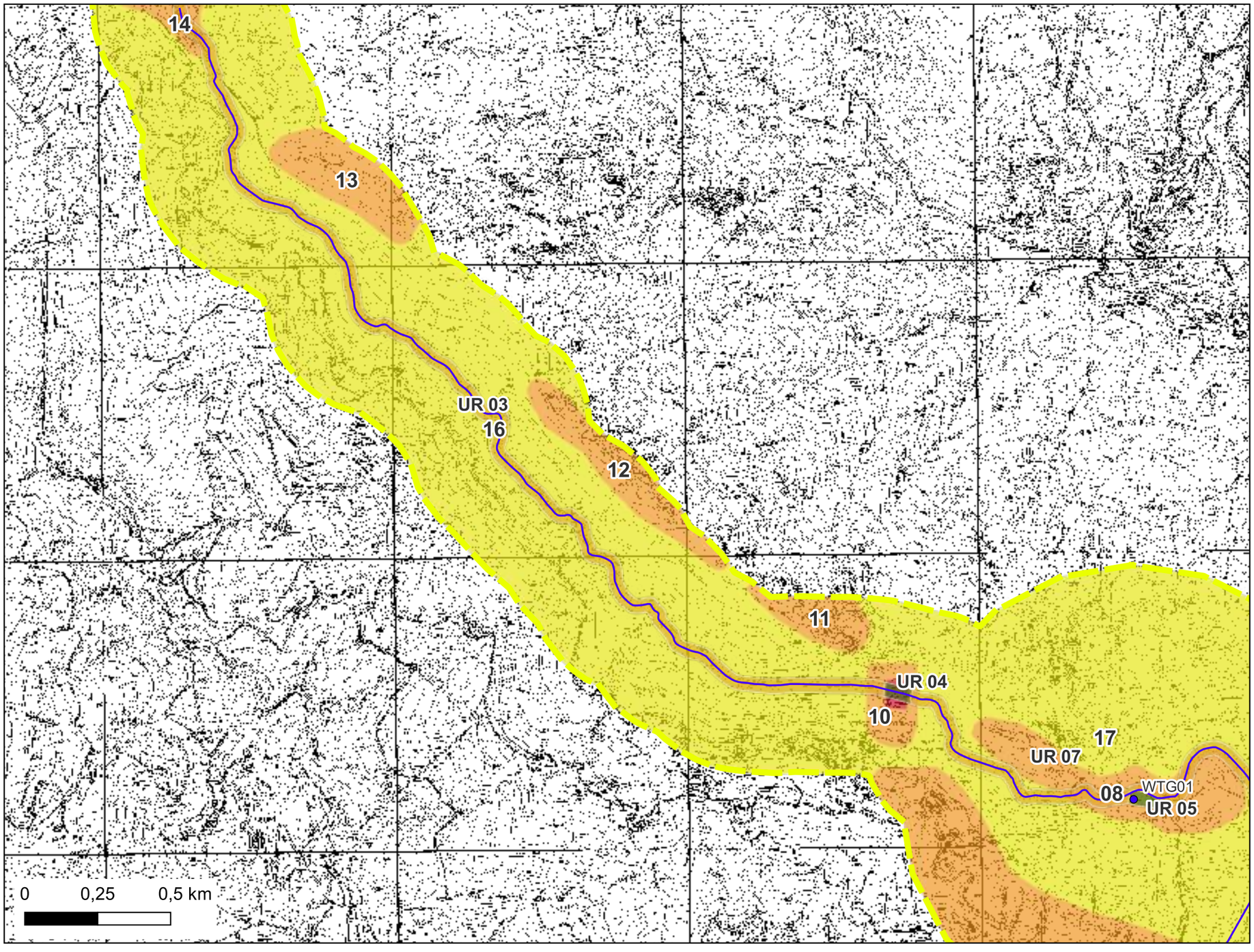
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 12
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito per la morfologia dell'area (rilievi posti sulla linea di crinale) che potrebbe avere determinato una frequentazione antropica antica



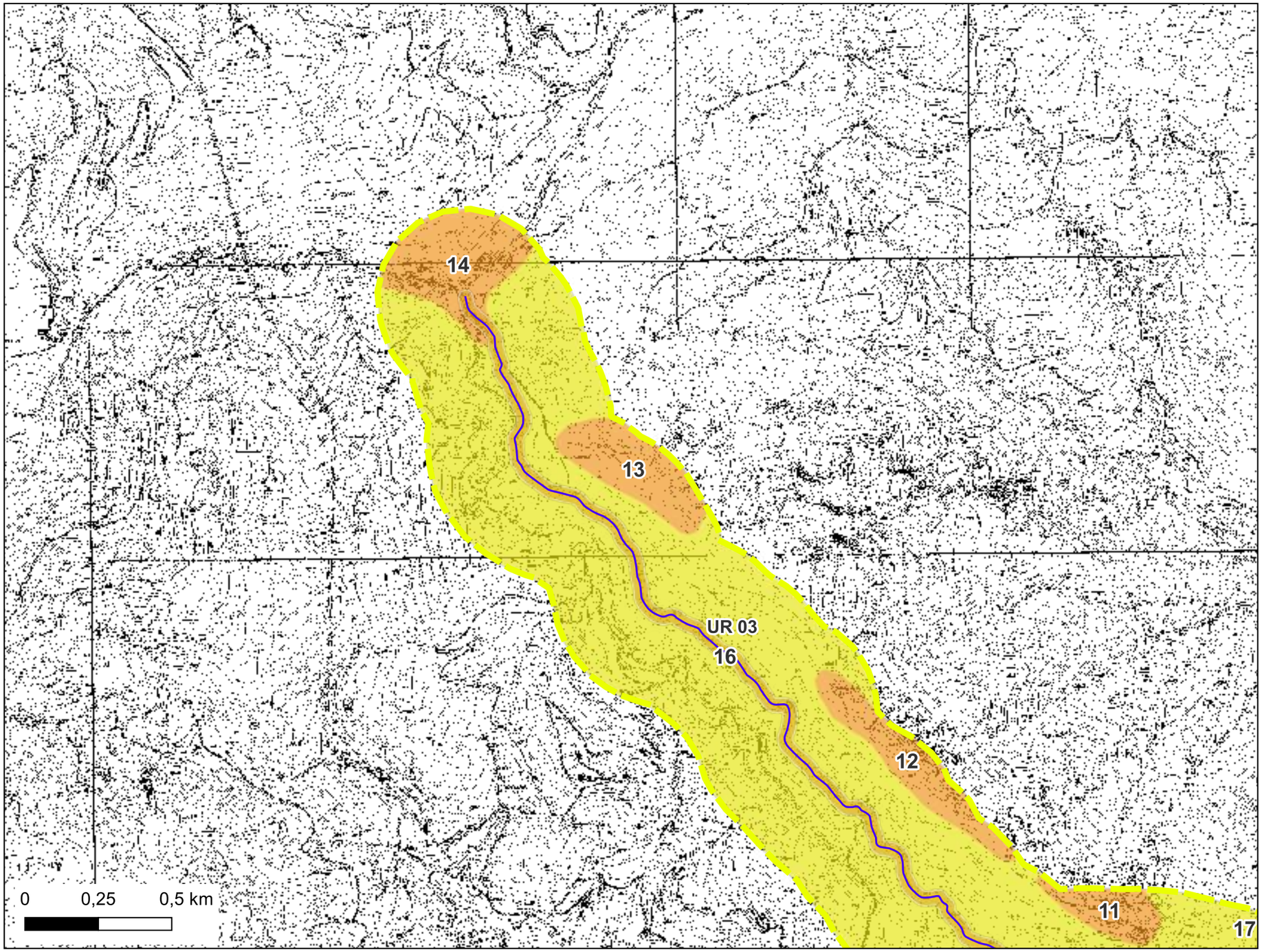
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 13
potenziale medio - affidabilità buona

Il potenziale medio è attribuito per la morfologia dell'area (rilievo posto sulla linea di crinale) che potrebbe avere determinato una frequentazione antropica antica; inoltre,l'origine del toponimo "Guardia" (germanico o franco) è forse riconducibile al controllo militare del territorio circostante



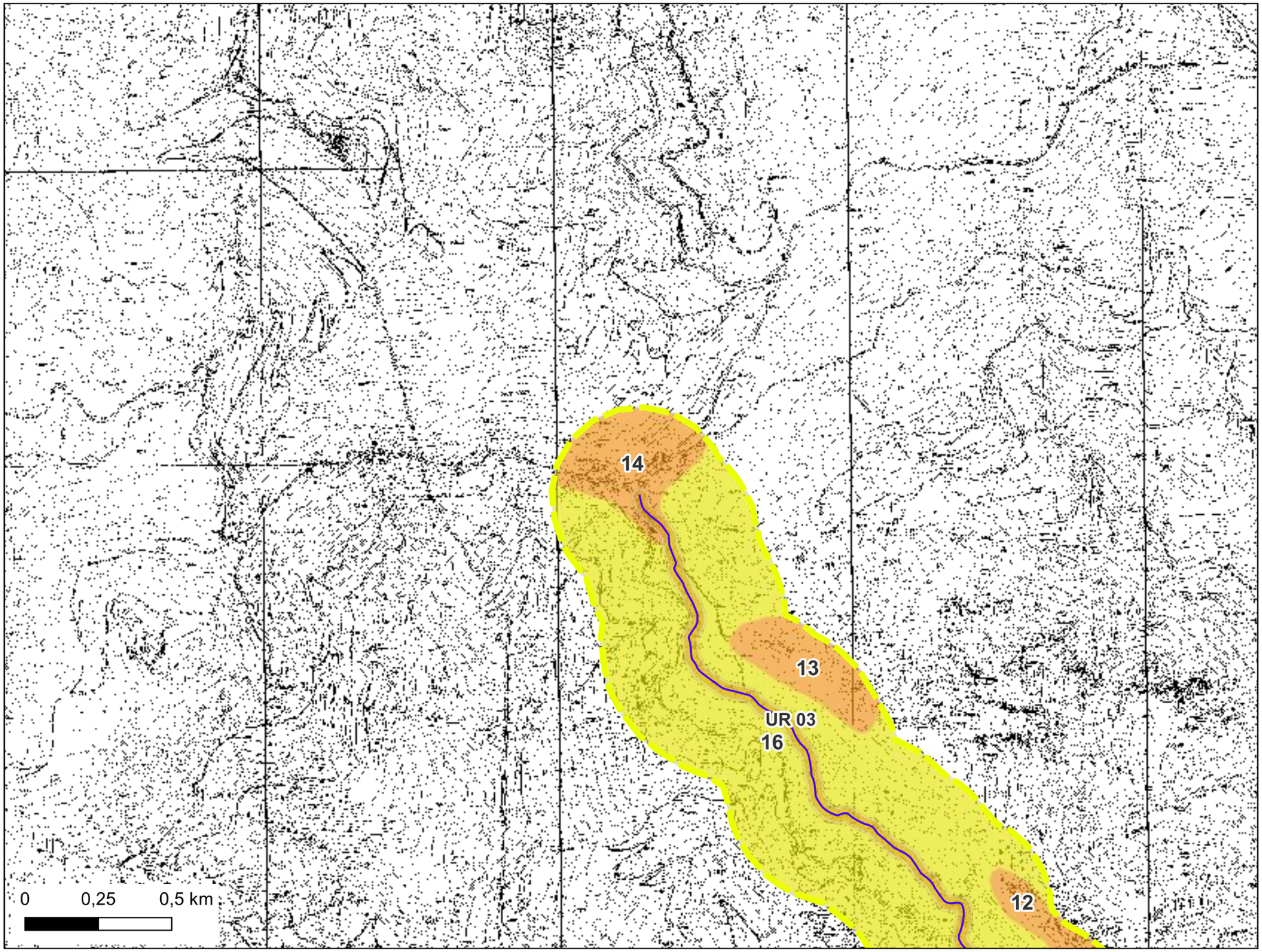
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 14
potenziale medio - affidabilità buona

L'area è dotata di un potenziale medio per la morfologia dell'area (versante e zona di valico interessata da viabilità antica) e dalla presenza di un nucleo insediativo documentato in età moderna



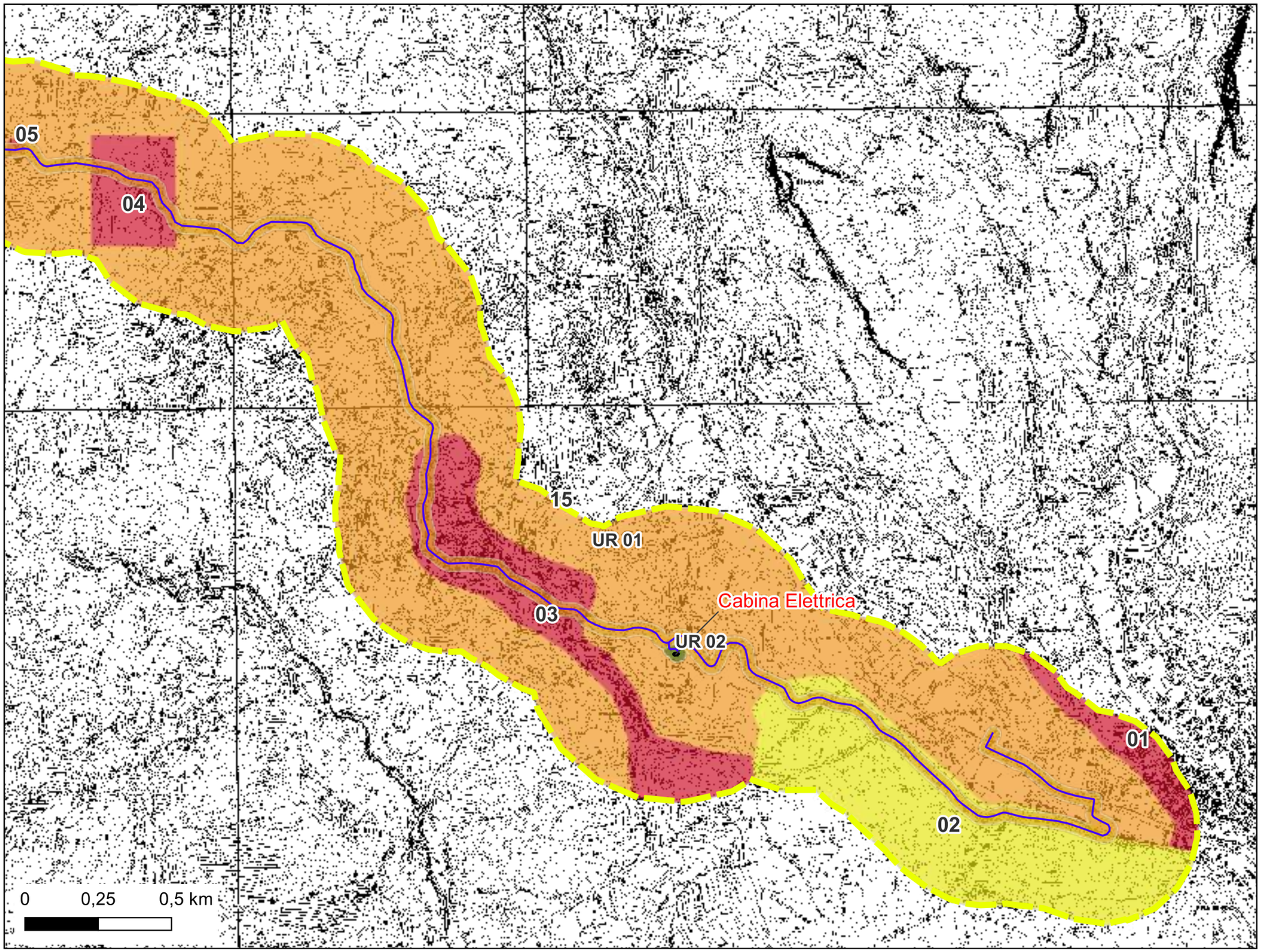
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 15
potenziale medio - affidabilità buona

L'area, a cui è stato attribuito un potenziale medio, coincide con il fondovalle pianeggiante del Pora immediatamente a nord di Finalborgo, parte del versante destro della stessa valle e quello alto sinistro della valle del Bottasano: caratterizzata da base-medie quote e buona esposizione, si presta all'insediamento umano e alla coltivazione (tutt'ora sono presenti insediamenti sparsi e terrazzamenti, occupati prevalentemente da oliveti); inoltre è interessata da percorsi viari antichi (su tutti, quello del Melogno)



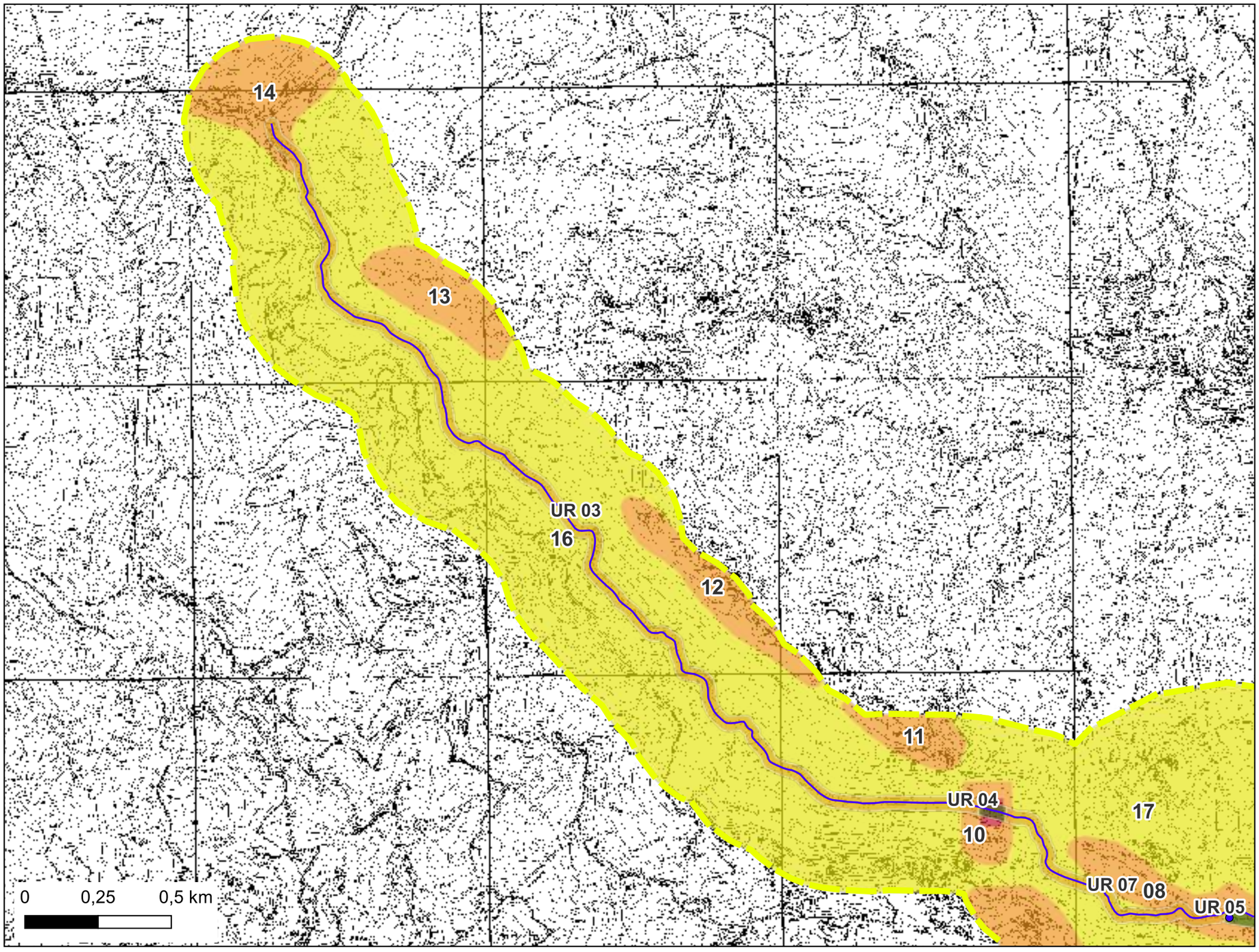
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 16
potenziale basso - affidabilità buona

L'area, a cui è stato attribuito un potenziale basso, coincide con la parte montana dei versanti della valle del Maremola (sinistro) e del Pora (destro), caratterizzati da pendenze tendenzialmente acclivi



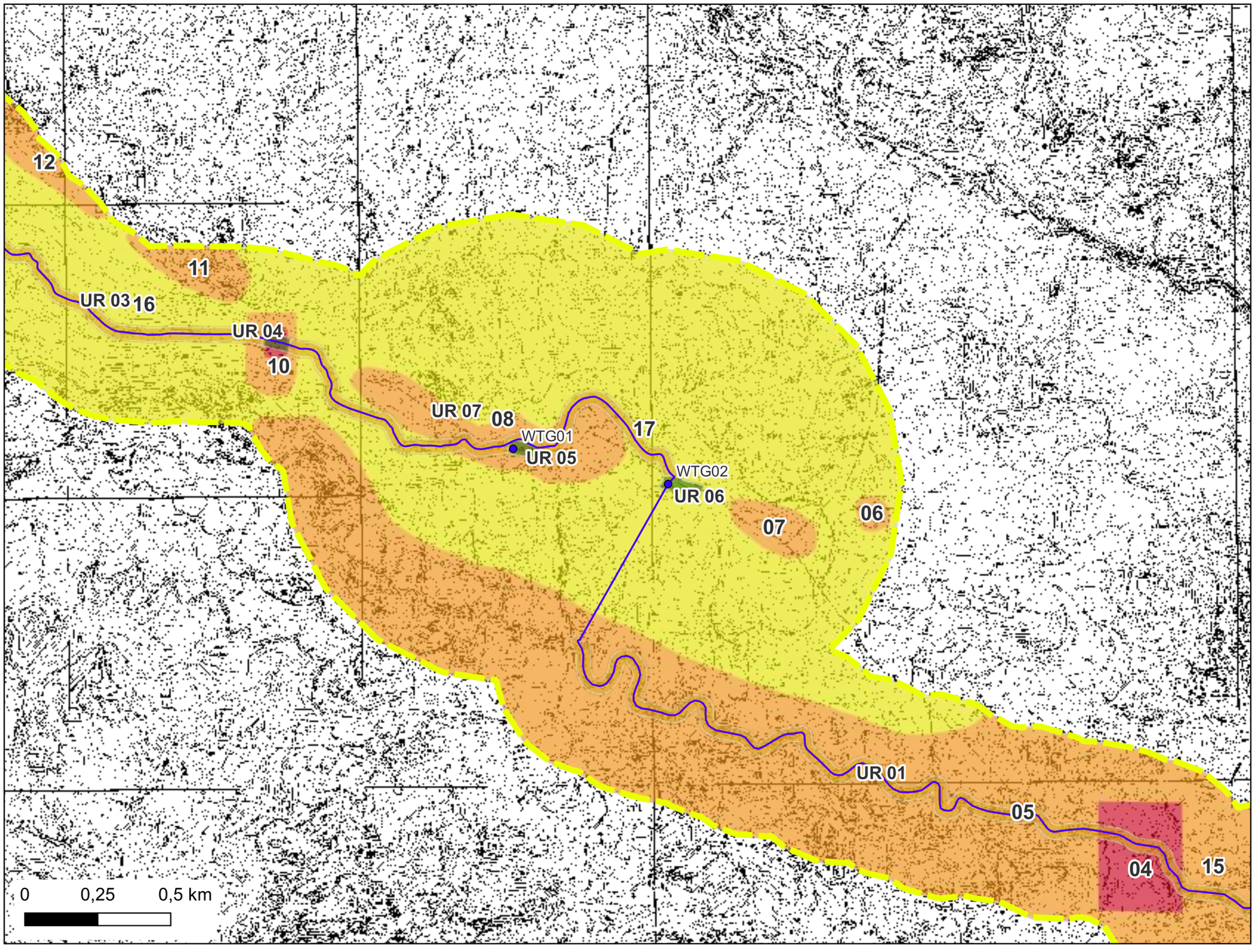
AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 17
potenziale basso - affidabilità buona

L'area, a cui è stato attribuito un potenziale basso, coincide con la parte montana dei versanti della valle del Maremola (sinistro) e del Pora (destro), caratterizzati da pendenze tendenzialmente acclivi

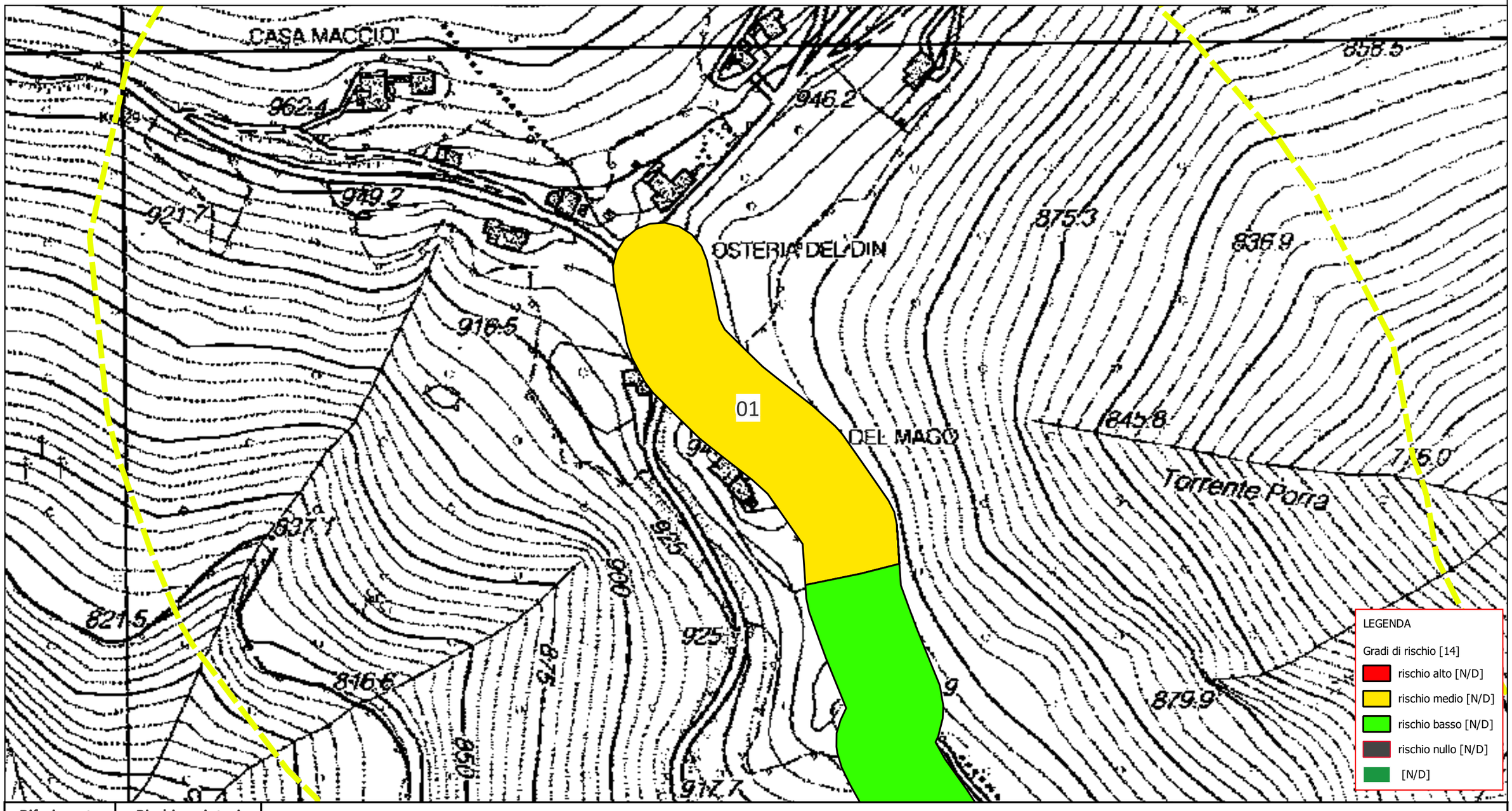


AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [18]

- potenziale alto [N/D]
- potenziale medio [N/D]
- potenziale basso [N/D]
- potenziale nullo [N/D]
- potenziale non valutabile [N/D]
- [N/D]

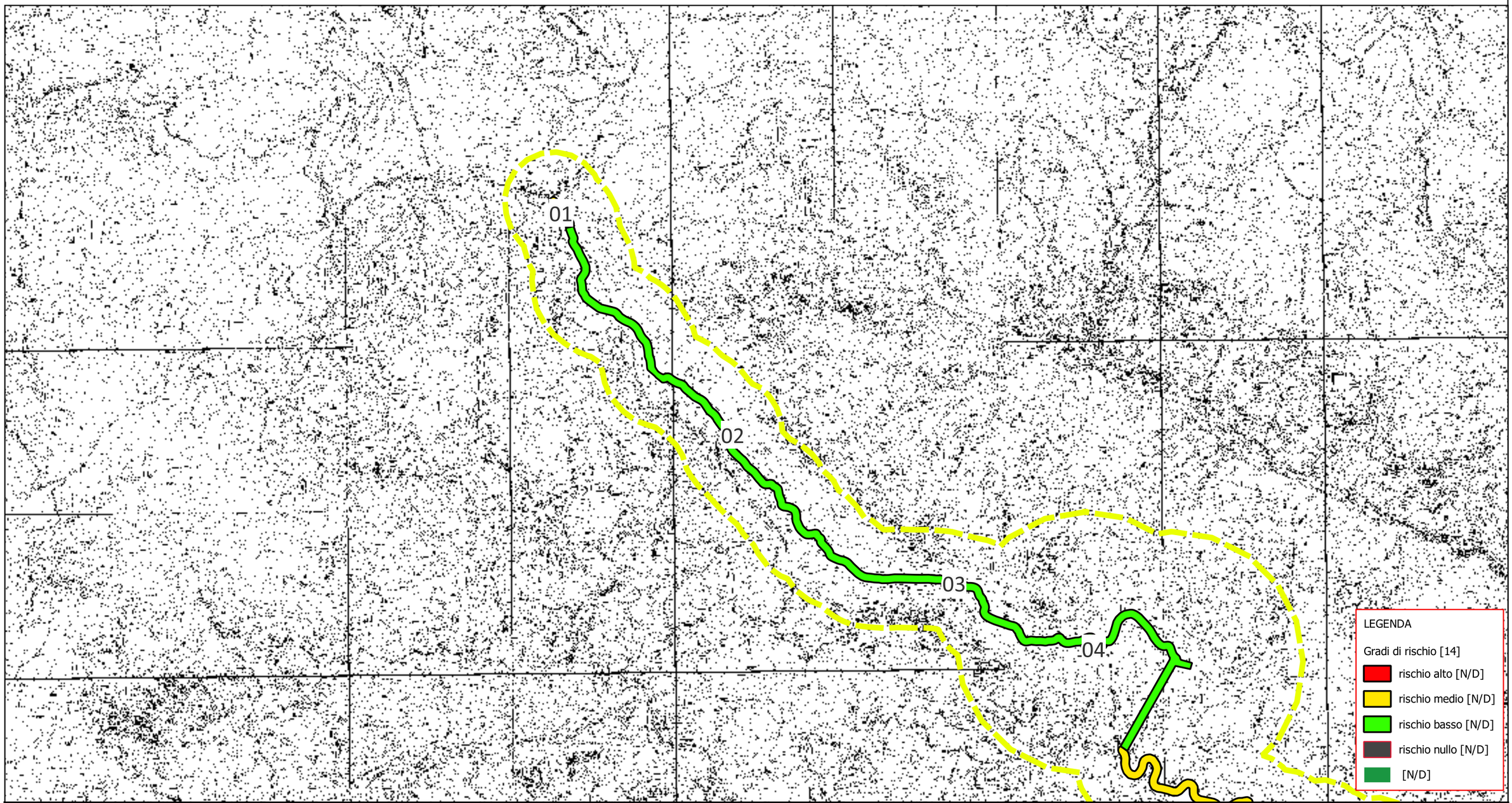
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	All'area, soggetta a un adeguamento della strada bianca esistente per la realizzazione della pista di cantiere, è stato attribuito un rischio medio poiché adiacente a un nucleo insediativo documentato nel XVIII secolo

0 100 200 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio basso	All'area, soggetta a un adeguamento della strada bianca esistente per la realizzazione della pista di cantiere, è stato attribuito un rischio basso per la sua ubicazione su versante montano a media pendenza

0 1.000 2.000 m

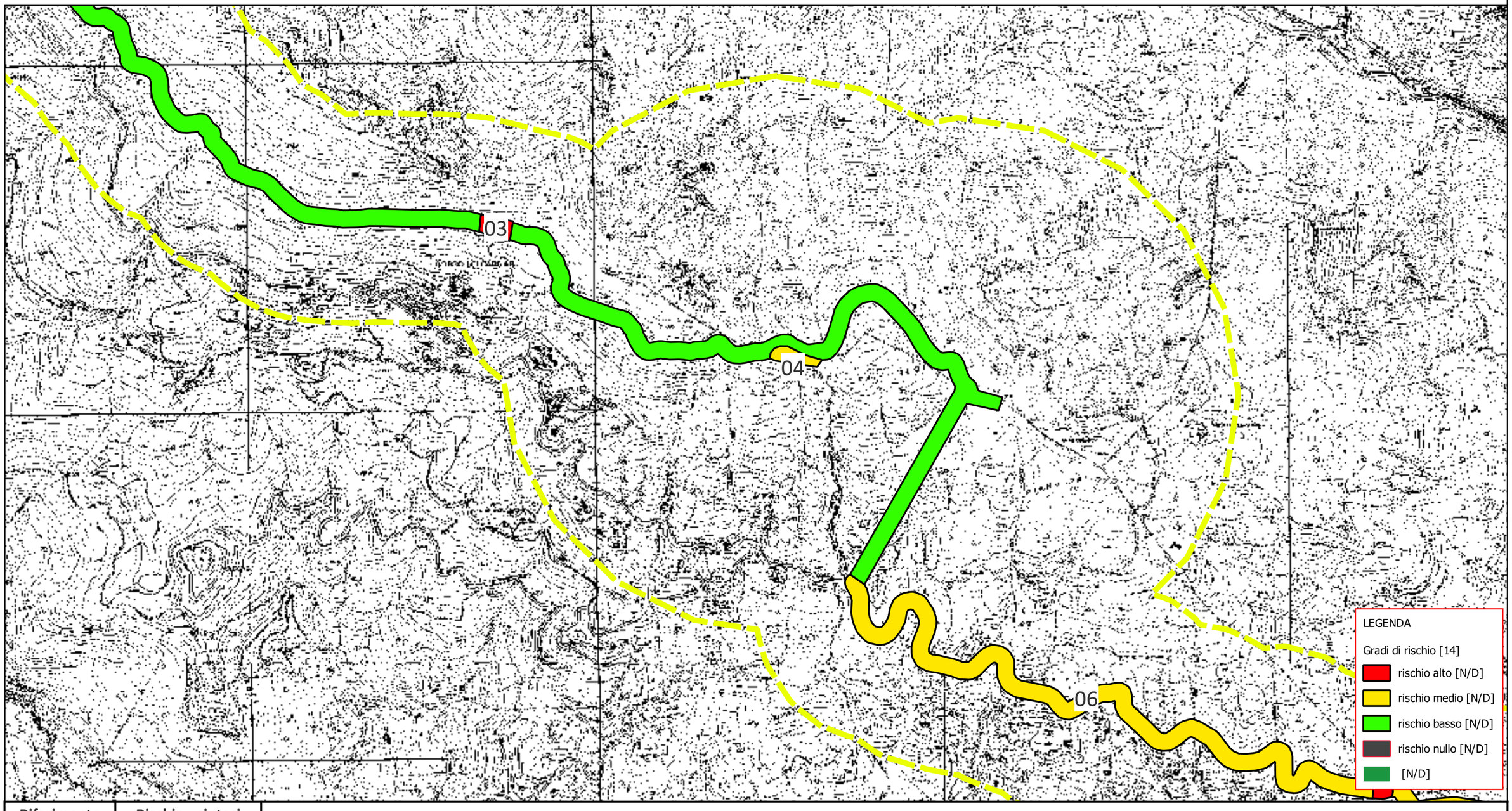
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 03



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03	rischio alto	All'area, soggetta a un adeguamento della strada bianca esistente per la realizzazione della pista di cantiere,è stato attribuito un alto rischio per la presenza dirilevanti tracce storiche, architettoniche e archeologiche (sito rurale abbandonato, terrazzamenti e relitto di viabilità di età moderna; trincee Settecentesche; materiale sporadico preistorico)

0 60 120 m

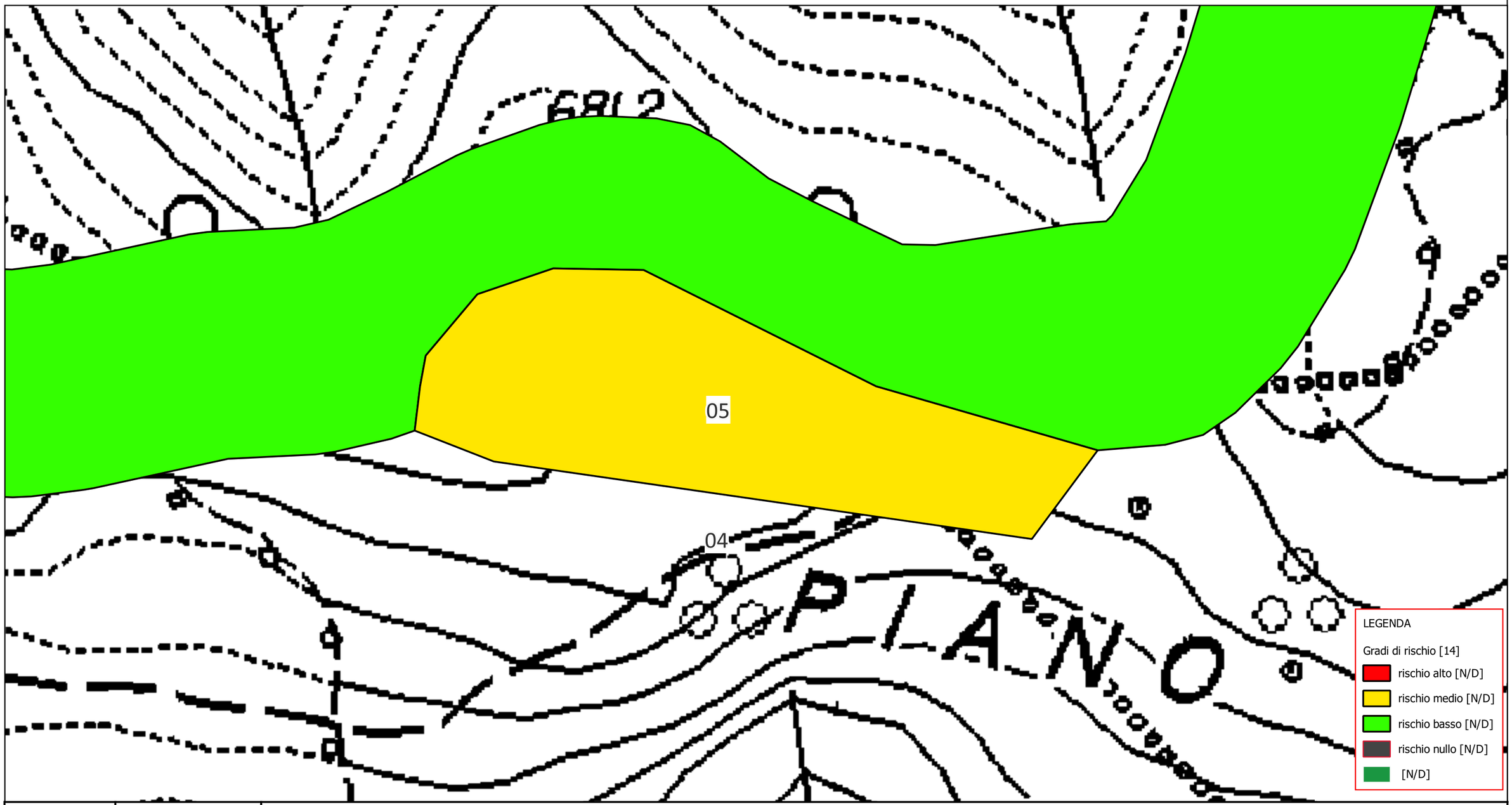
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 04



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
04	rischio basso	All'area, soggetta a un adeguamento della strada bianca esistente per la realizzazione della pista di cantiere, nonché alla posa dell'elettrodotto interrato (tra i due aerogeneratori) e di un cavidotto aereo (tra l'aerogeneratore orientale e la SP490), è stato attribuito un rischio basso per la sua ubicazione su versante montano a media pendenza

0 800 1.600 m

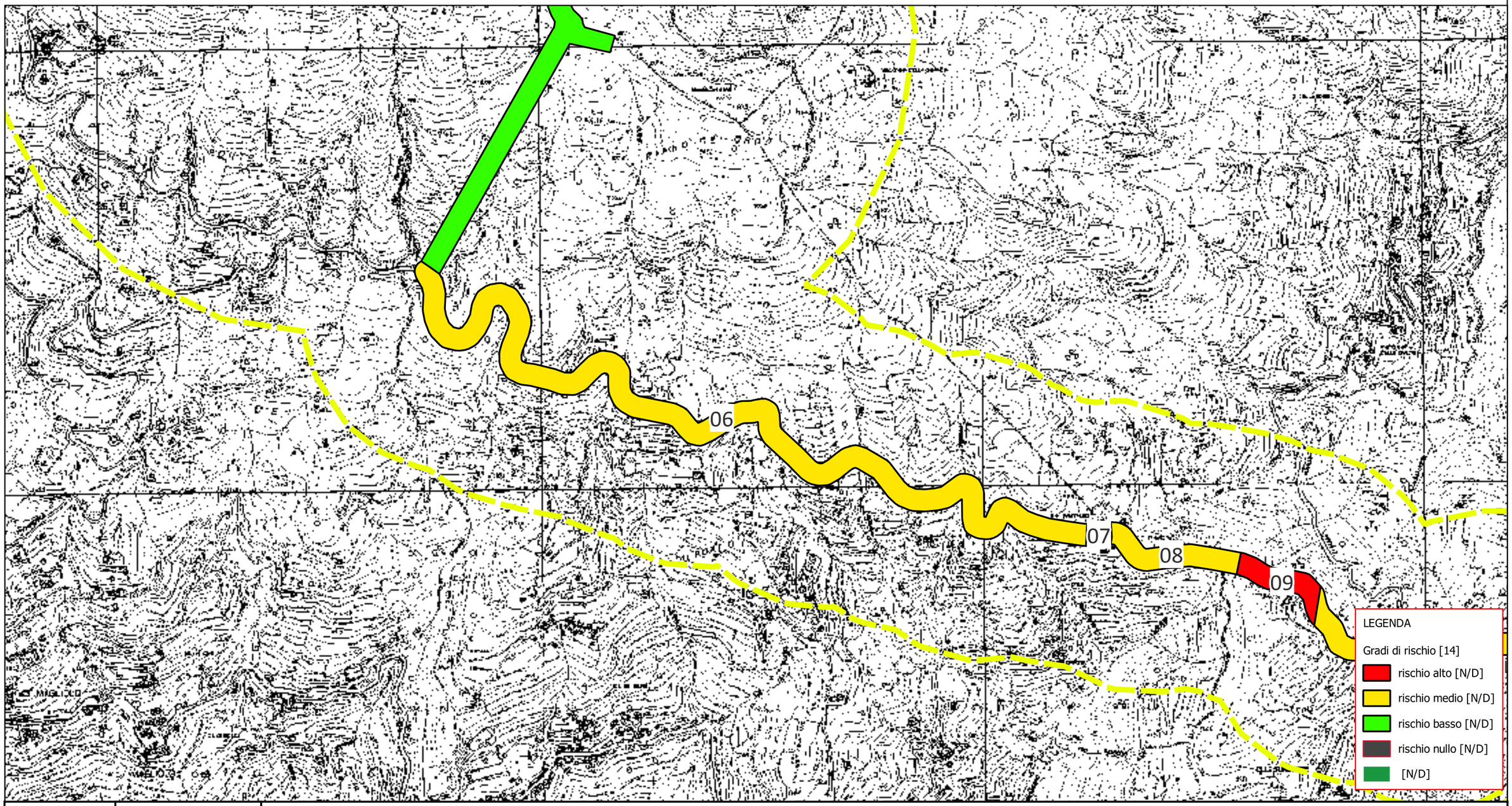
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 05



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
05	rischio medio	L'area dove sorgerà l'aerogeneratore è dotata di un rischio medio poiché coincidente con un dosso di crinale, potenzialmente soggetto a frequentazione antropica antica

0 60 120 m

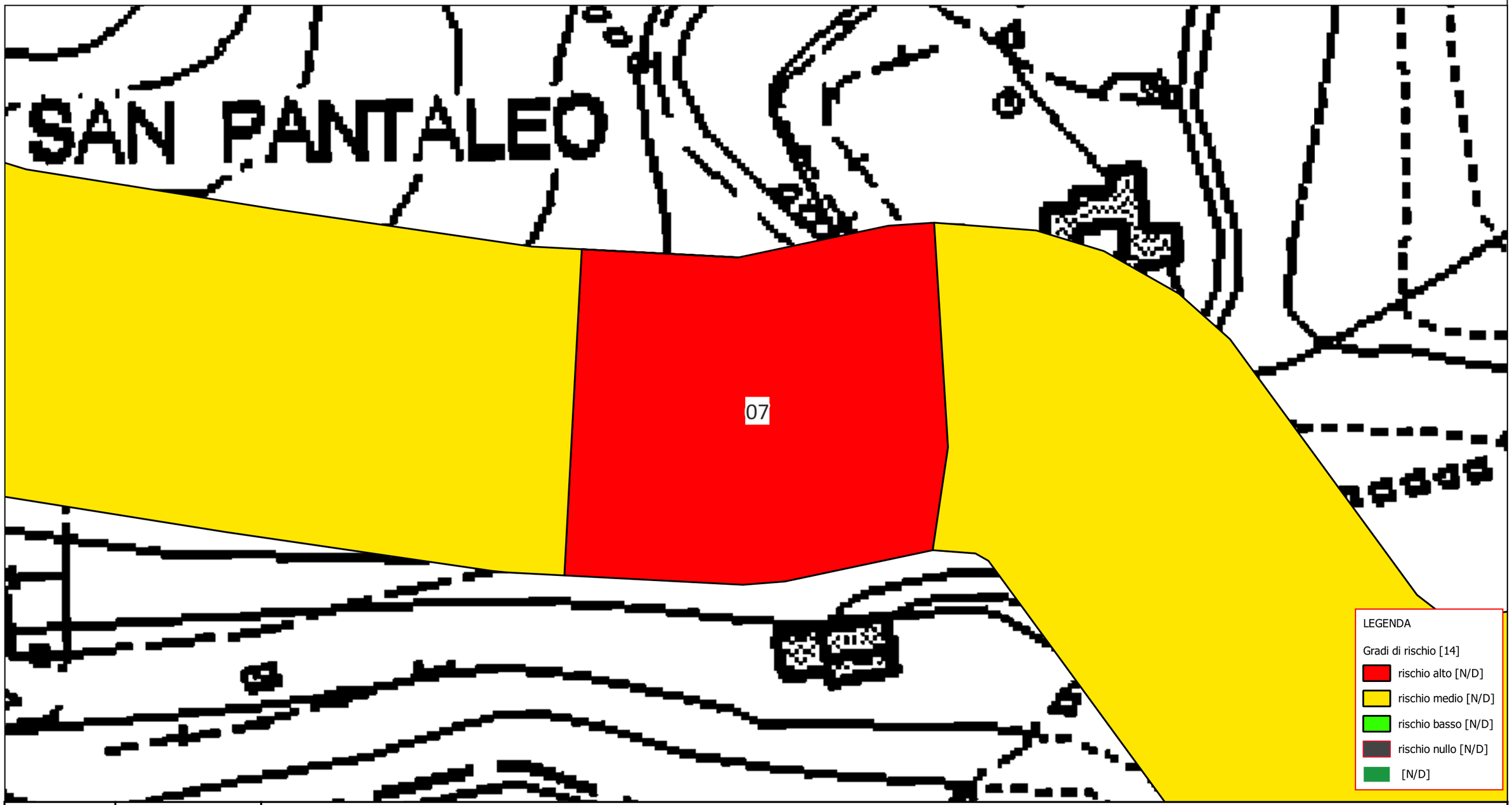
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 06



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
06	rischio medio	Questo tratto della SP490, coincidente con l'antico tracciato stradale per il Melogno e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un rischio medio poiché attraversa un versante caratterizzato da quote collinari e buona esposizione, che ben si presta all'insediamento umano e alla coltivazione (tutt'ora sono presenti insediamenti sparsi e terrazzamenti, occupati prevalentemente da oliveti)

0 600 1.200 m

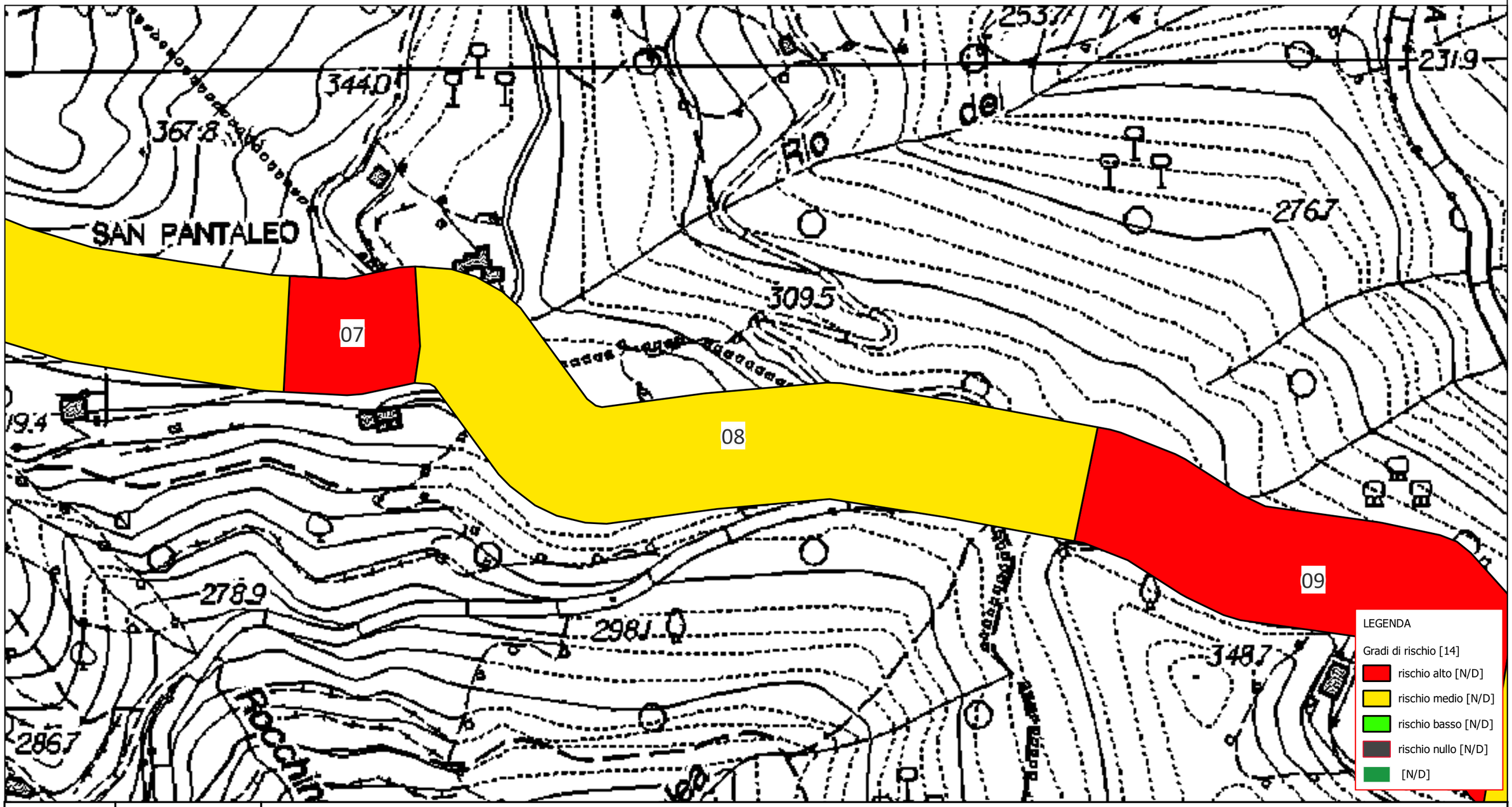
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 07



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
07	rischio alto	Questo tratto della SP490, coincidente con l'antico tracciato stradale per il Melogno e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un alto rischio per la presenza della cappella rurale di S. Pantaleo (già esistente nel XVIII secolo)

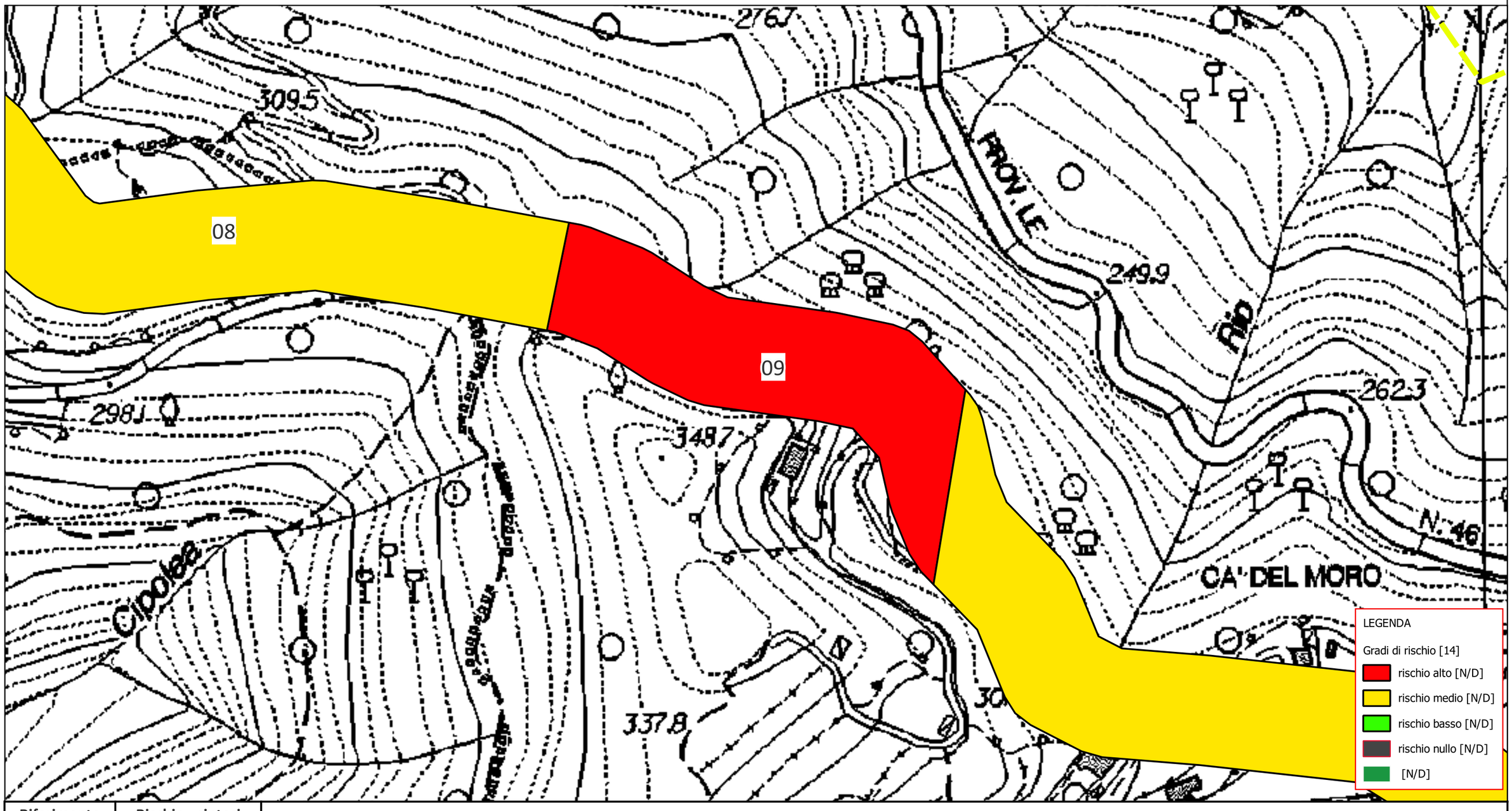
0 40 80 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 08



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
08	rischio medio	Questo tratto della SP490, coincidente con l'antico tracciato stradale per il Melogno e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un rischio medio poiché attraversa un versante caratterizzato da quote collinari e buona esposizione, che ben si presta all'insediamento umano e alla coltivazione (tutt'ora sono presenti insediamenti sparsi e terrazzamenti, occupati prevalentemente da oliveti)

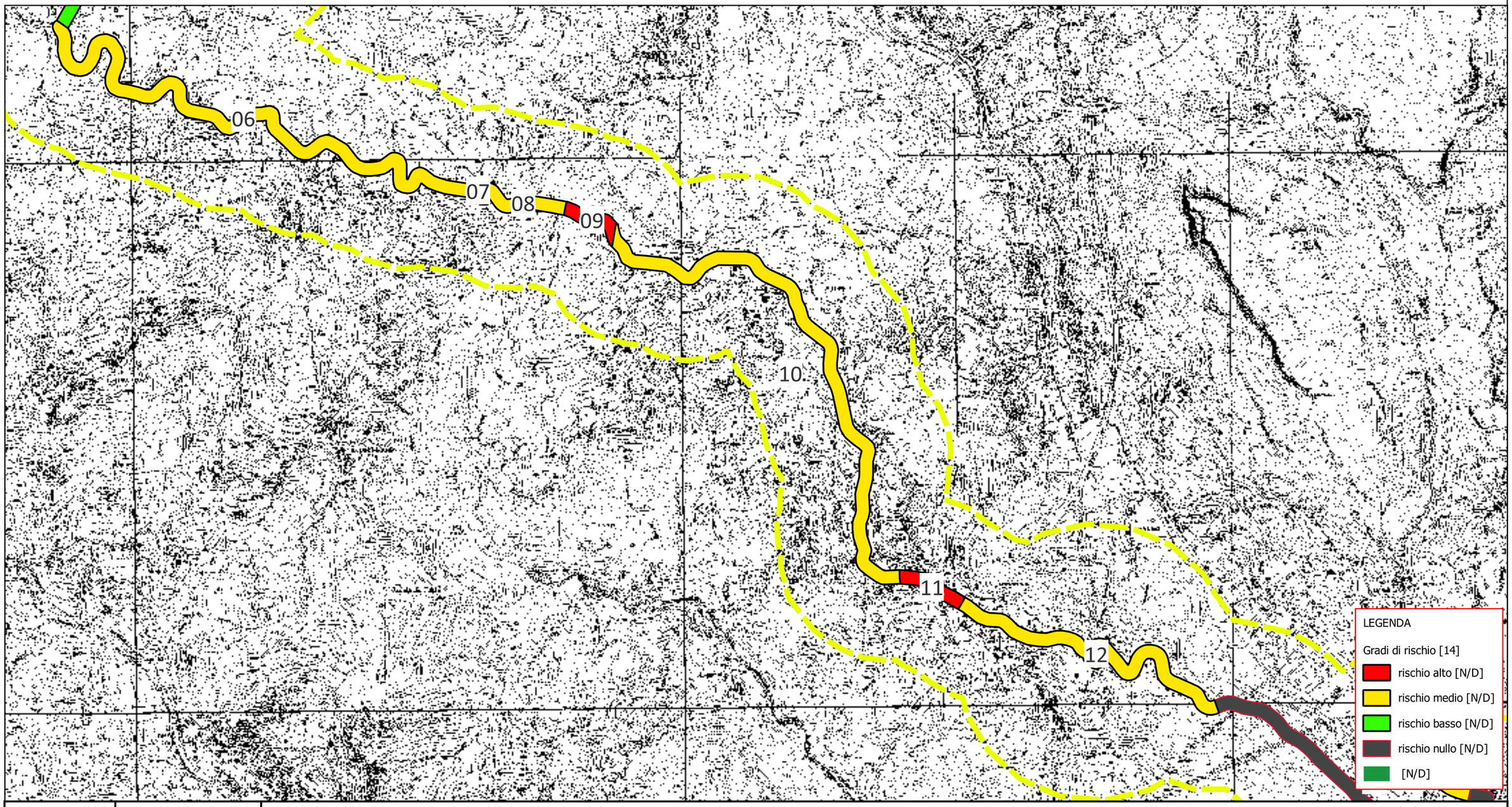
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 09



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
09	rischio alto	Questo tratto della SP490, coincidente con l'antico tracciato stradale per il Melogno e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un alto rischio poiché intercetta l'articolata opera militare Settecentesca (trincea) documentata dalla cartografia storica

0 100 200 m

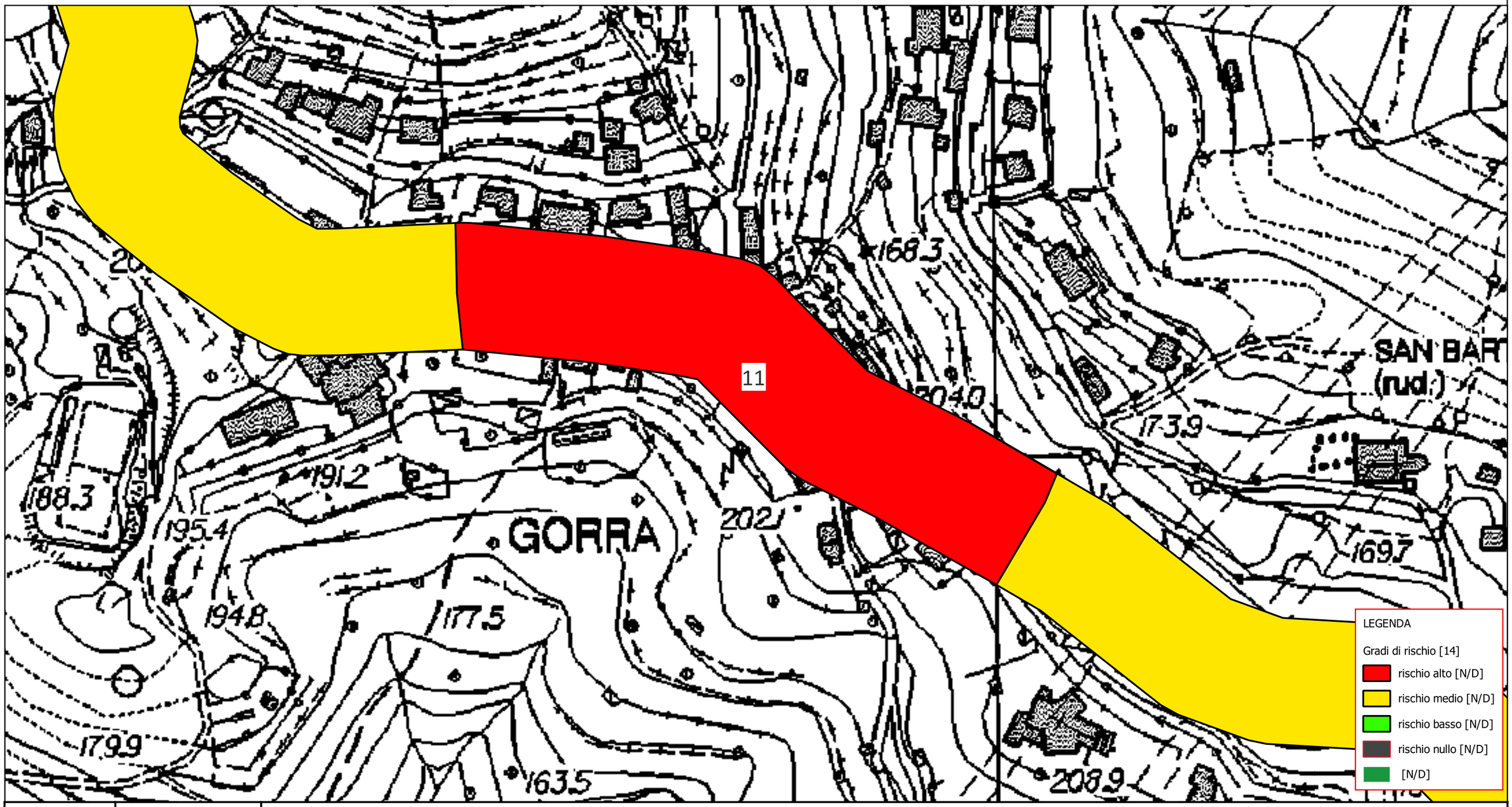
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 10



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
10	rischio medio	Questo tratto della SP490, coincidente con l'antico tracciato stradale per il Melogno e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un rischio medio poiché attraversa un versante caratterizzato da quote collinari e buona esposizione, che ben si presta all'insediamento umano e alla coltivazione (tutt'ora sono presenti insediamenti sparsi e terrazzamenti, occupati prevalentemente da oliveti)

0 1.000 2.000 m

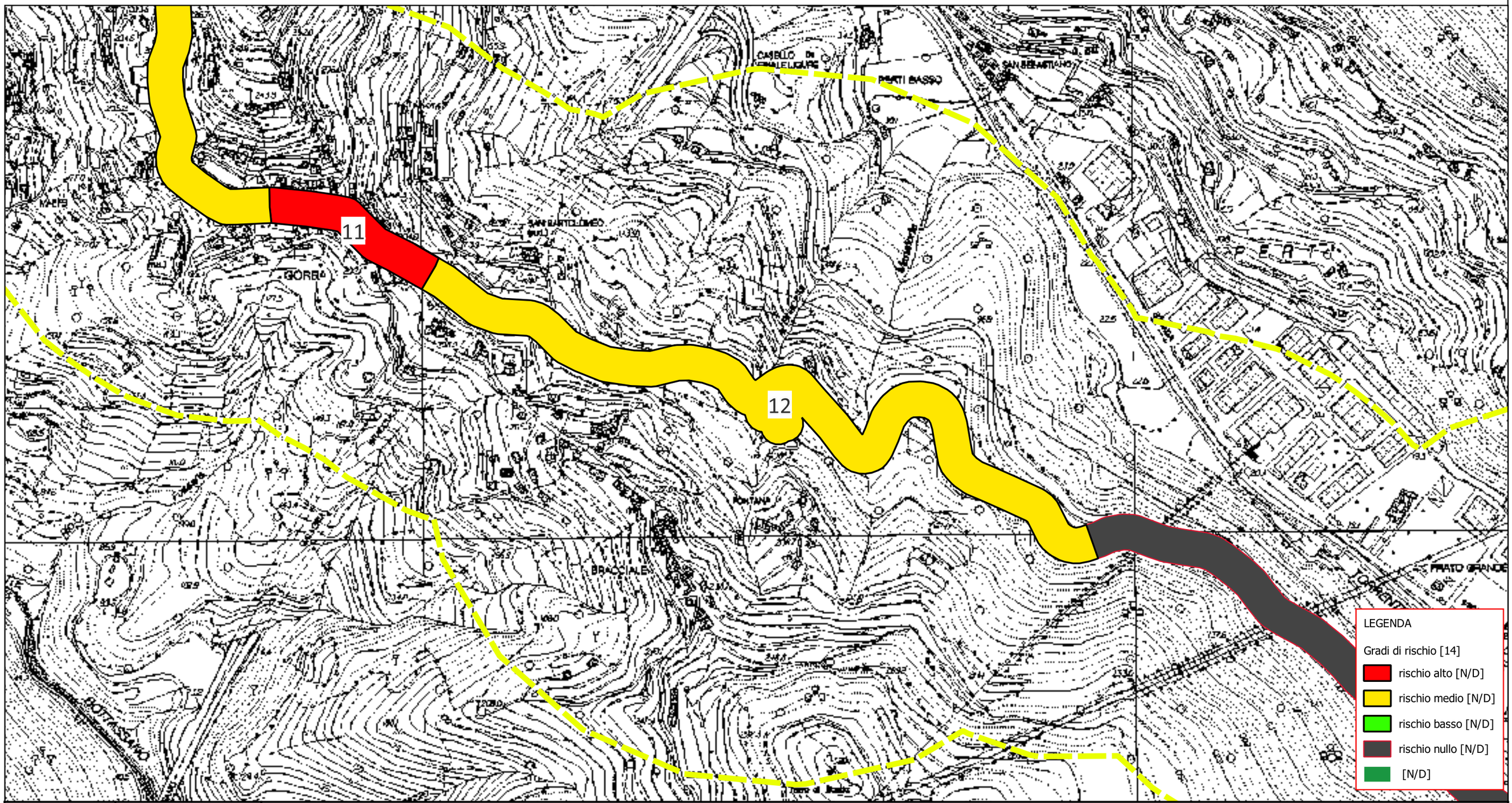
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 11



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
11	rischio alto	Questo tratto della SP490, coincidente con l'antico tracciato stradale per il Melogno e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un alto rischio poiché attraversa il centro storico di Gorra, insediamento sorto sulla viabilità per il Melogno, documentato dal XIII secolo e caratterizzato da notevoli evidenze architettoniche bassomedievali, di cui non si esclude una frequentazione più antica; in età romana, l'area era inoltre verosimilmente attraversata dalla Via Iulia Augusta

0 100 200 m

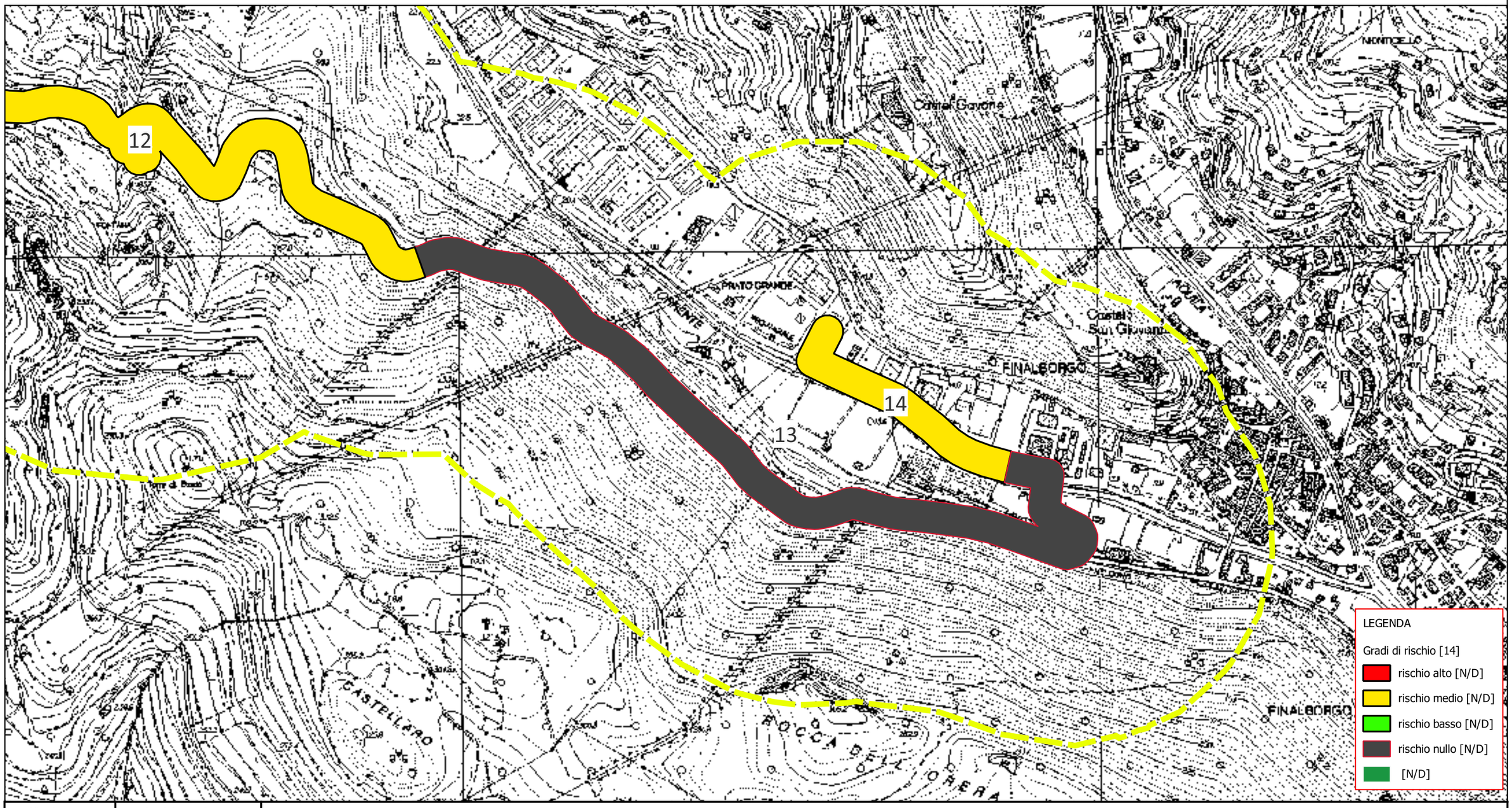
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 12



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
12	rischio medio	L'area comprende un tratto della SP490 e parte della strada per località Fontana, dove verrà realizzato l'elettrodotto interrato, oltre allo spiazzo dove sorgerà la nuova cabina elettrica; ha un rischio medio poiché interessa un versante caratterizzato da quote collinari e buona esposizione, che ben si prestaall'insediamento umano e alla coltivazione (tutt'ora sono presenti insediamenti sparsi e terrazzamenti, occupati prevalentemente da oliveti)

0 400 800 m

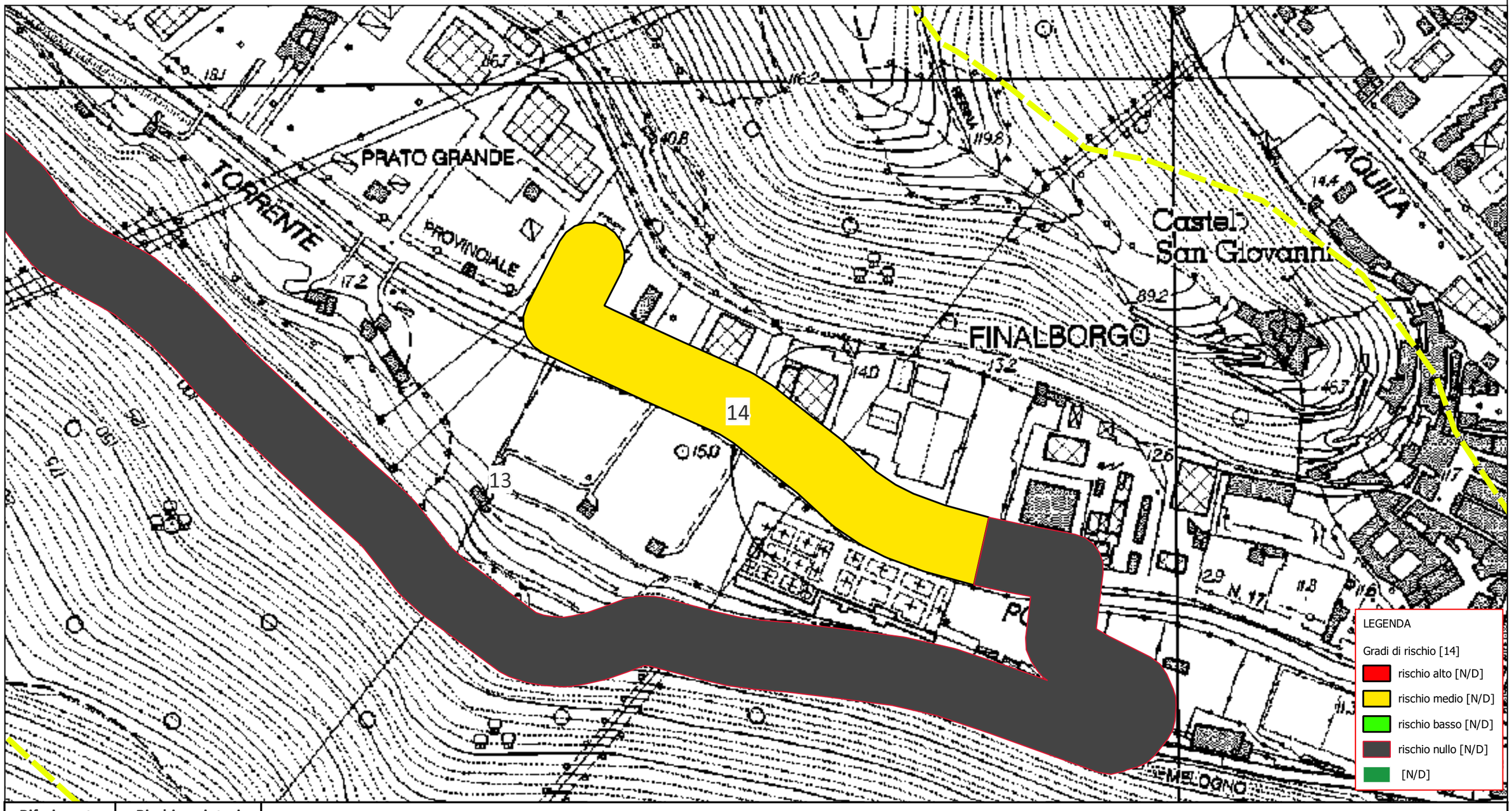
CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 13



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
13	rischio nullo	A questo tratto stradale,interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato,è stato attribuito un rischio nullo: questa porzione di SP490 è stata realizzata con tutta probabilità nel corso del XX secolo, operando uno sbancamento del versante roccioso; il tratto della SP17 e quello della rotatoria prossimi al nuovo ponte sul Pora sono statigiàoggetto di un'assistenza archeologica che ha fornito un esito negativo; il ponte stesso è di recente costruzione

0 400 800 m

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00562-GP_00004 - area 14



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
14	rischio medio	Questo tratto della SP17, coincidente con l'antico tracciato stradale per Calice e interessato dalla posa dell'elettrodotto interrato, ha un rischio medio poiché attraversa l'area pianeggiante di fondovalle esterna a Finalborgo e adiacente al torrente Pora; posta alle pendici del Becchignolo (dove sorge Castel Gavone), in età moderna risulta soggetta a coltivazione e occupata da case sparse (ancora presenti)

0 200 400 m